QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 23 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—

COMMERCIALE.......... » 3—

NECROLOGIE.......... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 39) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 46

LA RISPOSTA ITALIANA AL "MEMORANDUM„ DI COOLIDGE

Ragioni politiche, militari e geografiche non consentono all'Italia di accedere alla proposta americana

Sincerità

La risposta italiana al *memorandum* americano sul disarmo si differenzia profondamente dai documenti con i quali altri governi hanno risposto allo improvviso appello di Coolidge: si differenzia non solo per le conclusioni cui perviene, per esempio, nei confronti delle decisioni giapponesi; ma anche per le argomentazioni attraverso le quali motiva la non adesione italiana, non adesione che praticamente equivale a quella della Francia, ma idealmente e politicamente se ne differenzia per ragioni tipicamente nostre, peculiari della nostra situazione navale nel Mediterraneo. A parte dunque il contenuto, diciamo così, europeo della nostra Nota, che si riassume nella impossibilità di disarmare l'Italia nei confronti di Paesi che non hanno aderito al Trattato di Washington, interessa moltissimo il contenuto *nazionale* del documento: ch'è un atto di sincerità assoluta, poichè ha rifuggito dal mettere avanti pretesti e mascherature ideologiche o pseudo-pacifiste, ed ha invece dette esplicitamente quali sono le effettive ragioni che ci vietano di aderire all'ulteriore disarmo proposto: tali ragioni derivano tutte dalla nostra posizione nel Mediterraneo, dalla condizione di inferiorità in cui ci troviamo in questo mare dal quale pure dipende tutta la nostra esistenza attuale e futura, dalla mancanza di libertà che nel Bacino mediterraneo ci è creata dal possesso altrui di tutte le porte di entrata, e infine dalla ipotesi che nel Mediterraneo possano affacciarsi minori Potenze che ancora oggi ne sono escluse, ma che mirano ad entrarvi.

Il Governo Fascista ha dunque tratto occasione dalla proposta americana per chiarire a tutto il mondo la posizione vera del nostro Paese nelle zone dalle quali esso trae, e sempre più dovrà trarre, le ragioni e la forza della sua nuova storia. La difesa dei nostri interessi attuali nel Mediterraneo comporta già un armamento navale inferiore a quello che, in virtù appunto del Trattato di Versailles, l'Italia ha quando si pensi alla estensione delle nostre coste, alla necessità di collegarle con le Colonie libiche per rifornirle durante eventuali stati di guerra nel Mediterraneo, si constata che un'Italia che parlasse di ulteriore disarmo proprio, senza preoccuparsi dello stato di armamento di Potenze estranee al Trattato di Washington, equivarrebbe ad un'Italia che parlasse di suicidio.

In tali condizioni di fatto, a noi sembra che la nota italiana abbia la sua principale caratteristica in questo: che essa enuncia le ragioni *vere* del rifiuto. Mette cioè da parte le ideologie e riporta la discussione sul terreno della realtà, della realtà italiana di fronte alla realtà costituita dagli armamenti altrui. Atto di sincerità internazionale grandissima, ed utile. Le nuvole democratiche non devono servire a nascondere i grandi preparativi militari altrui e ad obbligare noi al disarmo. Una condotta simile, ove venisse seguita da tutti, porterebbe un contributo di sincerità a tutta la situazione europea, e chiarirebbe forse per molti anni il problema fondamentale che è alla base dei rapporti internazionali dopo la guerra europea.

Il testo della Nota italiana

S. E. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ha rimesso all'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Fletcher, per incarico del Capo del Governo, la risposta alla nota americana sulla limitazione degli armamenti navali.

Eccone il testo:

Il Governo Italiano ha sottoposto a serio esame il memorandum rimesso il 10 febbraio corrente dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America al Primo Ministro, Ministro degli Affari Esteri.

In tale memorandum sono esposti i principii ai quali il Governo di Washington si è inspirato nel proporre che, prima ancora della prevista Conferenza Internazionale per la riduzione e la limitazione degli armamenti, vengano aperti negoziati fra le cinque Potenze firmatarie del Trattato di Washington del 1922, per lo studio della limitazione di alcune categorie di armamenti navali non contemplate nel detto Trattato.

Il Governo Italiano apprezza pienamente l'alto spirito che ha guidato il Presidente degli Stati Uniti di America nell'indirizzare il suo messaggio al Congresso il giorno stesso in cui il memorandum del Governo Americano veniva rimesso ai Governi delle Grandi Potenze interessate. L'apprezzamento del Governo Italiano ha tanto più valore in quanto l'Italia si è costantemente associata ad ogni attività internazionale tendente a stabilire su solide basi la tranquillità e la pace nel mondo.

Lo spirito che ha guidato il Signor Coolidge, è per così dire, patrimonio del Governo e del popolo italiano.

L'Italia, infatti, non soltanto ha aderito alla Conferenza di Washington, ma ha concluso in questi ultimi cinque anni patti di amicizia e di arbitrato in numero maggiore di quelli stipulati da qualsiasi altro Stato di Europa. Le sue effettive spese militari e sopratutto il suo bilancio della Marina nel quale al capitolo delle nuove costruzioni sono stanziati annui trecento milioni di lire, pari a circa tredici milioni di dollari, dimostrano all'evidenza che non certo all'Italia possono riferirsi quei «far reaching building programs» cui allude il messaggio.

Il Governo Americano propone nel suo memorandum che il Governo Italiano incarichi il proprio rappresentante nella Commissione preparatoria per il disarmo di iniziare negoziati a Ginevra in vista di giungere ad accordi i quali dovrebbero, nell'attesa di una limitazione globale degli armamenti navali, terrestri ed aerei, regolare separatamente i primi, nel senso di limitare le costruzioni di quel naviglio minore che non fu contemplato negli accordi del 1922.

In merito a tale proposta il Governo di Sua Maestà deve anzitutto far presente che, in linea di massima, e per quanto concerne il Continente Europeo, il suo punto di vista è che esiste una innegabile interdipendenza tra ogni genere di armamento di ogni singola Potenza e che non è ulteriormente possibile adottare misure di ordine parziale fra sole cinque Grandi Potenze navali.

Il Governo italiano pensa che la limitazione degli armamenti per essere efficace ai fini dei quali parla il Signor Coolidge, deve essere universale e tiene a ricordare a questo proposito, che l'esempio di Washington non è stato accettato dalle minori Potenze navali, e che la Conferenza tenuta a Roma nel 1924 per l'estensione dei principii del Trattato di Washington alle Potenze non firmatarie del Trattato medesimo non ha avuto successo.

Per quanto concerne poi più specificatamente l'Italia, il Governo italiano crede di potere invocare le stesse ragioni geografiche cui si accenna nel messaggio del Presidente Coolidge. Se gli Stati Uniti per la loro posizione geografica ("our favored geographical position„) hanno potuto ridurre al minimo i loro armamenti terrestri, l'Italia per la sua non favorevole posizione geografica non potrebbe esporsi, senza gravi rischi, ad un vincolo limitativo dei suoi armamenti marittimi che sono già insufficienti ai bisogni della sua difesa.

L'Italia ha infatti tre sole linee di comunicazioni con il resto del mondo, tre passaggi obbligati attraverso Suez, Gibilterra, i Dardanelli per i suoi rifornimenti.

L'Italia ha un sviluppo costiero enorme con città popolose e centri vitali sulla costa o a breve distanza da essa, con due grandi isole, oltre il Dodecaneso, che sono legate alla penisola con linee di traffico vitali.

L'Italia deve, infine, anche tener conto delle altre Nazioni che si affacciano o si possono affacciare sul Mediterraneo, particolarmente favorite dalla loro posizione geografica gravante su linee essenziali di comunicazioni e che hanno in costruzione molte unità di vario tipo e stanno elaborando programmi navali di grande portata.

Per gli esposti motivi il Governo di Sua Maestà confida che il Governo degli Stati Uniti vorrà rendersi conto delle ragioni per le quali l'Italia non può, con suo rammarico, accedere alla proposta contenuta del memorandum del 10 febbraio.

Roma, il 21 febbraio 1927.

La volontà di pace dell'Italia

L'Assemblea della Società delle Nazioni nella sua ultima Sessione ordinaria dello scorso settembre, adottava una risoluzione che raccomanda a tutti gli Stati membri della Società di intensificare la conclusione di accordi particolari, atti a sviluppare la reciproca fiducia e sicurezza, secondo lo spirito del Patto e i principii del Protocollo di Ginevra.

Avendo il Segretario Generale della Società delle Nazioni comunicato in questo ordine di idee tale risoluzione al Governo italiano, questi ha risposto alla sua volta enumerando i numerosi accordi e Patti di arbitrato e di amicizia che il nostro Paese ha concluso dalla costituzione della Società delle Nazioni.

E' noto infatti che il Governo Italiano ha stretto con molti Paesi Trattati di arbitrato limitatamente a determinate questioni ed altri estensibili a tutte indistintamente le vertenze che potessero sorgere:

Gli accordi stipulati dall'Italia posteriormente alla costituzione della Società delle Nazioni sono i seguenti:

Convenzione di arbitrato fra l'Italia e la Gran Bretagna (firmata a Roma il 12 febbraio 1904) rinnovata per un quinquennio mediante scambio di note avvenuto in Londra il 14 agosto 1923.

Patto di amicizia e di collaborazione cordiale e protocollo addizionale, concluso fra l'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, firmato in Roma il 27 gennaio 1924.

Patto di collaborazione cordiale italo-cecoslovacco firmato in Roma il 5 luglio 1924.

Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario italo-svizzero firmato a Roma il 20 settembre 1924.

Accordo fra l'Italia e l'Austria per l'attuazione dell'arbitrato di cui al paragrafo 4 dell'allegato alla sezione IV parte X del Trattato di San Germano, firmato in Roma il 12 febbraio 1925.

Accordo fra l'Italia e la Germania per l'attuazione dell'arbitrato di cui al paragrafo 4 dell'allegato alla sez. IV, parte X del Trattato di Versailles, firmato in Roma il 14 febbraio 1925.

Trattato di garanzia delle frontiere del Reno (detto di Locarno) firmato dall'Italia, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Polonia a Londra il 1.o dicembre 1925.

Trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso fra l'Italia e la Spagna firmato a Madrid il 7 agosto 1926.

Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso fra l'Italia e lo Yemen e firmato a Sana il 2 settembre 1926.

Trattato di amicizia e di arbitrato concluso fra l'Italia e la Romania e firmato in Roma il 16 settembre 1926.

Trattato di amicizia e di sicurezza concluso fra l'Italia e l'Albania e firmato in Tirana il 27 novembre 1926.

Un commento del "Popolo d'Italia„

MILANO, 22. — Il *Popolo d'Italia* commentando la risposta italiana al *Memorandum* del Presidente Coolidge, rileva come la nota italiana sia un documento di lucida sintesi e sopratutto di franca lealtà. Dopo aver parafrasato il testo del documento, il giornale conclude dicendo che le ragioni di necessità illustrate dalla nota con efficacia incisiva senza alcuna contorsione di virtuosità diplomatica, saranno apprezzate dagli americani, che amano la semplicità e la sincerità, al loro giusto valore sintetico.

Canadà e Stati Uniti

LONDRA, 22.

(Engely). — *Un nuovo capitolo nelle relazioni tra l'Impero britannico e gli Stati Uniti si è iniziato con la presentazione delle credenziali, firmate dal Re, del sig. Massey presso il Presidente degli Stati Uniti di America, sig. Coolidge. Il Ministro plenipotenziario sig. Massey si occuperà di tutto quanto riguarda le relazioni tra il Canadà e gli Stati Uniti. Attualmente quindi in Washington, vi sono: l'ambasciatore della Gran Bretagna e Nord d'Irlanda il quale, contemporaneamente, è ambasciatore dell'Impero britannico; il Ministro plenipotenziario del Libero Stato d'Irlanda ed il Ministro plenipotenziario del Canadà. La nomina di quest'ultimo, è il risultato delle deliberazioni prese nell'ultima Conferenza Imperiale Britannica, delle quali, a suo tempo, informammo i lettori.*

Verso un'intesa nei Balcani?

LONDRA, 22.

(Engely). — *La notizia, giunta da Atene, che il Governo serbo avrebbe intenzione di proporre un'intesa tra i vari Paesi balcanici per controbilanciare il recente accordo italo-albanese, lascia piuttosto scettici i circoli politici londinesi i quali osservano che, ad intervalli periodici, giungono dai Balcani notizie del genere.*

Interesse invece e soddisfazione viene provata in Londra, per la firma di un accordo con il Governo greco, per cui una Missione Navale Britannica eserciterà le sue attività in Grecia dal 15 marzo 1927 al 14 marzo 1929. Le attività ufficiali di questa Missione, consisteranno, principalmente, nella riorganizzazione ed istruzione delle forze marittime greche, non che di quelle aeree in quanto connesse con quelle marittime.

Resipiscenza jugoslava nei riguardi dell'Italia

VIENNA, 22.

I sentimenti della Jugoslavia verso l'Italia cominciano a modificarsi a soli tre mesi dalla firma del trattato italo-albanese. La *Samouprava*, organo del partito radicale, mette in rilievo che oltre al trattato è stata registrata pure la lettera a suo tempo diretta dal Ministro d'Italia al Governo albanese, lettera la quale riveste un carattere di interpretazione ufficiale. Scrive il giornale che bisogna addivenire adesso ad una conciliazione per mantenere amichevoli rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il viaggio di Bethlen a Roma confermato per marzo

BUDAPEST, 22.

Il viaggio di Bethlen a Roma resta definitivamente fissato per il marzo. Il ministro degli esteri Walko, nel darne conferma, ha ripetuto che il viaggio mira soltanto a risolvere il problema dello sbocco ungherese sul mare e ha aggiunto che anche con la Cecoslovacchia si svolgono promettenti trattative per il trattato di commercio.

Le dichiarazioni di Gessler sull'esercito tedesco

BERLINO, 22.

(Morandi). — *Come supete, il Ministro della Guerra tedesco Gessler ha fatto delle importanti dichiarazioni davanti alla Commissione del Bilancio. Esse meritano di essere più largamente conosciute. Il ministro ha dichiarato tra l'altro che l'Esercito tedesco non è naturalmente perfetto, perchè nulla di perfetto esiste a questo mondo. Come il governo e il Reichstag vanno soggetti a severe critiche del Paese così le critiche non mancano all'Esercito. Le critiche, però, anche per l'Esercito si riferiscono solo alle manchevolezze che in esso vi si notano; ma non mettono quasi mai in giusto rilievo i servigi che l'Esercito rende alla nazione.*

Il Ministro si è poi detto contrario alla nomina di un Sottosegretario per il Ministero della Guerra, che dovrebbe essere il consigliere tecnico del Ministro.

« Tempo fa, d'accordo con la Intesa, venne stabilito che i consiglieri tecnici del Ministro della Guerra devono essere il Comandante in Capo dell'Esercito, e il Comandante in Capo della Marina. Venne però anche stabilito che tale Capo dell'Esercito non doveva avere nessuna azione di comando; ma doveva solo essere il consigliere tecnico e il sostituto del Ministro. Da parte tedesca non può venire modificata la nomina del Comandante in Capo dell'Esercito, dopo che essa è avvenuta col consenso della Intesa ».

« Un Sottosegretario politico, ha proseguito il Ministro, non si sa quali mansioni potrebbe avere; poichè, se dovesse rappresentare soltanto il Ministro nelle sedute di gabinetto, ciò non giustificherebbe affatto la sua carica, nè la spesa relativa ».

« Se si parte dal principio che la Germania deve usare al massimo le possibilità che le ha concesso il Trattato di Versailles, si deve riconoscere che il Bilancio dell'Esercito non è superiore alle necessità ».

Qui il Ministro ha fatto un quadro degli armamenti degli Stati che confinano con la Germania, per dimostrare lo squilibrio che esiste tra essi e l'armamento della Germania stessa.

Passando poi a parlare della questione della « stornabilità » di certe poste del Bilancio, il Ministro ha fatto osservare che « la Germania può procurarsi i materiali necessari, in base alle disposizioni accordate con la Intesa, solo da fabbriche prestabilite; che in parte hanno carattere di monopolio. Queste limitazioni nel procurare i materiali necessari all'Esercito obbligano lo Stato a fare delle anticipazioni finanziarie alla industria di guerra; una necessità che prima della guerra non esisteva. Se il Reichstag toglierà a molte voci del Bilancio il loro carattere di « stornabilità », verranno in primo luogo distrutte le disponibilità finanziarie delle industrie di materiali da guerra. Si creerà una nuova forma di burocratismo, che probabilmente sarà dannosa ai piccoli e medi commercianti ».

Sulla questione delle Associazioni militariste il Ministro ha dichiarato che il Ministero della Guerra è completamente estraneo ad esse.

« Però, ha soggiunto subito dopo, bisogna comprendere che se in Germania si fondano delle Società Sportive, *atte a sviluppare fisicamente e migliorare spiritualmente la gioventù tedesca — ciò che prima avveniva attraverso il servizio militare — non si può assolutamente proibire ai soldati che, nei periodi di tempo libero dal servizio, non vi possano partecipare ».*

« Tutto ciò che si è detto e scritto intorno ad armamenti segreti dell'Esercito tedesco, *ha soggiunto il Ministro,* non sono che fantasticherie ».

« In Germania, come in nessun altro paese, ha dichiarato il Ministro, *non vi possono essere armamenti segreti. Armamenti segreti, che possano avere qualche valore per una guerra moderna, hanno bisogno di una tale organizzazione tecnica, e di tali mezzi finanziari che è impossibile tenerli segreti* ».

« Il Trattato di Versailles ha permesso alla Germania di difendere le sue frontiere. In questi limiti l'Esercito deve agire ».

« Il Ministero della Guerra tedesco, *ha soggiunto Gessler,* ha il dovere di contare con la possibilità di una guerra; anche quando la guerra sembra impossibile ».

« Che la Germania non sia armata sufficientemente per attaccare, è chiaro ai tecnici militari tedeschi e stranieri. Ciò lo ha riconosciuto di questi giorni anche il Ministro degli Esteri belga, Vandervelde ».

« Per il reclutamento dei soldati e dei cadetti non vi è che la difficoltà della scelta.

« Solo con coloro che si offrono quali cadetti si potrebbe irreggimentare tutta la Reichswehr. Lo stesso può dirsi per la Marina ».

L'industriale Thyssen a Roma per conferire con Mussolini?

BERLINO, 22.

Secondo « La Germania », il grande industriale Fritz Thyssen, accompagnato dal fratello, dal dott. Vogler e dal direttore della « Alpine Montangesellschaft », è partito per Roma dove sarà ricevuto dall'on. Mussolini. Si tratta evidentemente, osserva « La Germania », di una visita di cortesia che però avrebbe anche lo scopo di chiarire la questione dell'entrata nel patto dell'acciaio, e il rimaneggiamento del trattato commerciale italo-tedesco che dovrebbe fornire occasioni a negoziati dell'industria tedesca con quella italiana.

De Pinedo verso San Fernando de Noronha

PORTO PRAIA, 22.

Il Comandante De Pinedo è partito questa notte alle ore 1.10 locali da Porto Praia (ore 3.10 dell'Europa Centrale) diretto a San Fernando de Noronha.

La distanza che separa Porto Praia da San Fernando è di chilometri 2371.

De Pinedo partito da Porto Praia stanotte arriverà a Fernando di Noronha tra le 17 e le 18 di oggi (ore dell'Europa Centrale).

Il Santa Maria rimarrà in volo circa 14 ore e sorpasserà in questo periodo di tempo 2371 km. di oceano. La transvolata proseguirà per il Brasile la cui costa dista da Fernando di Noronha circa 450 km.

Il volo che si è svolto nella silenziosa notte Atlantica, nel chiarore lunare è impresa che rimarrà memorabile nella storia degli ardimenti umani. L'ala italiana che non conosce soste e che ama cimentarsi in ogni ardimento ha affrontato stanotte una delle prove più decisive.

La prova sarà certamente superata. E vittoriosamente.

Superato l'Atlantico il volo proseguirà sull'America del sud e del nord dove De Pinedo conta di compiere importante opera di esplorazione sui grandi fiumi e su regioni ancora poco conosciute.

Un esploratore brasiliano a Ferdinando di Noronha

RIO DE JANEIRO, 22.

L'incrociatore Barroso che incrocia fra l'isola di Ferdinando di Noronha, Porto Natal e Pernambuco pronto ad ogni ordine del comandante De Pinedo, è giunto all'isola di Ferdinando di Noronha.

GLI AVVENIMENTI IN CINA

Le basi dell'accordo di Han Cau

Concessioni e "settlements„

LONDRA, febbraio.

Confusioni ed equivoci su dati di fatto che poi, naturalmente, si ripercuotono nei giudizi, di necessità falsi, sulla situazione politica cinese, sono stati commessi, in questi ultimi tempi, non solo da una gran parte della stampa, ma anche da uomini politici di fama universale. E' il caso, per esempio, dell'on. Lloyd George quando insiste sur un'idea a lui familiare, e che cioè « non vi è da restar sorpresi dalle agitazioni cinesi, ove si rifletta che le Potenze straniere si sono impadronite di quarantanove città senza nemmeno concedere ai cinesi una partecipazione nell'amministrarle. E il caso di molti membri del « Labour Party » che parlano di concessioni e di « settlements » come di un risultato dell'imperialismo britannico.

Noi crediamo che nulla si tolga nè alla fama di Lloyd George, nè alla serietà del movimento del « Labour Party » osservando che i loro giudizi sui dati di fatto che formano, sia pure parzialmente la premessa della questione cinese, sono completamente errati.

Da uno stretto punto di vista storico, le « concessioni » ed i « settlements » sono stati il risultato delle aperture, in tempi successivi, di un certo numero di porti cinesi al commercio straniero e prima di tutto, in ordine cronologico, a quello dei mercanti britannici: i quali, per altro, trovarono, al loro tempo, forti difficoltà sia nell'acquisto di terreni necessari, evidentemente, se le merci dovevano essere depositate, sia nell'acquisto di case indispensabili ad essi per i loro bisogni personali. Trattative, in conseguenza, avvennero tra i rappresentanti in Cina di Sua Maestà Britannica e le autorità cinesi che portarono alla conclusione dell'acquisto, *col libero consenso di ambe le parti contraenti,* di certe zone di terreni cinesi da parte della Gran Bretagna. Fu così, ch'ebbero origine le « concessioni » ed i « settlements »; dove, tra le prime ed i secondi, vi è pure una differenza notevole. Chè, in rapporto a quelle che soglion chiamarsi « concessioni » il contratto originale di affitto fu stipulato direttamente tra il Governo cinese e quello di una Potenza straniera; e quando porzioni di terreno della « concessione » o sono tenute o sono trasferite ad individui di nazionalità diversa da quella del Governo che stipulò il contratto originale, questi individui debbono fare una dichiarazione scritta, vidimata dal rappresentante del paese al quale appartengono, mediante la quale si impegnano a sottostare a tutte le norme s[illegible]te, e che possono essere stabilite, dal Governo che, della concessione, stipulò l'affitto originale.

In rapporto a quelli che soglionc chiamarsi « settlements », gli stranieri, invece, prendono in affitto il terreno ch'essi desiderano; o in perpetuità, al prezzo che meglio possono fissare col proprietario del terreno, oppure, ad un prezzo di espropriazione stabilito, in comune accordo, dalle autorità cinesi e dal console, per un periodo di tempo che, generalmente, è di 30 anni con l'opzione di rinnovare il contratto al termine della scadenza.

Le seguenti, sono le « concessioni » che le Potenze straniere hanno in Cina, Gran Bretagna, in Amoy, Canton, Hankow, Kiukang, Chinkiang, Tientsin, Newchwang. Giappone, in: Amoy, Hankow, Tientsin, Hangchow, Soochow, Francia in: Canton, Hankow, Tientsin. Italia, in: Tientsin. Gli Stati Uniti hanno una concessione in Amoy la quale, però, è, sostanzialmente, una continuazione della concessione britannica conosciuta con questo nome fino al 1899.

Vi sono « settlements » internazionali in: Shangai, Amoy, Changsha, Wuhu, Nanking, Tsinanfu, Choutsun, Weihsien, Hanchow. Inoltre, vi è un « settlement » giapponese in Chunking ed uno francese in Shangai.

E' da tener presente che « concessioni » e « settlements » sono sempre situati al di fuori e, spesso, ad una considerevole distanza dalla città cinese che porta lo stesso nome. Così, per esempio, nel 1843, fu concessa ai cittadini britannici, per lo scopo di potervi vivere ed esercitare i loro commerci, una striscia di terreno fangoso al di sotto della città cinese di Sciangai. La città cinese ancora esiste e non è mai stata, con buona pace dell'on.le Lloyd George, sotto il controllo degli stranieri: ma, a poco a poco, su quella striscia di terreno fangoso concessa agli stranieri, questi vi hanno edificato una delle più interessanti città del mondo. Non solo: ma, strano fatto — che più dovrebbe essere oggetto di meditazione per il « Labour Party » — nei « settlements » internazionali di Sciangai, è stato un afflusso incessante di cinesi in modo che, oggi, nella Sciangai straniera, vi sono più di un milione di cinesi mentre la città propriamente cinese di Sciangai è rimasta, press'a poco, come nel 1843.

Tutto quanto si è scritto, è stato per dimostrare come sia facile dare giudizi errati partendo da una mancanza di conoscenza esatta dei fatti. Fenomeno questo, che oggi avviene — ammettendo, beninteso, la buona fede — in una quantità di giornali europei di sinistra ed in alcune sezioni del « Labour Party » inglese che accusano il Governo britannico di essere imperialista per aver inviato delle truppe a difendere i cittadini britannici che sono nei « settlements » di Sciangai; quando è ovvio che se il Governo cantonese avesse saputo far rispettare, nel gennaio scorso, le concessioni britanniche in Han-Kow ed in Kiukiang, dalla plebaglia insolente, per mezzo delle truppe (le quali invece con la plebaglia fecero causa comune), il Governo britannico non avrebbe sentito il dovere d'inviare truppe per difendere i cittadini britannici residenti nel « settlements » di Sciangai. Questo è tutto. Nè la dichiarazione data alla stampa, il 15 corr., dal sig. Chao Hsin-Chu, rappresentante della Cina nel Consiglio della Lega delle Nazioni, in cui solennemente si affermava che « quattrocento milioni di cinesi che difendono le prerogative sovrane della Cina non cederanno mai alla forza delle armi », può, con serietà, esser presa in considerazione, quando si rifletta a quanto si è esposto in questa nota, in rapporto alle « concessioni » ed ai « settlements »; e quando si rifletta anche che, dominare quattrocento milioni di persone per mezzo di una divisione (tale, all'incirca, è il quantitativo di truppe inviate dalla Gran Bretagna per la protezione dei cittadini britannici in Shangai) sarebbe uno sforzo, non solo arduo, ma addirittura pazzesco. Sforzo per altro, fuori questione: giacchè il punto di vista britannico è da tempo noto a tutto il mondo.

GIOVANNI ENGELY.

Dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni, sir Austen Chamberlain, Ministro degli Esteri, ha fatto una dichiarazione sull'accordo relativo alla concessione di Han Cau, firmato il 19 corrente, ai termini del quale la concessione sarà amministrata da un organismo municipale anglo-cinese costituito da un numero uguale di inglesi e di cinesi, con voto di prevalenza al gruppo cinese.

Secondo alcune comunicazioni scambiate tra il rappresentante britannico O' Malley e Cen — soggiunge Sir Chamberlain — le due parti contraenti faranno del loro meglio per assicurare l'applicazione dello accordo stipulato; nessuna distinzione sarà fatta che sia sfavorevole agli interessi britannici; i cittadini cinesi godranno legalmente degli stessi diritti dei cittadini britannici nel territorio della concessione.

Il Ministro degli Esteri comunica quindi che Cen ha dichiarato che il Governo di Canton non impiegherà nè approverà l'impiego della forza per modificare lo statuto delle concessioni internazionali.

Avendo Cen chiesto che non si conducano negoziati con alcuna autorità cinese salvo che con il Governo sudista per quanto concerne la modificazione del regime delle concessioni, O' Malley rispose che il Governo britannico non può impegnarsi a rifiutare di entrare in negoziati con funzionari che esercitino una autorità di fatto in una parte qualsiasi della Cina.

Infine avendo Cen protestato contro lo sbarco e la presenza di importanti forze britanniche a Sciangai, Chamberlain dice: Ho incaricato O' Malley di dichiarare nettamente a Cen che la Gran Bretagna deve riservarsi il pieno diritto di disporre delle proprie truppe come giudicherà necessario per la protezione delle vite dei cittadini britannici a Sciangai.

La situazione a Sciangai
Ufficiali russi fra i nazionalisti cinesi

SCIANGAI, 22.

Notizie dal Lian - Hsing dicono che il bolscevismo imperversa ed è diretto principalmente contro gli inglesi, ma che tutti ne soffrono. Il movimento è anticristiano. Ovunque le proprietà delle missioni sono confiscate senza riguardo alla nazionalità. Le scuole e le case sono usate per il concentramento delle truppe. I migliori alloggi sono per gli ufficiali e frequentemente si tratta di ufficiali russi. I cattolici romani sono riusciti ad avere l'uso delle loro chiese fino alle 8 del mattino. Più tardi le chiese sono occ-

pate dai nazionalisti e da membri dei sindacati e da soldati.

Anche a Chiu Chiang sullo Yang Tse, tutte le proprietà delle missioni americane sono state occupate dalle truppe. Gli agenti cinesi e i negozianti britannici debbono subire ogni sorta di affronti. Non di rado alcuni di essi sono imprigionati dai magistrati nazionalisti. Altri sono colpiti da multe che ascendono a parecchie migliaia di dollari. In tutti i casi il delitto di cui sono accusati è di essere «i cani dell'imperialismo britannico».

Dovunque le merci britanniche vengono confiscate e talvolta bruciate o chiuse sotto sigilli nei magazzini. In alcuni casi tutte le merci confiscate sono state vendute privatamente a beneficio dei sindacati.

Per organizzare lo sciopero

Lo sciopero generale si allarga. Il numero degli scioperanti è salito a 110.000. Le industrie più colpite sono le giapponesi. Seguono da vicino le cinesi e vengono quindi terze quelle britanniche.

Un capo sindacalista ha detto che lo sciopero non è anti inglese e ha dato ordini rigorosi agli scioperanti perchè si comportino bene e non suscitino disordini contro i quartieri internazionali. Vi sono pochi trams in servizio. Numerosi negozi cinesi si sono riaperti. In 25 filature di seta e in alcuni cotonifici il lavoro è stato ripreso ieri. Invece il movimento delle navi è quasi completamente paralizzato. Tutti i giornali cinesi sono sospesi a causa dello sciopero. Il peggiore aspetto dello sciopero è la paralisi postale. Se l'attività postale non potrà essere ripresa oggi, si crede che i consoli improvviseranno un servizio internazionale fuori dal quartiere internazionale. Le autorità cinesi continuano intanto nelle loro severe misure repressive, e le decapitazioni continuano in modo spietato.

La vendita di armi alla Cina

LONDRA, 22.

(Engely). — *In rapporto alla vendita di armi agli eserciti cinesi, è interessante notare la dichiarazione, fatta alla Camera dei Comuni in risposta ad un'interrogazione, di Sir Austen Chamberlain, ch'è la seguente: «Sono pienamente a conoscenza, che ambo le parti che combattono in Cina, acquistano materiale di guerra ed aeroplani militari da vari Paesi europei e che esse si servono di aviatori europei. Il Governo di Sua Maestà, nei casi in cui è possibile, protesta contro azioni simili, in quanto che esse costituiscono un'infrazione dell'Accordo del maggio 1919 in rapporto al divieto delle armi in Cina. Per altro, data la cautela con la quale queste attività vengono esercitate, non è sempre possibile di avere le prove manifeste che sarebbero necessarie per fare un'effettiva protesta. Inoltre, altre difficoltà nascono dal fatto che, alcuni dei Paesi che forniscono armi in maggior quantità «non sono firmatari dell'Accordo»; ed un'altra difficoltà è quella che, in rapporto all'interpretazione di questo accordo, vi è divergenza di opinioni tra le varie Potenze».*

Il fatto si è che, a tener conto solo degli ultimi quattro mesi del 1926, nel porto di Shangai sono giunti dieci vapori (cinque dei quali tedeschi) tutti carichi di materiale da guerra ch'è stato venduto ai due eserciti cinesi nel nord e nel sud. Se si aggiunge a ciò, l'ovvia considerazione dei rifornimenti fatti dalla Russia, di quelli fatti all'esercito del nord dal Giappone e di quelli — stando almeno al recente discorso di Lloyd George — fatti dalle case industriali inglesi, si arriverà alla conclusione che gli eserciti cinesi non mancheranno, per molto tempo, davvero, di materiale di guerra. Nè mancheranno di aeroplani; dei quali la Francia, esclusivamente per usi civili beninteso, ne ha inviati tanti in Cina, che questo Paese deve ormai avere il servizio aereo più sviluppato del mondo.

L'orrendo suicidio d'un parigino

Si precipita dalla torre Eiffel

PARIGI, 22.

La scorsa notte si è verificato uno dei più terribili suicidi che la cronaca parigina registri da lungo tempo.

Verso le 2 del mattino, due agenti di polizia che stazionavano vicino alla Torre Eiffel, furono attirati da appelli disperati al soccorso. Le grida provenivano dall'alto ed erano lanciate da un uomo appollaiato su una delle sbarre di ferro che sporgono dalla seconda piattaforma della torre e cioè ad un'altezza di circa 200 metri dal suolo.

I due agenti montarono sull'ascensore e arrampicatisi poi sull'intelaiatura della torre giunsero vicino al misterioso individuo, il quale penzolava con metà del corpo nel vuoto, fumando tranquillamente una sigaretta.

Invitato dagli agenti a togliersi dalla paurosa situazione in cui trovavasi, l'uomo si rifiutò, minacciando anzi di lasciarsi precipitare ove gli agenti avessero rifiutato di andare a chiamare sua moglie. Egli si qualificò per Gastone Orpholan, fumista, abitante in via Montessuy 18.

Visto che non c'era modo di far recedere l'Orpholan dalla sua strana idea, uno degli agenti corse alla ricerca della moglie dell'Orpholan.

La donna accorsa prontamente e raccontò agli agenti che ieri sera essa si fosse bisticciata col marito, perchè egli voleva giuocare al bigliardo.

Il marito era poi uscito senza dir nulla.

Nel frattempo l'Orpholan aveva confessato all'agente rimasto a sorvegliarlo di attendere l'arrivo della moglie proprio per lasciarsi cadere nel vuoto ai suoi piedi.

Impressionato da tale dichiarazione, l'agente discese precipitosamente dalla torre e consigliò alla signora Orpholan che sopraggiungeva con il suo collega di non farsi sentire, onde evitare che lo sciagurato mandasse in effetto il suo triste proposito.

E così avvenne: la povera signora rimase giù mentre i due agenti ritornavano presso l'Orpholan.

Intanto suonavano le cinque ed il cielo cominciava ad imbiancarsi alle prime luci dell'alba.

Ad un tratto si udì un grido del fumista: «Maria, sei qui?».

La donna terrorizzata non osò rispondere.

L'Orpholan allora si lasciò cadere nel vuoto e dalla seconda piattaforma precipitò sulla prima che è alta dal suolo circa 80 metri.

Il corpo dello sciagurato caduto da un'altezza di 120 metri, rimase orrendamente sfracellato.

IN MARGINE

Partito e Sindacati

Il Lavoro d'Italia nel commento al discorso dell'on. Turati scrive:

«Ora, è ben chiaro che lo Stato fascista, non essendo puramente e semplicemente uno Stato corporativo — pur concedendo una grande importanza all'inquadramento giuridico delle forze economiche — non può comporsi e funzionare con elementi associativi, «*senza che questi siano precedentemente vagliati e sicuramente comandati da Camicie nere fedelissime e... provate nell'azione fascista d'ogni giorno, che crea il nuovo ordinamento*».

Il vaglio ed il comando sono naturalmente nel Partito — esercito con legioni distaccate in varie posizioni, da tenere saldamente, oppure ordine religioso coi suoi missionari della rivoluzione. Perciò il Partito, che è al disopra delle classi organizzate o disorganizzate, che è la coscienza politica e rivoluzionaria del Fascismo, non solo non ha esaurito il suo compito, ma non si riesce, a pensare come potrebbe esaurirlo, se il Regime — nello stesso aspetto corporativo — è opera sua e l'avvenire di esso è affidato proprio alla sua fede, alla sua volontà, alla sua capacità costruttiva.

Noi riteniamo che le direttive tracciate ieri dall'on. Turati siano veramente decisive per disperdere ogni melanconico «superatore del Partito». Il Sindacalismo statale od autonomo, cioè fuori dallo spirito fascista del Partito, non è ammissibile. Noi ne siamo così convinti, che tenemmo i Sindacati indissolubilmente legati alla disciplina del Fascismo — come Regime e come Partito — tanto allorchè si lottava e si creava «con gioia», quanto allorchè si lottava e si creava «con dolore».

Per l'opera futura, l'intransigenza fascista dei Sindacati deve accentuarsi. La nostra Confederazione, come sempre, è agli ordini.

Bisogna che il Partito intensifichi il suo controllo e si garantisca, affinchè tutte le organizzazioni economiche che si definiscono fasciste, pienamente fasciste siano nei capi, nello spirito e nell'azione».

Si pongono così ben chiari i limiti della attività sindacale; attività, anche in ordinamento corporativo, di secondo piano per ciò che si riferisce alla lotta ed ai dibattiti di pura indole economica, di primissimo piano invece per ciò che si riferisce alla elevazione ed alla educazione morale e nazionale delle grandi masse popolane. Qui sta l'essenza del sindacalismo fascista per cui nei capi occorre mentalità fascista squisita e pura; mentalità — cioè — politica nuova e vergine formatasi ed affinatasi al vaglio degli eventi della storia italiana che ha portato al rivolgimento ed alla rivoluzione nazionale. Ed in questo senso il controllo e la intransigenza del Partito non saranno mai abbastanza severi.

Si correrebbe altrimenti il rischio di trasformare i sindacati ed anche le grandi organizzazioni corporative in sterili strumenti tutti imbevuti di spirito esclusivamente economico; una specie di sindacalismo vecchio tipo, spogliato delle ideologie internazionaliste e, sino ad un certo punto, della lotta di classe. Mentalità socialista riformista e mandarinesca dunque, e niente affatto fascista, per la quale in altri tempi finivano per verificarsi pateracchi cosidetti collaborazionisti fra datori di lavoro e lavoratori con assoluta trascuranza degli interessi generali, che è quanto dire degli interessi del popolo italiano nel suo grande complesso.

Come accade quando l'economia pretende di salir sopra alla politica; lo spirito economico — spirito in fondo di classe — a quello politico che è più ampio, di visioni più larghe e che si propone finalità più lontane.

Questo è il punto che ha chiarito l'on. Turati nel suo discorso di Roma e che trova concordi — come si è visto — tutti i fascisti.

Punto chiarito — naturalmente — indistintamente per tutte le organizzazioni sindacali fasciste. Riteniamo che in più d'una delle organizzazioni degli imprenditori ci sia un bel da fare nel senso voluto dal segretario generale del Partito.

Protesta (naturalmente) fierissima

Notizie da Parigi recano quanto segue:

«Il ministro dell'istruzione Herriot ha presentato le sue dimissioni da membro del Comitato centrale della Lega dei Diritti dell'Uomo, motivandole con la molteplicità delle sue occupazioni.

Il Comitato ha preso atto con rammarico delle dimissioni, ma esse hanno un retroscena politico. Herriot in realtà, stando alle voci circolanti negli ambienti politici, ha voluto dimettersi perchè la Corte di Cassazione aveva respinto il ricorso fatto dalla Lega dei Diritti dell'Uomo a favore di cinque soldati fucilati durante la guerra per diserzione davanti al nemico a Fleury ritenendo che essi erano stati «regolarmente e giustamente condannati dal tribunale di guerra».

La sentenza aveva avuto larga ripercussione nella stampa perchè la Lega dei Diritti dell'Uomo aveva inscenato tutta un'agitazione a proposito dei condannati. Da qui sono scaturite le dimissioni di Herriot».

Il signor Herriot ha perfettamente ragione. I «diritti dell'uomo» appunto in quanto tali comprendono anche i «diritti» del disertore... E allora: il principio particolare può dunque non risolvere logicamente a principio generale?

Che specie di regime democratico è mai questo che rispetta persino le sentenze di un tribunale di guerra?!

Donde, la protesta del sig. Herriot. Naturalmente, fierissima.

Il nostro bilancio

L'on. Luzzatti, intervistato dal Popolo d'Italia *sulla nostra situazione finanziaria ha messo in rilievo i buoni effetti degli ultimi provvedimenti governativi, i quali si collegano con la deflazione richiesta dal Senato con solenne ordine del giorno e posta in atto dal Governo, concentrando la circolazione nella sola Banca d'Italia (riforma forte e coraggiosa) e mettendo un argine all'emissione pel commercio, che essa non deve oltrepassare.*

Ha ricordato poi che, sin da quando quei provvedimenti si annunciavano, mise innanzi la necessità di lasciare alla Banca di emissione unica tutti i suoi mezzi, senza le eccezionali anticipazioni a favore del Tesoro. Ma il ritorno eccessivo dei Buoni del Tesoro pel pagamento immediato ha ristretto i mezzi di cassa e allora si provvide col Prestito del Littorio, i cui successi oltrepassarono le speranze dei più fiduciosi. Una parte cospicua, non i primi due miliardi che il Tesoro ha adoperato per pagare la Banca d'Italia e altri debiti, ma il terzo miliardo è atteso con impazienza dall'agricoltura, dal commercio e dall'industria.

«La ricostituzione finanziaria ed economica — ha continuato l'on. Luzzatti — riposa su due punti insieme connessi: uno è alla perfetta solidità del bilancio dello Stato, il quale non è in pareggio sicuro se non ha una costante eccedenza di entrate.

Viviamo in tempi, nei quali la natura non è serena, come non è sereno l'animo degli uomini nè in Europa, nè in America, nè in Asia. Le necessità finanziarie di spese inevitabili per salvarsi dagli effetti dei terremoti e degli uragani e da quelli anche peggiori degli Stati, usciti pochi anni or sono dalla guerra e che si conducono come si preparassero a farne un'altra, impongono anche più di evitare per ora assolutamente tutte le spese, la cui utilità non si spegne con la dilazione.

Su questo fondamento del pareggio assoluto operano tutti gli altri provvedimenti sagaci intesi a cedere alla Banca d'Italia i nove milioni residuati del prestito Morgan in dollari, a purificare la circolazione cartacea con il nuovo istituto di liquidazione, ecc. Quando questi elementi essenziali si aiutino insieme, se ne vedranno continuamente gli effetti nella graduale ascensione della lira, lenta, perchè si esce da una malattia, incapace di convalescenza rapida e miracolosa, ma che la esige sicura. Così si metterà da parte l'inquietante domanda della stabilizzazione della lira».

Un Caposquadra della Milizia

dà il suo sangue per guarire un aviatore

TORINO, 22. — Viene segnalato un caso di nobile generosità.

All'ospedale di S. Giovanni era degente l'ex maresciallo pilota aviatore Giacomo Carrera, che aveva dovuto lasciare il servizio perchè colpito da grave anemia. Poichè una trasfusione di sangue avrebbe potuto migliorare la salute del Carrera, un amico e vecchio compagno di armi del sofferente, l'ex sergente maggiore pilota aviatore Guido Giuntoli, attualmente capo squadra della Centuria «Cesare Battisti», un vigoroso giovine già decorato di medaglia d'argento, non esitò ad offrire il suo sangue per salvare l'amico e ieri mattina il dott. Mino all'ospedale di S. Giovanni estraeva al valoroso graduato fascista 300 centimetri cubi di sangue.

L'operazione di trasfusione riuscì felicemente.

Gli industriali tedeschi dell'aviazione

alla Fiera di Milano

MILANO, 22. — L'Unione degli Industriali tedeschi dell'aviazione interverrà al Salone dell'aeronautica che si terrà dal 12 al 27 aprile alla Fiera Campionaria di Milano con le numerose sue fabbriche affiliate.

Il disastro di Como

Le salme di due chierici ricuperate

COMO, 22. — Un palombaro venuto da Genova ha fatto delle immersioni nello specchio d'acqua dove è affondato il piroscafo *Lecco*, per la ricerca dei cadaveri dei due chierici Citrini e Bonaccino e del barcaiuolo Ugo Brunati. Egli è riuscito a rintracciare tra la melma del fondo del lago solo i corpi dei due chierici; il cadavere del Brunati invece non è stato ancora ritrovato.

Oggi saranno ripresi gli scandagli. Intanto i periti della Commissione d'inchiesta hanno iniziato il loro lavoro e a questo proposito la Prefettura comunica: «Il comm. Barducci, direttore del Circolo di Milano dell'Ispettorato generale delle Ferrovie, tranvie e automobili, assistito da due ingegneri continua la rigorosa inchiesta per accertare le cause dell'affondamento del piroscafo *Lecco*. Per precisare in via definitiva le cause, è necessario procedere alla visita dello scafo, che sarà eseguita appena portate a termine le operazioni di recupero, da effettuarsi anche alla presenza di un perito sanitario. Frattanto sarà effettuata una accurata visita per riconoscere le condizioni di tutti gli altri scafi della *Lariana*».

Nella mattinata di ieri è stata fatta l'autopsia della signora Maria Pozzi. E' risultato che la morte è dovuta ad annegamento. Nel pomeriggio di ieri poi è stato rilasciato in libertà il capitano del *Lecco*, Romolo Catelli.

Il processo delle sigaraie a Venezia

150 imputate tutte assolte

VENEZIA, 22. — Ieri sono comparse davanti al Pretore 150 operaie di questa Manifattura dei Tabacchi per rispondere di sciopero bianco durante mezza giornata. Tale manifestazione le imputate avevano compiuto tempo addietro in seguito a ordine ricevuto di lavorare una certa qualità di foglia che a loro avviso poco si prestava alla manipolazione necessaria.

L'eccezionale numero di accusate e soprattutto il fatto che si trattava di donne in genere giovani e graziose ha reso assai interessante il processo chiusosi con l'assoluzione generale in quanto il Pretore con una sentenza ammise per quattro l'inesistenza della circostanza incriminata e per le altre 146 tabacchine l'insufficienza di prove.

Un dramma coniugale a Cremona

Spara sulla moglie sei colpi di rivoltella

CREMONA, 22. — Un infermiere dell'Ospedale, Berio Saletti, di anni 28, ha sparato sei colpi di rivoltella contro la propria moglie Erminia Lusara, di anni 28, ferendola gravemente.

Il dramma è stato la conclusione di una lunga vicenda coniugale. Il Saletti sposo da otto anni, cinque anni fa si innamorò della levatrice Teresa Sterza e strinse con lei una relazione intima. Due anni fa il Saletti abbandonò il tetto coniugale andando a vivere con la levatrice e portando seco tre figli in tenera età nati dalla moglie. Il Tribunale pronunciava giorni or sono sentenza di separazione legale condannando il Saletti agli alimenti; ma poichè il Saletti adduceva a motivo che la moglie conduceva una vita libera, non si decideva mai a passare gli alimenti impostigli, la donna si rivolse allora a un legale per tentare di ottenere quello che il Tribunale le aveva assegnato.

Oggi si è svolto presso il legale un colloquio tra marito e moglie, durante il quale è avvenuta tra i coniugi una scena violentissima. Quando sono usciti sulla via l'alterco ha ripreso, e il Saletti improvvisamente, estratta la rivoltella, ha sparato sulla moglie. Poscia si è costituito. La P. S. ha proceduto al fermo anche della levatrice Sterza.

Come ci si può difendere

dalle eruzioni etnee

CATANIA, 22. — Il direttore dell'Osservatorio Etneo, prof. G. Ponte, ha rivolto una proposta al Governo Nazionale e agli Enti locali circa l'organizzazione di un piano inteso sia ad evitare il panico durante eventuali eruzioni sia per tentare opera di difesa contro le eruzioni stesse.

In tale proposta, dopo aver accennato all'opportunità di far coincidere con la prossima definitiva sistemazione dell'Osservatorio Etneo, vale a dire con la difesa scientifica contro il vulcano, la difesa pratica preventiva e tempestiva, il prof. Ponte traccia a grandi linee il progetto da lui ideato e che comprende anzitutto l'istituzione di un'apposita Commissione composta da alti gradi del l'Esercito, dell'Aviazione, della M. V. S. N., di ingegneri tecnici governativi e dal direttore dell'Osservatorio.

Tale Commissione il progettista vorrebbe mobilitata al primo segnale d'allarme proveniente dall'Osservatorio, con l'incarico di vegliare a che il secondo allarme fossero allontanati dai luoghi minacciati gli infermi ed il bestiame, procedendo quindi, al segnale del pericolo imminente, ad avviare la popolazione tutta con le proprie masserizie verso punti prestabiliti di sicura immunità.

Infine il prof. Ponte rileva la necessità di coltivare la vulcanologia così come si coltiva l'astronomia, realizzando l'unico mezzo per giungere a poter annunziare i fenomeni eruttivi nello stesso modo che si preannunziano gli ecclissi ed altri fenomeni celesti.

Piaceri e... dolori carnevaleschi

del tripolino Salem Said!

GENOVA, 22. — In questi giorni carnevaleschi non sono pochi gli allegri mascherotti che finiscono in guardina perchè contravventori alle disposizioni del Questore vietanti l'uso della maschera e di qualsiasi altra cosa che alteri i lineamenti del viso.

Ma fra tutti si distingue per la curiosità del caso il tripolino Salem Said il quale non sapendo come fare a divertirsi con gli altri dai quali troppo si differenziava per il nero del suo viso e non potendo d'altronde mettersi una maschera, dal gesto di due giovanotti che si erano tinti il viso di nero, ebbe una geniale ispirazione: se loro, bianchi, si tingono di nero, io nero... mi metto in bianco.

L'idea luminosa fu facilmente attuata e tutto ben bene... imbiancato Salem Said si portò in corso Italia al Carrozzezzo, lontano le mille miglia dal pensare che anche in quel modo aveva contravvenuto alle disposizioni, che due agenti procurarono di fargli rispettare portandolo dalla gioia carnevalesca dalle strade alle quaresimali meditazioni della guardina.

Una tragedia sul treno di Ventimiglia

GENOVA, 22. — Tra Varazze e Savona un controllore di un treno diretto a Ventimiglia, trovava in uno scompartimento di seconda classe un viaggiatore munito di un biglietto di terza. Fattagli pagare la differenza, lo invitava quindi a passare nella terza. Il viaggiatore aderiva all'invito ma fra Savona e Albenga ritornava abusivamente nella seconda, dove, poco dopo, lo sorprendeva lo stesso controllore. Altro pagamento ed altro passaggio, questa volta seguito dall'indicazione da parte del controllore a due carabinieri di servizio del viaggiatore che teneva un contegno strano.

I due militi avvicinavano così l'individuo e gli chiedevano i documenti. Costui subito li porgeva ma mentre i carabinieri li stavano esaminando, estraeva una rivoltella e sparava un colpo che forava la mantellina di un carabiniere. Poscia, prima di essere afferrato, rivolgeva l'arma contro se stesso e si uccideva.

Dai documenti consegnati ai due militi, miracolosamente scampati al colpo sparato contro di loro a bruciapelo, il suicida veniva identificato per il mantovano Giacomo Zaldini, di anni 27, chauffeur. L'autorità ritiene però, che i documenti non siano di proprietà del suicida; si tratterebbe piuttosto — a quanto pensano le stesse autorità — di un malfattore che tentava di raggiungere il confine.

Il vagone dove avvenne il sanguinoso dramma, ad Oneglia fu distaccato dal treno e lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tenta di uccidere il cognato

SPEZIA, 22. — Un grave fatto che poteva avere tragiche conseguenze è accaduto ieri notte a Vezzano Ligure, in località Carnevaro.

Verso le ore 20 l'operaio Ferdeghini Oreste si presentava in casa del proprio cognato Rossi Alessandro di Antonio, di anni 39, in uno stato alquanto alticcio e veniva a diverbio colla suocera per motivi d'interesse. Mercè l'intervento del Rossi si poterono calmare momentaneamente gli animi, ma quando il Ferdeghini uscì di casa, pronunciava parole minacciose contro la propria moglie, dicendo che andava ad ammazzarla e contro il Rossi.

Questi credendo che il Ferdeghini mettesse in atto le sue minacce lo seguì e quando fu alla porta della sua abitazione, udendo delle parole concitate bussava risolutamente alla porta.

Il Ferdeghini che era armato di rivoltella, affacciatosi ad una finestra ancora in preda all'ira, visto il Rossi nella strada, gli scaricava addosso cinque colpi di rivoltella, che fortunatamente andavano a vuoto.

Il Rossi, allora si recava dai RR. CC. di Vezzano L. ai quali denunziava il Ferdeghini per mancato omicidio.

Il maresciallo Orrù, portatosi immediatamente all'abitazione del Ferdeghini lo dichiarava in arresto.

Un cantoniere si annega

sotto gli occhi del suo bambino

MILANO, 22. — Ieri a Bellinzago il cantoniere Riccardo Burchi camminava lungo il Naviglio in compagnia di un suo figliuoletto quando all'improvviso si slanciò nell'acqua in cui prontamente disparve.

Alle grida disperate del povero bambino accorse gente che informata del fatto si affrettava a trarre dal canale il volontario della morte; ma quando dopo non pochi sforzi si riuscì a rintracciarlo, le sue condizioni erano già disperate, tanto che subito trasportato alla propria abitazione vi giunse cadavere.

Un ferito grave

per un incidente ferroviario

REGGIO CALABRIA, 22. — Ieri, nella vicina stazione di Bianco la macchina di un treno merci colà il passaggio ritornava dopo essere stata rifornita d'acqua sul binario dove avrebbe dovuto agganciarsi al convoglio quando, per un guasto al regolatore, il conducente ne perdè il controllo, ed essa andò ad investire violentemente due vagoni vuoti. Il macchinista ha riportato ferite assai gravi e i due vagoni investiti sono rimasti completamente sfondati.

La Missione militare turca a Torino

NAPOLI, 22. — Stamane i componenti la Missione militare turca hanno visitato gli stabilimenti militari a Napoli e in provincia.

Nel pomeriggio la Missione è partita alla volta di Torino.

Due guardiani assassinati

Gli omicidi sparano anche sui carabinieri

NAPOLI, 22. — Si ha da Santa Maria alla Fossa, provincia di Caserta, che in seguito a precedenti rancori i guardiani di bufali Salzano Francesco e Salzano Donato, uccidevano a fucilate tali Della Valle Vincenzo e Grassi Graziano, pure guardiani di bufali.

Il Salzano Francesco è stato arrestato dai carabinieri, mentre il Salzano Donato è riuscito ad allontanarsi dopo aver esploso alcune fucilate contro i carabinieri stessi che hanno risposto al fuoco senza però colpirlo.

Capraio ucciso a fucilate a Poggioreale

NAPOLI, 22. — In contrada Purgatorio, a Poggioreale, il capraio Giuseppe Ciminiello, di anni 38, è stato raggiunto alla schiena da due colpi di fucile riportando ferite gravissime per cui in seguito è morto allo ospedale dei Pellegrini ove dalla madre era stato accompagnato.

In seguito alle indagini esperite dai carabinieri sembrerebbe accertato che il Ciminiello inoltratosi in un fondo di proprietà privata col suo gregge sia stato dal proprietario del fondo stesso fatto segno a due colpi di fucile. Poichè il disgraziato ha dichiarato di non aver veduto il suo assassino i carabinieri hanno intensificato le indagini per accertare completamente la verità del fatto.

Il matricidio di Corso Buenos Ayres

Il P. G. chiede il rinvio dell'assassino alle Assise

MILANO, 22. — Il sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ha depositato ieri nella cancelleria della Procura le sue conclusioni sul delitto del matricida Renzo Pettine. Come si ricorderà il Pettine, ricoverato nel Manicomio di Mombello, fu sottoposto a perizia psichiatrica e i periti lo giudicarono completamente irresponsabile del delitto compiuto e pericoloso a sè e agli altri.

Il P. M. nella sua relazione vaglia diverse circostanze contrarie alla tesi sostenuta dai periti e conclude chiedendo il rinvio del Pettine al giudizio delle Assise. Su tali conclusioni dovrà pronunciarsi la Sezione d'Accusa.

La fuga di un tesoriere comunale

malversatore per perdite in Borsa

MILANO, 22. — In seguito a prolungata ingiustificabile assenza del rag. Augusto Cozzi, impiegato presso questa Tesoreria comunale il direttore della stessa procedeva ieri ad una verifica di cassa nell'ufficio dello scomparso accertandovi un ammanco finora non precisato, ma che si aggirerebbe intorno alle 80.000 lire.

La notizia di tale scoperta subito diffusa, ha destato profonda impressione, data la stima che il Cozzi godeva tra amici colleghi e conoscenti.

Tra le svariate ipotesi circa le cause che avrebbero spinto al disonore un impiegato ritenuto fedelissimo, trova assai credito quella di perdite subite in Borsa.

Agricoltore rapinato

da tre precoci delinquenti

PARMA, 22. — L'agricoltore Giuseppe Ferretti, fu Francesco, di anni 46, mentre percorreva una strada di campagna veniva assalito improvvisamente da tre individui mascherati sbucati da una siepe con le rivoltelle spianate, che lo depredavano del portafoglio contenente oltre 10.000 lire. I carabinieri informati della cosa, si davano subito alla ricerca dei malviventi, che in breve tempo venivano identificati e arrestati. Si tratta di tre ragazzi fra i 12 e i 14 anni, certi Maestra, Allodie, Ghezzi, tutti da San Nazzaro Parmense.

Freddo... siberiano in Toscana

FIRENZE, 22. — Da tre giorni il freddo si è fatto intenso. Ieri mattina il termometro segnava due gradi sotto zero; ad Arezzo segnava addirittura otto gradi sotto zero. Questa mattina le campagne sono coperte di neve. I corsi di acqua sono rimasti per qualche tempo gelati.

Impressionante suicidio d'un possidente

SPECCHIA, 22. — Ieri, verso le ore nove, si è suicidato a 57 anni, il signor Giovanni Pisanelli, persona facoltosa e assai stimata nel paese per la sua rettitudine di vita e per la sua infaticabile laboriosità.

Ecco i particolari del fatto.

Verso le ore nove di oggi, il Pisanelli usciva di casa, accompagnato dal suo servitore, non senza aver baciato la sua signora, come era solito fare, prima di recarsi, ogni mattina, in campagna. E si portava in un suo fondo vicino all'abitato. Appena giunto ha piantato il bastone nel terreno, vi ha poggiato sopra il mantello e poi, consegnando una lettera al servitore, ha pregato di portarla d'urgenza al parroco del paese. Il servitore, nulla sospettando, ha obbedito e si è allontanato. Poco dopo il Pisanelli si è seduto a terra, e appoggiatasi la rivoltella alla tempia sinistra, ha fatto partire un colpo che lo ha reso cadavere.

Alla detonazione, accorsero subito alcuni contadini i quali non potettero fare altro che constatarne la morte. Apertasi la lettera diretta al parroco vi si è trovato un caldo e commovente saluto alla moglie ed ai figli, giustificazione assai oscura del gesto disperato e per ultimo queste testuali parole:

Desidero essere avvolto nel mio mantello e seppellito nella nuda terra».

Un duello a Trieste

TRIESTE, 22. — Stamane ha avuto luogo a Trieste un duello alla sciabola fra l'on. ing. Carlo Barduzzi ed il prof. Giorgio Masi. Dopo varie riprese, durante le quali i due avversari hanno riportato varie lesioni, lo scontro è stato fatto cessare dal direttore di esso, in seguito ad una ferita riportata dall'on. Barduzzi ad un braccio, ferita che a parere dei medici lo metteva in stato di inferiorità.

I due avversari non si sono riconciliati.

Il successo del "carrozzezzo" genovese

GENOVA, 21. — Una giornata radiosa ha favorito ieri lo svolgersi dell'ormai tradizionale benefica festa carnevalesca genovese che viene denominata «carrozzezzo» dal corteo dei carri mascherati che sfilano per tutto il pomeriggio in Corso d'Italia.

Anche quest'anno il «carrozzezzo» è stato organizzato dai Balilla e dalle Società di P. A. «Croce Verde» e «Croce Bianca», ed ha raccolto una grande quantità di indovinatissimi carri, nonchè una enorme folla di genovesi e di forestieri.

IL CARNEVALE DI VERONA

Il "Venardì gnoccolar"

VERONA, 21. — Il *Gnocco* è immortale. Morto non fu mai; volto a morire, pareva; invece da qualche anno risorge e in questo carnevale, che già volge alla fine, la festa accenna a riprendere la solennità antica. Aveste visto domenica l'Arena, la vecchia Arena, affollata di più che 18 mila persone scaglionate sui suoi gradini in multicolore gaiezza, sotto un sole; ch'era proprio un'anticipazione di primavera! Quella folla andava in visibilio per una cosa che a molti farà da ridere: l'incoronazione del *Papà del gnoco*. Chi era costui? Costui era nientemeno che un principe, un monarca, al cui trionfo concorreva non solo la città intera, ma anche gran parte della provincia. E il gran dì della sua gloria era, e sarà, l'ultimo venardì della stagione carnevalesca, per ciò appunto chiamato il *venardì gnocolar*.

Quest'anno poi aggiungeranno garbo ed onore alla pompa la voce e la luce dell'arte, chè, quasi a richiamo dei celebri carnasciali medicei, le vie riecheggeranno d'un coro dettato da Berto Barbarani e Gianni Monicelli e musicato da Carmelo Preite, tre nomi, che non isbagliano, e portan sempre fortuna.

Come e quando è nato questo *venardì gnoccolar*? Fra le tante che se ne dissero e dicono, la più verosimile pare quella che ne attribuisce l'origine a un provvedimento, savio e buono del Senato Veneto, il quale avrebbe voluto alleviare le pene di una terribile carestia tormentante questi paesi tra il 1530 e il 1535.

Sentite da un'ambasciata le tribolazioni dei «fedeli sudditi veronesi», ecco la Serenissima mandar qua farina a bizzeffe da distribuire ai popolani. La città è entusiasta e delibera di celebrare annualmente l'avvenimento con una sfilata di carri, mascherate, bande e cori.

Vero è che qualcuno vorrebbe precedata e provocata la munificenza serenissima da qualche cosa di diverso che una semplice ambasciata, e cioè da una sollevazione del popolo contro i fornai, che in quella tragica invernata del 1531, non avendo più farina, almeno dicevan essi, non potevano più far pane.

La gente invece diceva che farina, molta no, ma ne avevano, e pane ne facevano tutti i giorni, ma solo per quelli che potevano e volevano pagarlo a un prezzo altissimo. Fatto è che non appena la così detta plebaglia mostrò di avere perduta la pazienza, la farina e con la farina il pane, o da Venezia o da più vicino, capitò e a sufficienza e a non eccessivo prezzo.

Ma a chi volesse spiegare poi per quali gradi e in quali modi dalla farina veneziana o veronese saltasse fuori il *gnocco veronese*, si rizza innanzi un bel punto interrogativo.

La voce del popolo (e si sa che essa è in molti casi quella di Dio) attribuisce la deliziosa metamorfosi a un'altra generosità, quella di un certo Tommaso Da Vico, medico di valore e ricco possidente del quartiere di S. Zeno, il quale avrebbe o nei suoi ultimi anni donato o in morte lasciato una cospicua parte della sua sostanza, perchè si facesse nel venerdì gnoccolar una largizione di farina, burro, formaggio e vino; e tutti sanno che quando c'è formaggio, burro e farina, è buono anche Merlin Cocai di farci balzar innanzi il «roranseque micanseque perlucidunque gnoccus».

Lo spettacolo non senza fasto si svolgera dalle 10 al mezzogiorno sotto gli occhi del Santo Patrono; in mezzo alla sua ampia e serena piazza. Dal pentolone, che faceva dieci volte quel di Peretola, si ribaltava una montagna della succulenta vivanda entro un enorme piatto che pareva la valle di Giosafatte, e profusovi sopra un fiume di burro e formaggio, il Papà del Gnocco, brandiva la forchetta, ne infilava uno dei più grossi, e lo levava alto in atto d'impero e di rito. A quel cenno si iniziava la distribuzione in piatti alle autorità cittadine, presenti sempre, e ai molti invitati. Quindi, a cavallo di un rubizzo asinello, il panciuto re padre, si poneva a capo del corteo e veniva in piazza dei Signori a rendere omaggio alle autorità; quindi tornava alla sua ipotetica reggia.

E così si inaugurava «el carnevalon de Verona», che, allora, si rideceva agli ultimi cinque giorni. Il Giovedì grasso era dedicato a festicciole domestiche.

Il Gnocco non andò più giù. Ancorchè in qualche anno di tristezza cittadina e nazionale, si trovasse non conveniente celebrare il baccanale, e la mistica vivanda non esultasse nel pentolone di S. Zeno, bolliva senza fallo nelle pentole private, profumando della sua informaggiata fragranza alberghi e osterie, palazzi e case. Un *venardì gnoccolar* senza gnocchi sarebbe per un veronese un primo di quaresima, così come una Pasqua senza *paparele* sarebbe come un venerdì santo.

Invece coi gnocchi esso è una delle più salutari giornate dell'anno. Nel fatto entran forsanche le arie del non lontano Baldo e i succhi della prossima Valpolicella; ma parte vi ha pure, e molto più, la sagace e moltiplice operosità della gente, che, come pensa e lavora, così ha e sente la voglia e il bisogno di divertirsi e ricrearsi. E se a ricrearla vale il suo gnocco, benvenuto e benedetto anche il gnocco, e lasciamo che se lo pigli!

Misterioso delitto nel Veronese

VERONA, 22. — Si ha da San Zeno di Montagna, che è avvenuto colà un misterioso ferimento. La cinquantenne Clelia Lenotti, uscita di casa per recarsi presso una conoscente, è stata improvvisamente fatta segno, da parte di uno sconosciuto nascosto dietro una siepe, ad un colpo di fucile che l'ha colpita al petto. Soccorsa dai famigliari, è stata quindi trasportata all'Ospedale dove giace in gravi condizioni. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per ricercare lo sparatore e veder chiaro sulle probabili cause del ferimento.

Notizie brevi

I rappresentanti delle Società ciclistiche toscane si sono adunati ieri a Firenze. Sono stati eletti componenti del Consiglio direttivo: il cav. Vasco Magrini commissario dell'U. V. I. presidente; Giulio Burci Segretario, Licurgo Barontini cassiere, Mario Celli di Siena, Mario Talenti d'Arezzo, Camillo Larillo per Firenze e Leconi per Prato consiglieri.

Una furibonda zuffa fra donne è avvenuta ieri in via Pisana a Firenze. Le protagoniste del fatto — uscite dalla lite, tutte più o meno ferite — sono certe Adele Perozi e sua figlia Bruna e tale Armida Montanelli.

Sono stati arrestati a Pistoia gli amanti Biagieri Beltrame, di Prato, e Maria Lepidalli di Capannoli: il primo per essersi indebitamente appropriato di 13.000 lire della seconda e la Lepidalli per minaccie contenute in una lettera indirizzata al Beltrame.

Durante una passeggiata nella campagna di Pisa dei corrigendi dell'Istituto Stuart cinque ragazzi sono fuggiti. Si crede che siano tornati nelle rispettive famiglie.

L'Ateneo senese ha sottoscritto al Prestito una somma globale di 839.800, delle quali 500.000 in contanti versate dall'Ente Universitario, il rimanente dal personale. Il Governo ha conferito all'Università l'attestato di benemerenza e la medaglia d'oro.

LA GLORIA DI ULENSPIEGEL

BRUXELLES, febbraio.

Ancora un centenario. E naturalmente un corteo, un banchetto e una fanfara. Un corteo di *gueux*, non immemori di Filippo II e del duca d'Alba. Un banchetto di onesti fiamminghi che sanno in qual modo ogni data gloriosa debba terminare a tavola. E una fanfara di guerra e di rivolta. E sarà certo uno dei centenari più riusciti di questo anno, se si esclude quello che si prepara ovunque per il fiammingo Beethoven e il vallone S. Uberto.

A dire la verità, Ulenspiegel ci entra sino a un certo punto, perchè nel 1927 cade invece il primo centenario della nascita del suo autore Carlo Teodoro Eurico de Coster, nato per caso a Monaco di Baviera, da parenti belgi. Sino a pochi anni or sono, anzi, i belgi che prima di dare alla letteratura francese, Maeterlinck e Verhaeren, non pensavano di aspirare al Parnaso di Molière, stanno ora rivendicando ad una ad una le loro glorie nazionali. Ma Carlo de Coster è morto il 9 maggio 1879, dopo una esistenza dura e gli ultimi anni passati in perfetta miseria — perfezione spesso letteraria — e nel 1892 nessuno poteva più ritrovare la sua tomba nel cimitero di Ixelles, e solo due anni dopo, un monumento assai suggestivo, ricordava ai belgi l'autore del leggendario Ulenspiegel... Si festeggia dunque il padre-autore per il figlio ed è il nome dell'opera che trascina l'autore alla ribalta distratta del mondo delle lettere.

Questa volta però, non si tratta di una festa letteraria, ma nazionale, poichè Thil Ulenspiegel è il vero eroe nazionale immortale, il campione invincibile delle Fiandre. La guerra ha accesa la vampata patriottica del Belgio e Ulenspiegel è risorto accanto a Manneken-Pis per mettere di cattivo umore il feldmaresciallo von Bissing. La guerra è stata dunque l'olio messo nella lampada che rischiara il viso ribelle di Ulenspiegel, il grande *gueux*.

E pure essendo il campione dell'anima fiamminga che non può morire, Ulenspiegel abbraccia in questa sua concezione anche il campione della Wallonia ribelle, quel Jean de Nivelle che aveva, come sapete un cane che scappa... *quand on l'appelle*.

Appunto, egli è, da ottimo fiammingo, uno *swanzeur*, come si dice qui, ossia un burlone che gioca di tanto in tanto beffe atroci. Ma è anche il puro fiammingo, che conscio delle tradizioni gloriose della Fiandra dieci volte secolare, trascina il popolo alla riscossa, lo esalta con il soffio del suo passato, lo accompagna con le litanie bronzee dei *carillons* di Neerlandia, lo protegge con i gonfaloni del lavoro, e anche quando è sepolto, risorge come l'araba fenice dalle sue ceneri. E come Dionisos, anche lacerato dai giganti rinasce dal cervello di Giove, così Ulenspiegel anche morto rinasce dal cuore di Neel, la vecchia Fiandra.

Spirito dunque più che materia. Ulenspiegel che Carlo de Coster ha saputo far palpitare nelle pagine di un suo magistrale libro dal titolo *Le avventure gloriose, meravigliose e eroiche di Thyl Ulenspiegel e di Lamme Goedzak*, nel paese delle Fiandre e altrove che è diventato oramai la bibbia dei Belgi, è scritto in quel francese antico alla usanza di Rabelais che dà al racconto un sapore arcaico, ricco di nostalgia.

Del libro, naturalmente quando è uscito, nessuno o quasi si è accorto. E per questa dimenticanza, l'autore costretto a dare lezioni di letteratura in due istituti è morto in miseria.

Oggi, ne parlano tutti, con affetto, ammirazione e convinzione. E il libro su Ulenspiegel e sulle sue strabiliantissime avventure di questo e dell'altro mondo, è diffuso in tutte le scuole del Belgio, come il *Cuore* da noi. Ma ripetiamolo: c'è voluta la guerra per questa esaltazione patriottica della infanzia fiamminga e vallona. Prima del 1850 in Belgio si può dire non esistesse il romanzo storico e neppure quello di fantasia, e solo dopo questa epoca seguendo gli esempi inglesi di Walter Scott ecco apparire romanzi su *Giacomo van Artevelde* il *Leone delle Fiandre* e *Matilde delle Fiandre*. Enrico Conscience si provò in tale genere e con successo, ma in fiammingo, e doveva invece essere Carlo de Coster proprio il primo che con la sua fatica letteraria durata dieci anni, lasciava un segno nella letteratura nazionale, storica e leggendaria con il famoso Ulenspiegel, che ha seguito *Leggende fiamminghe* nel 1861, *Racconti del Brabante* nel 1867. Nelle *Leggende fiamminghe*, scritte nello stile rabelaisiano e con un colorito degno dei Jordaens, si trova già il primo germe dell'*Ulenspiegel* che doveva poi uscire alla luce nel 1872, e sopratutto nella novella, *I fratelli della buona Trogne* e nella avventura del fabbro *Smetse Smee* dove passa un soffio di ribellione contro l'occupazione spagnola. Ma Uylenspiegel pittura dei costumi del XVI secolo, racconto colorito, spassoso, soprannaturale, misterioso, fanfara di libertà patria, esaltazione dello spirito della razza, specchio dell'anima duplice di questo paese e che oggi si festeggia nel primo centenario della nascita del suo autore, è una opera paziente e sicura di ricerche, di studi e calda di fantasia.

Veramente Ulenspiegel esisteva già, poichè nel XVI secolo sette città si disputavano l'onore di avergli dato i natali. Pare anzi sia morto nel 1350 ed esiste una sua pietra sepolcrale a Damme presso Anversa. Ulenspiegel era un tipo ingenuo e burlone che riempì delle sue avventure tutto un secolo, sinchè nel 1519, il tedesco Murmer creò un altro Ulenspiegel, e nel XVI secolo ci si trova così di fronte a due Ulenspiegel, uno cattolico e uno protestante, che gode le migliori simpatie popolari e per questo messo all'indice dal cattolicissimo Filippo II.

Carlo de Coster con genialità plastica, fondendo le tradizioni, e animandole di una spiritualità alla Goethe e alla Schiller, fa invece nascere il suo eroe lo stesso giorno di Filippo II al quale lo oppone come forza viva e ribelle. Ulenspiegel è lo spirito delle Fiandre, Nele, la sua fidanzata, è il cuore delle Fiandre. Claes, padre di Ulenspiegel, vittima della Inquisizione, lavoratore filosofo e sereno, è il coraggio delle Fiandre. Soetkin, madre delle Fiandre. Lamme Goedzak è lo stomaco delle Fiandre. Questi sono i personaggi simbolici dei cinque capitoli del capolavoro di Carlo de Coster, che mescolando il naturale e il soprannaturale, il comico e il tragico, ha segnato la squilla alla Patria belga. Vendicatore del padre assassinato dalla Inquisizione, accusatore di Filippo II, per volere del Destino e della strega Katilina, amante del popolo, della giustizia e dell'amore Ulenspiegel, rullo di tamburo, fanfara di libertà, è immortale come tutte le fiamme nate dall'amore della propria terra. Ed è Ulenspiegel che illumina ancora oggi l'arte, la letteratura e la politica del Belgio.

NINO SALVANESCHI

LETTERE BOLOGNESI

Il Teatro Contavalli - Una parentesi per motivi di pubblica sicurezza - La "Piccola cioccolataia „ in bolognese - Rivalità - La rinascita - Per l'avvenire della scena dialettale.

BOLOGNA, Febbraio.

Qualche giorno fa, si sparse la notizia che il Teatro Contavalli — il più popolare dei teatri di Bologna — era stato chiuso per motivi di pubblica sicurezza. Qualcuno pensò che ci fosse di mezzo una denunzia per qualche reato contro... la proprietà letteraria. Invece si trattava della sicurezza del pubblico e più specialmente degli attori, non sufficientemente garantita dalle condizioni del palcoscenico.

Comunque la notizia fece profonda impressione. Si temeva che il provvedimento fosse definitivo.

Invece dopo pochi giorni il «Contavalli» s'è riaperto ai ludi della scena dialettale con la *Bumbardaina* o, se più vi piace, *La piccola cioccolataia* in bolognese...

Il proprietario del Teatro che è altresì: impresario, capocomico, attore e autore privilegiato su quelle scene, se l'è cavata con qualche riparazione di poco conto sul palcoscenico. Ma c'è da giurare che se avesse dovuto scenarsi di qualche centinaio di biglietti da mille per ottenere il permesso di riaprirlo, l'avrebbe fatto pur di non lasciare la via libera all'altro teatro dialettale: quello del «Corso».

La commedia bolognese fu tenuta a battesimo sulle scene del «Contavalli» nel 1884, e vi fiorì col repertorio di Alfredo Testoni, interpreti la grande attrice Argia Magazzari, oggi più che ottantenne, Augusto Galli, che con anima giovanile ritorna anche oggi, di tanto in tanto alla scena, per qualche impresa benefica e vi ritrova insuperati successi con la spontanea comicità dell'arte sua, il compianto Carlo Musi, cui si preparano in questi giorni degne onoranze. Ritiratisi dalle scene questi tre artisti s'iniziò il periodo della decadenza del teatro bolognese: e la crisi si accentuò quando si allontanò dal «Contavalli» anche Alfredo Testoni per una controversia di natura artistica che ebbe un clamoroso strascico giudiziario.

Dopo vari tentativi di risurrezione non coronati da successo, la «rinascita» del teatro bolognese propugnata dal sottoscritto con una campagna giornalistica sul *Resto del Carlino*, sulla *Tribuna* e sul *Secolo*, fu un fatto compiuto nell'anno teatrale 1923-1924 e si affermò magnificamente e solidamente.

Purtroppo non si attuò il programma ideale dai promotori secondo il quale, la Compagnia della «rinascita» finanziata e amministrata con assoluto disinteresse, così da escludere ogni criterio di speculazione personale, doveva agire sotto il controllo e la direzione di un Comitato di notabilità dell'ambiente artistico cittadino, presieduto dal caposcuola Alfredo Testoni.

Ma qualche benefico risultato si ebbe egualmente, pur attraverso il giuoco degli interessi predominanti a danno dei puri criteri artistici, in ogni azienda teatrale. E non è arrischiato bene sperare dall'avvenire. Anche perchè il vecchio «Contavalli» che si era ostinato a lusingare le peggiori velleità del popolino con un repertorio formato dal ciarpame farsesco e pochadistico d'Oltralpe, presentato nella veste dialettale, quest'anno s'era indotto a dare larga ospitalità a sane e belle commedie d'ambiente.

C'è da augurarsi che il Galliani perseveri in questa via, e s'induca, magari, ad arricchire di qualche non superflua attrattiva il suo locale per l'avvenire del risorto teatro bolognese che non può trovare soltanto in successi di cassetta le sue ragioni di vita.

LUIGI SOMAZZI

Notiziario letterario

Da una statistica francese, che pubblica la rivista bibliografica «France», si apprende che negli anni 1924-25 la Germania occupa il primo posto nella produzione intellettuale, per nuove pubblicazioni, ristampe e riviste. La segue da vicino la Francia, specialmente abbondante nei lavori d'indole letteraria. Viene poi l'Inghilterra che ha al suo attivo gran quantità di romanzi e di libri di poesie. In Italia, primeggiarono i romanzi, che nel 1925 furono 625, mentre la letteratura drammatica si limitò a 236 volumi.

Questo, per la quantità. Per la qualità, è chiaro che non ci si può rivolgere alle statistiche. Ciascuno è libero di interpretare dunque le cifre nel senso che più gli piaccia.

* * *

La Revue des deux mondes dedica un interessante articolo a Stendhal ed esamina alcuni suoi studi sulla letteratura italiana e specialmente intorno alle commedie di «un certo Goldoni».

* * *

Paul Valéry, intervistato da Lefèvre, per *Les Nouvelles Littéraires* ha espresso le sue opinioni di bibliofilo. Valéry definisce il libro una «machine à lire». Al lato della lettura esiste per lui l'impressione d'insieme della pagina scritta. «Una pagina è un'immagine. È un insieme d'impressioni simultanee che possono piacere e non piacere ai nostri occhi».

* * *

Paris-Amerique è il titolo di una nuova collana di volumi spagnuoli, sul tipo delle francesi *Oeuvres libres*, che si pubblica a Parigi. In ogni volume si contengono novelle e commedie. Nel primo apparso notiamo i nomi di Unamuno, José Vasconcellos, J. A. Nau, A. Capdevila, J. de Viana, Eugenio d'Ors.

* * *

Fra i nuovi libri pubblicati in Francia segnaliamo *Aparté*, ultimo romanzo di Jacques de Lacretelle, *La cirque*, traduzione del famoso libro di Ramon Gomez de la Serna, che precede una prefazione dei fratelli Fratellini, e la vita di *Suzanne Lenglen* tracciata in forma di romanzo da Claude Anet; e poi grandi ristampe: tutto Schwob, le lettere alla madre di Jean Lorrain e il giornale intimo di Pierre Louys.

In Germania sono apparsi recentemente: *Hundert Novellen* di Karl Federn, che i critici tedeschi considerano il Paul Morand del loro paese, *Erzaehlungen*, raccolta di novelle di Bruno Frank *Maschinenrythmen*, ultimi versi del poeta Johannes R. Becher e *Bekenntnisse*, titolo del libro che raccoglie una serie di scritti postumi del poeta Richard Dehmel.

In Italia, oltre il *Gelsomino Re* di Panzini, del quale s'è già occupato il nostro critico, delle nuove poesie *Le Gente* di Trilussa, delle quali il nostro giornale ha già dato un saggio ai lettori, segnaliamo *Dio è qui* di Angiolo Silvio Novaro, un romanzo di Alessandro Varaldo intitolato *Il cero*, un importante studio critico di Giovanni Gentile su *L'eredità di Vittorio Alfieri*, e due libri di letteratura coloniale, di Mario dei Gaslini l'uno, intitolato *Col Generale Cantore alla caccia del Gran Senusso*, di Arnaldo Cipolla l'altro, *Un imperatore d'Etiopia*. Notiamo ancora la traduzione dovuta ad Alberto Spaini e R. Pisaneschi, di *Ora grave, Tristano ed altri racconti* di Thomas Mann.

* * *

Georges Duhamel e Jerôme Tharaud son stati promossi alla *Légion d'honneur*, Jean Paulhan e Paul Schulemberger sono stati nominati cavalieri. Nessuno, che noi si sappia, ha rifiutato l'onorificenza. I tempi sono trascorsi in cui si usava dir male del nastrino rosso.

* * *

La rivista *La Lucerna* bandisce tre concorsi a premio. Il primo è per una monografia su *Beethoven* da pubblicarsi sulla rivista in occasione del primo centenario della morte del musicista, e cioè il 26 maggio 1927. Termine per l'invio della monografia: 28 febbraio. Premio: lire cinquecento.

Il secondo è per una monografia su *Machiavelli* da pubblicarsi sulla rivista in occasione del quarto centenario della morte del segretario fiorentino, e cioè il 22 giugno corrente anno. Termine per l'invio della monografia: 30 aprile. Premio: lire cinquecento.

Il terzo concorso è per una monografia su *Pascoli* da pubblicarsi sulla rivista in occasione del primo centenario della morte del poeta, e cioè il 10 settembre 1927. Termine per l'invio della monografia: 31 luglio. Premio: lire cinquecento.

Per l'invio dei manoscritti e per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione de *La Lucerna* — Casella postale 390 — Ancona.

Il nuovo anno accademico ai "Georgofili„

FIRENZE, 21. — Ieri alle 10,30 è stato inaugurato l'anno accademico alla R. Accademia dei Georgofili. L'on. Serpieri ha pronunziato un discorso col quale ha tratteggiato il passato e l'avvenire della rinomata Accademia.

PER I CADUTI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Uno dei migliori bozzetti dal motto «Fiamma»

I GIORNI DELLA VITA di L. ANDREIEF al "VALLE„

E' molto probabile che nell'intenzione del suo autore questa commedia dovesse riuscire una specie di *vanitas vanitatum* messo in ditirambo, una disperazione non drammatizzata, come in *Anatema* o nella *Vita dell'Uomo*, bensì espressa in lirica, cantata, divenuta corale. Vediamo infatti degli studenti avvinazzati intonar canzoni goliardiche con versi di questo genere: «In fondo a tutto non c'è che la tomba...», e ci si immagine che accettino la miseria come una fatalità inevitabile e che si diano alla sbornia per filosofica convinzione. Senonchè queste intenzioni si suppongono perchè si conoscono le preferenze di Andreief, ma si suppongono, per l'appunto, e come intenzioni, vale a dire che mancano totalmente di vita scenica nella commedia, nè bastano a renderle molla e nocciolo di essa quei tre o quattro versi che parrebbero voler indicarle.

(Disegno di Camerini).

In realtà questi studenti non si ubbriacano per motivi trascendentali, bensì perchè amano l'acquavite e la birra, nè son cupi e disperati se non per ingenita manierata costituzione: maniera russa, che, come tale, non è peggiore, nè migliore, artisticamente, di tutte le maniere di altri paesi. Più tardi non diverranno nè i personaggi di *Anfissa*, nè il pensatore di *Pensiero* nè l'uomo della *Vita dell'uomo*, i quali hanno in sè ben altra drammaticità, ben diverso lavoro di scavo. Esteriormente, ne son lontani parenti. Interiormente, esteticamente, non hanno nulla in comune.

Li vediamo al prim'atto su un colle nei dintorni di Mosca, durante una scampagnata, cantare, discutere, bere, senza vera allegria e senza giustificata disperazione, cupi, al solito, e pessimisti. Uno di loro, Nicola, ha il perfetto amore con una giovane ragazza, Olga, mentre gli altri fanno da sfondo a quest'amore. Quadro descrittivo costruito con sufficienti vivacità, di [illegible] più o meno sicuro, poichè è accertato che al pubblico del teatro di prosa piacciono i canti e le chitarrate.

Al second'atto c'è ancora la musica e ci sono ancora gli studenti. Ma c'è anche la madre di Olga, turpe signora che davanti agli [illegible] di tutti non si perita di prostituire la figlia, vendendola ad un giovine ufficiale. Olga, prostituta candidissima — era inevitabile — vorrebbe resistere, chè veramente ama Nicola; ma teme la fame e teme la madre, e finisce col subire la sua sorte.

Al terzo atto le scene turpi si continuano nella camera di Olga, con un rigido e prudente medico militare, un cliente, e con la madre di Olga, ognor più sfacciatamente avida di danaro. E ancora nel quarto atto con un giovine ufficiale venuto fresco fresco dalla provincia. E' anche presente Nicola che ubbriaco vorrebbe attaccar lite con l'ufficiale. La scenata è subito sedata da un altro studente che mette pace fra i due litiganti, e mentre l'ufficiale ritorna alle libazioni di cognac, Nicola, nonostante tutte le sue ripugnanze e le sue ribellioni, cade fra le braccia di Olga, ormai completamente prostituita e, al tempo stesso, innamorata in modo purissimo di lui. L'ufficiale e l'altro studente intonano una canzone nella quale si dice che non bisogna pensare al destino e che la gioia giovanile non torna più e che conviene approfittarne finchè si può.

Inutile nasconderselo. Si tratta di una delle più fiacche commedie di Andreief, un'oleografia russa appesantita da alcune scene turpi, inutilmente turpi e ripugnanti, senza risonanza umana di sorta, portata avanti con la solita tecnica andreiefiana che consiste nell'esasperare fino al barocco e al grottesco involontario quella concezione che in altri, in Cecof e magari anche in Gorki, ha un valore umano.

Però il successo fu completo. Oltre alle chitarrate e i canti, che negli attori di prosa fan sempre piacere al pubblico, bisogna attribuirlo all'interpretazione della compagnia di Tatiana Pavlova e a Tatiana Pavlova in particolare, che compose la figura di Olga in modo perfetto. Ottimi anche il Bernardi, nella parte di Nicola, il Mina, che diede la maggior naturalezza possibile alla «macchietta» di Onofri, e il Cappabianca, che era il medico militare. Si deve a loro, principalmente, se le scene del secondo e del terzo atto non urtarono troppo il pubblico, alla misura alla sobrietà che adoperarono, all'aver saputo attutire l'atroce e inutile ripugnanza delle scene stesse. Scenari discreti.

Da questa sera cominciano le repliche.

M. S.

Alessandro Borowski alla Filarmonica

L'Accademia Filarmonica ha, tra i suoi molti meriti, quello di saper scovare, di tanto in tanto, qualche pianista eccezionalmente valoroso. E' vivo il ricordo delle vittorie del Gieseking e della signora Kwast Hodapp ed ora dobbiamo segnalare l'esito trionfale del concerto tenuto ieri da Alessandro Borowski, artista insigne e straordinariamente simpatico, che tratta la tastiera d'avorio con la sapienza di un mago.

Il Borowski assomma in sè le qualità più diverse. E' fantasioso e capace di scatti possenti, ma quando suona la musica di Giovanni Sebastiano Bach si rivela sobrio, solenne e pensoso. Le sue dita hanno una agilità quasi inverosimile e il suo polso è assai robusto, ma egli non abusa mai di queste sue doti. Impetuoso quando occorre, sa essere aggraziato e amabilissimo là dove si richiede un dolce abbandono sentimentale. E' un pianista che, per un complesso di requisiti, può essere ravvicinato ad Arturo Rubinstein e al nostro Carlo Zecchi. E ieri, lo Zecchi, che appunto assisteva al concerto, applaudiva per dieci, riconoscendo nel Borowski un fratello d'arte degno di singolare ammirazione...

Il programma era lungo e denso, poichè comprendeva vari ampi lavori di Bach e Beethoven, alcuni pezzi dello Scarlatti e poi musiche pittoresche e suggestive di Prokofieff, Rimski-Korsakow e Stravinski. Come pezzo di chiusura, il pianista aveva scelto la *12.a Rapsodia* di Liszt, clamorosa e scalpitante.

Più che nella *sonata op. 109* di Beethoven, il Borowski ci ha conquistati nella *Fantasia e fuga in sol minore*, nella *Sarabanda e Gavotta* e nei due *Corali di Bach*: Squisito interprete di Domenico Scarlatti, egli è apparso insuperabile nell'esecuzione del bizzarro *volo del calabrone* di Rimski Korsakow, che è stato bissato. Per ringraziare il pubblico plaudente, Alessandro Borowski ha suonato, fuori programma, la *Marcia turca* di Beethoven, la *Tabatière à musique* del Liadow e la celeberrima *Polacca in la bemolle maggiore* di Chopin.

A. G.

Il primo libro stampato in Italia

MONACO, 21.

Si era creduto che il primo libro stampato in Italia fosse la grammatichetta latina di Elio Donato (Donatus pro puerilis) che per opera di due tipografi tedeschi scesi in Italia al tempo di Paolo II vide la luce nel monastero di Subiaco tra il 1464 e il 1465. Ecco però che presso un libraio di Monaco un illustre studioso di incunaboli, Corrado Haebler, ha scoperto alcuni frammenti di un antichissimo opuscolo illustrato contenente un testo italiano impresso con tipi mobili che egli ritiene usati circa il 1462, prima dunque del libro sublacense. Si tratta di sei carte a fogliette di piccolo formato con testo stampato nel diritto e nel verso, a cui è annessa un'altra carta contenente una incisione in metallo che rappresenta il giudizio universale.

Dialoghi degli Dei

CIX.

VENERE — O Giove, i giornali americani nelle loro pagine di pubblicità, recano molti annunzi di una novità nella vendita delle calze per signora. Infatti d'ora innanzi, le calze di seta saranno vendute, da una certa ditta, in numero di tre pezzi anzichè di due.

GIOVE — Forse alle donne americane è cresciuta una gamba di più?

VENERE — Non sia mai! Già con due sole gambe queste signore fanno l'ira di Dio. Se le fanno fotografare in tutte le pose, se le fanno dipingere, se le assicurano per milioni di dollari. Ci ballano dieci ore di seguito. Con due gambe sole proiettate sullo schermo cinematografico fanno perdere la testa a migliaia di spettatori. Figurati se ne avessero tre!

GIOVE — Ma allora a che serve la terza calza?

VENERE — Le signore la porteranno nelle loro borsette e se ne potranno servire in caso di incidente.

GIOVE — O che strani incidenti possono capitare alle signore americane?

VENERE — Mille incidenti. Un buco, una maglia che scappa, uno strappo. In questi casi, finora, le donne erano costrette a tornare a casa a cambiarsi tutt'e due le calze. Oggi invece, se si trovano in un salotto, o al caffè o che so io, potranno chiedere permesso ai presenti, togliersi la scarpa, la calza rotta, e cambiarsi in pubblico con edificazione dei presenti.

GIOVE — Immagino che, in questo caso, le signore americane non chiedano di meglio che un buco nella calza.

VENERE — Io credo che qualcuna se la bucherà a bella posta. Senza contare i vantaggi del nuovo sistema per il caso che una signora, trovandosi fuori di casa, perda una calza.

GIOVE — O come si può fare a perdere una calza?

VENERE — Certo la cosa non è facile, ma una signora, americana o no, ci può riuscire volendo.

GIOVE — Basterà che sia molto distratta?

VENERE — No, basterà che sia molto carina, o molto civetta o molto stanca di suo marito, oppure che sia molto ricca. S'intende che in tutti questi casi, ha sempre bisogno d'un complice, per perdere almeno una calza.

GIOVE — *O tempora, o mores*, che mi tocca di sentire!

VENERE — Questo ai tempi nostri non avveniva!

GIOVE — Perchè le donne erano più morigerate!

VENERE — No. Perchè non si usavano le calze.

GIOVE — O figlia...

VENERE — ... della schiuma del mare!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il più veloce.

Per la diffusione del libro tra i lavoratori ex combattenti

L'Opera Nazionale pei Combattenti va svolgendo da tempo un'attiva efficace opera per la diffusione del libro tra i lavoratori ex-combattenti, con speciale riguardo ai lavoratori della terra.

Ecco alcuni dati eloquenti che dimostrano quale incremento abbiano avuto — soprattutto nel 1926 — le biblioteche dei combattenti:

Anno 1922, numero delle biblioteche 60, volumi distribuiti 15.000, numero dei lettori 7.000 — Anno 1923, numero delle biblioteche 76, volumi distribuiti 17.500, numero dei lettori 15.000 — Anno 1924, numero delle biblioteche 90, volumi distribuiti 20.000, numero dei lettori 26.000 — Anno 1925, numero delle biblioteche 140, volumi distribuiti 33.000 numero dei lettori 45.000 — Anno 1926, numero delle biblioteche 300, volumi distribuiti 75.000, numero dei lettori 90.000.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

MUSSOLINI E I DIRITTI DEL POPOLO

La biblioteca «Mussolinia» dell'editore Paladino di Mantova pubblicherà quanto prima un opuscolo politico di Guido De Luca dal titolo «Mussolini e i diritti del popolo». Il contenuto dell'opuscolo del De Luca si annunzia oltremodo interessante, per cui in esso saranno illustrati, con originale sintesi, gli scopi popolari e proletari della politica mussoliniana, e i sentimenti e le perplessità del popolo nell'attuale periodo storico. Il De Luca vuol fare l'apologia della civiltà del lavoro, fondata dalla rivoluzione fascista.

TRA LA SUPERSTIZIONE E LA SCIENZA (2

Gli astronomi possono predire le guerre?

Andromeda, la bella figlia di Cefeo e di Cassiopea, fu esposta al mostro marino, acchè il suo sacrificio salvasse il paese dalla rovina.

Il mito della bella donna trepidante nella spasmodica attesa della tragica fine non ispirò solo letterati ed artisti e non soltanto riapparve in leggende varie di popoli diversi, ma fu anche ricordato nella terminologia celeste.

E il nome della Cefeide — figlia di Cefeo re etiope — rimane a caratterizzare una categoria di «stelle pulsanti».

Poesia grandiosa di astronomi, quasi che la variabilità di queste stelle fosse un umano sintomo di commozione, il palpito nel seno di una bella donna celeste.

Il sole anche è una stella pulsante: il massimo cuore ardente del nostro universo ha una variabilità di diametro con un ritmo che, qualche tempo fa, fu rivelato ai lettori della *Tribuna* da un genialissimo scienziato nostro, il prof. Giuseppe Armellini, direttore del R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio: ed egli spiegò la relazione intima tra il gigantesco ansimare del Sole e l'apparizione delle macchie solari.

Queste macchie — voragini aperte nella superficie solare — son le valvole delle grandiose sistole e diastole del nostro astro maggiore.

Negli austeri pinnacoli degli osservatorii, tra i lucidi strumenti perfettissimi, sembran rinascere le leggende delle più antiche mitologie.

Il batticuore delle stelle

La nostra stella ansima, novella celeste figlia di Cefeo, trepidante nell'attesa del mostro: il mostro che scuote i mari, i fenomeni dell'aria e i cuori degli uomini, il mostro della rovina e fors'anche della guerra. I moderni astronomi ripetono, nel linguaggio arido dei calcoli, i versi di Ovidio.

Il nesso solo è diverso: inversione di causa ed effetto: la bella Andromeda trepidava per l'avvicinarsi del mostro. Gli astronomi ci dicono che le sciagure terrestri son non la causa ma la conseguenza dell'emozione solare.

Il suo pulsare, le sue macchie determinano perturbazioni non dissimili da quelle che, nell'antico mito, si attribuivano alla ferocia di un mostro.

Il sole — a periodi regolari, undecennali — si macchia di immense voragini.

Il dott. Meldrum osserva che, in questi periodi, più numerosi sono i rottami di naufragio che le onde gettano sulle coste dell'isola Mauritius. Nell'Oceano Indiano, dunque v'è un mostro marino che si dibatte con furore.

Ha ancor oggi il medesimo nome che nella mitologia greco-romana: Tifone «*dio terribile, dalle braccia indomabili e dai piedi infaticabili; sulle sue spalle si ergono cento teste di serpente e da ogni bocca dardeggiano le lingue nere.*»

Il sole e il drago

Gli antichissimi Egizi attribuirono a un drago gigantesco le eclissi di Sole: e se qualche astronomo faraonico ne osservò anche le macchie, dovè forse attribuirle al morso dello spaventoso mostro.

* * *

Sul gran fiume celeste, trasportata da una corrente sempre uguale, navigava placida la barca solare.

Ma talora un serpente simile a quelli che ancora si nascondono nel Nilo, ma immensamente più grande, il mostro Apopi, sorgeva dal fondo del fiume e si dirigeva minaccioso sul cammino di Râ, il dio Sole. L'equipaggio correva allora alle armi e una tremenda battaglia s'impegnava. Il gran dio Râ stava forse per soccombere, poi che il Sole s'oscurava?

E le popolazioni della terra del Nilo, terrorizzate, avrebbero voluto soccorrere il gran navigatore e i suoi uomini: impotenti, per la gran distanza si davano a gridare, a percuotere con furore tutto ciò che potesse far rumore: per spaventare il mostro.

Ma *Râ* è l'eterno vittorioso, perchè è divino e la divinità è esistenza (*khepera khaper t'esef*): il sole brillava di nuovo e il gran mostro

Il mondo secondo gli antichi Egizi

Apopi, vinto, si riabbatteva nell'abisso del fiume celeste.

* * *

L'oscuramento del Sole ispirò una delle più belle e fantasiose leggende della mitologia scintoica, la religione nazionale dei Giapponesi.

Fu forse una eclissi che fece credere agli antichi abitatori dello Yamato che la massima tra tutte le divinità, Ama-terasu ô-kami o la «Gran Dea Luminosa del Cielo» la dea del Sole, indignata per la condotta del suo turbolento fratello Susano-o, si fosse rinchiusa nella *Ama-no iwa-ya* la «Grotta del Cielo», lasciando nelle tenebre il mondo.

Sul «Celeste fiume tranquillo» (*Ama-no yasu gawa*) si riunirono terrorizzati ben ottocentomila dèi, giacchè il Giappone è il paese del quale si potrebbe ben ripetere quel che Petronio dice della Campania: «Questa regione è talmente popolata di divinità che è più facile trovarvi un dio che un uomo.»

Un così numeroso e saggio consesso non poteva non escogitare uno stratagemma geniale: dinanzi alla porta della Grotta Celeste venne organizzato uno spettacolo e la divina Uzume improvvisò una danza, accompagnata con un canto che, per la circostanza, si prestava a interpretazioni e bisensi alquanto piccanti.

Già a quei tempi remoti, sia pur nelle celesti regioni degli dèi era già vero che la curiosità è donna: e Ama-terasu ô-kami era una dea. Fece capolino dalla grotta, socchiudendo la grossa pietra che l'Ercole della circostanza, Tajikara-no-mikoto («il Maschio dalle mani robuste») afferrò e precipitò nell'abisso.

La splendente dea del Sole uscì dalla grotta: il mondo riebbe la luce.

Era terminata l'eclissi.

Gli ottocentomila dèi non avevan più terrore.

* * *

— Il Sole si oscura!

Un panico altrettanto terribile doveva derivarne agli antichi popoli, quanto all'altro grido:

— La terra trema!

La «paura sismica» è di natura del tutto speciale: più che timore del pericolo è l'emozione dinanzi al fatto ipertragico nella sua semplicità. Di fronte a questo insolito tremore noi *perdiamo la nostra confidenza innata nella stabilità del suolo*.

Il crollo temuto non avviene fuori di noi: il crollo avviene entro di noi, più spaventoso, perchè è la rovina di tutta l'esperienza della nostra vita.

Paura sismica e paura solare

Sin da piccini, gradatamente, nei rapporti sempre più intimi e sempre più chiari con il mondo esteriore, noi ci siamo familiarizzati con alcuni elementi banali: alcuni principi — attraverso la lunga costante esperienza son divenuti assiomatici. Un mare in tempesta, sconvolto da onde gigantesche, potrà cagionare una grande impressione, paura: potrà presentare con tutta la più scenica tragicità il pericolo imminente al navigante, ma non dà affatto l'emozione del fatto nuovo e «anormale»: la mobilità dell'acqua c'è familiare come principio.

Familiare ancor più e assiomatico è il principio della stabilità della terra, della «terra ferma»: principio basale sul quale abbiamo edificato un'infinità di altri e sul quale poggia tutta la nostra vita pratica, nelle sue forme di immobilità e di moto.

Col terremoto sopravviene il fatto nuovo, nuovo nel più vergine significato del vocabolo. Già, da sè, il nuovo ha un elemento emozionante: neofobia (o misoneismo) e quella dell'animale dinanzi all'uomo mai visto prima, o del bimbo dinanzi all'animale sconosciuto, del selvaggio dinanzi al bianco.

Nel terremoto, il fatto nuovo schianta alla radice la nostra lunga esperienza.

L'oscurarsi del sole è un fenomeno che, per ragioni simili, doveva dare nei popoli ignari del suo perchè un non dissimile terrore.

Ed ecco, fra i due fenomeni, la moderna scienza stabilisce un nesso che, sino a poco fa sarebbe sembrato chimera superstiziosa: non tra il terremoto e le eclissi, ma tra il terremoto e le macchie solari.

Il Sole si macchia di chiazze improvvise: la terra tremerà.

Il 16 dicembre 1908, l'astronomo Moreux prediceva nell'*Illustration* alcuni terremoti dopo aver osservato le macchie solari.

Non sarà da stupirsi se, fra non molto, dopo aver contemplato il cielo, gli astronomi potranno dire come gli antichi profeti o come gli astrologhi di Ninive:

— Leggiamo nel Sole che i popoli saranno in tumulto.

(Continua).

TODDI

CRONACA DI ROMA

I prezzi della carne

Una settimana fa il Governatore pubblicava una ordinanza con la quale, riconosciuta l'opportunità di estendere i calmieri alle carni macellate fresche di manzo e di vitella, stabiliva che a cura dei veterinari addetti al Mattatoio e a loro insindacabile giudizio, le carni sarebbero distinte in carni di prima e carni di seconda qualità, corrispondenti a due diverse categorie di diverso valore commerciale, e contrassegnate con timbri molto visibili e di colore diverso per togliere dubbio ed equivoco nella rivendita al minuto.

Nell'ordinanza si stabiliva poi che i macellai non avrebbero potuto vendere promiscuamente carni di prima e di seconda qualità e si annunziava che la Commissione per i calmieri avrebbe stabilito i prezzi per ognuna delle suddette qualità delle carni.

A sua volta il presidente del Comitato Annonario in alcune sue dichiarazioni diceva che gli sforzi del Comitato tendevano a ridurre i prezzi delle carni e formulava l'augurio che i dirigenti della classe dei macellai si rendessero preciso conto del momento e dell'opportunità di facilitare il lavoro delle autorità rivolto al bene della cittadinanza.

Successivamente il fiduciario del Sindacato fascista esercenti e commercianti di carni bovine in una esplicita dichiarazione annunciava:

«A dimostrare che la classe dei macellai risponde immediatamente all'appello quando essa viene chiamata a collaborare con le autorità per il benessere della popolazione, in considerazione pure della diminuzione verificatasi questa settimana sul bestiame bovino nel Mercato del Campo Boario, che pur essendo lieve è tale da non consentire che una piccolissima diminuzione sul prezzo della carne macellata, e nella fiducia che queste diminuzioni abbiano ad essere continuative e sensibili sì da permettere che la carne possa tornare ad essere l'alimento più economico, il sottoscritto — mentre raccomanda a tutti gli esercenti macellai che è dovere impiegare tutta la loro abilità professionale negli acquisti del bestiame e della carne macellata — riportandosi a quanto sopra detto, invita la classe dei macellai di Roma a diminuire di una lira al chilogramma tutte le voci della carne sia bovina che di vitello, a partire da domenica 20 corrente».

Da tutte queste dichiarazioni si dovrebbe concludere che la carne sia bovina che di vitello da domenica 20 corr. costa una lira di meno al chilogramma.

In una rapida inchiesta eseguita presso un buon numero di famiglie è risultato invece che tanto domenica, quanto lunedì e come oggi nessuna diminuzione di prezzi è stata praticata dai macellai che hanno venduto manzo e vitello agli stessi prezzi delle settimane passate.

La questione della carne della quale tutti ed in particolar modo il Governatore pongono in rilievo la necessità di una sollecita risoluzione rimane insoluta nonostante le ordinanze e le dichiarazioni di ogni genere.

Pensiamo che sia però giunta veramente l'ora di intraprendere su questo argomento un'azione precisa e decisa.

Ricordiamo che in un primo momento quando la questione dei prezzi della carne era all'ordine del giorno si parlò con documentazione di cifre della possibilità di diminuzione di non meno di 5 lire al chilogramma: da quel momento gli studi si sono susseguiti agli studi ma di risultati se ne son visti pochini.

* * *

Si è riunita oggi la Commissione dei calmieri: si parla ancora di studi e di proposte.

Speriamo bene.

Ecco ad ogni modo il comunicato del Governatorato:

Oggi si è nuovamente riunita, in Campidoglio, nella Sala delle Bandiere, sotto la Presidenza del commendatore Manzi Fè, la Commissione dei calmieri per prendere in esame i prezzi delle carni. Oltre tutti i componenti del Comitato Annonario permanente, erano presenti il Direttore dell'Ufficio di Annona e i rappresentanti della classe dei commercianti, della Camera di Commercio, dei Sindacati intellettuali, dell'Unione Militare, della Federazione Provinciale Sindacati Agricoltori fascisti e il rappresentante della classe macellai.

Prima di entrare nella discussione dell'ordine del giorno, il Presidente rileva come nell'odierna riunione si debba discutere uno dei problemi che ha grande riflesso in fatto di alimentazione: quello cioè riguardante la disciplina del commercio delle carni e della fissazione dei relativi prezzi. Il problema quindi deve giungere presto a conclusioni pratiche e concrete. Il Presidente informa inoltre che il Comitato permanente annonario ha già raccolto ed elaborato tutti gli elementi che dovranno servire di base per la determinazione dei prezzi di calmiere; e per disciplinare sempre meglio la fissazione di detti prezzi, ha anche deliberate le voci dei diversi tagli di carne in rapporto a quelle attualmente in uso, riducendone la quantità e meglio identificandone la qualità.

Per poter poi addivenire ad un possibile accordo rivolge invito al rappresentante della classe dei macellai perchè anch'egli riunisca gli elementi necessari e faccia conoscere le proposte dei prezzi di vendita. Il Presidente mette in evidenza la necessità di addivenire alla determinazione dei prezzi attraverso la disciplina di tutte le operazioni che si riferiscono al commercio delle carni in modo che il calmiere sia il risultato della razionale organizzazione del funzionamento delle varie operazioni inerenti al commercio stesso.

Il Rappresentante della classe interessata prendendo atto delle comunicazioni fatte dal Presidente, ha chiesto di potere nella imminente prossima riunione della Commissione, manifestare in riguardo il punto di vista della classe medesima.

Il Re a Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 22: Ieri sera verso le 16 nel più stretto incognito, accompagnato dal generale Cittadini, giunse nella nostra città S. M. il Re che si recò a visitare i lavori di restauro che da tempo si vanno compiendo nella Villa d'Este. L'augusto visitatore fu ricevuto dal Ministro Fedele, dall'ispettore agli scavi e monumenti cav. Gillarosa De Angelis, dal direttore comm. Attilio Rossi e dal prof. Vincenzo Pacifici i quali gli furono di guida nella visita.

Il Sovrano passò in rassegna tutte le opere di restauro finora compiute soffermandosi in modo speciale al viale delle Cento Fontane, alla cascata dell'Ovato, all'organo idraulico ed al boschetto presso i laghi di dove ammirò il tramonto.

Terminata la visita, verso le 18, il Re è uscito dalla Villa dal lato di via del Duomo e, riconosciuto dalla popolazione, è stato fatto segno ad una grande dimostrazione di affetto.

Strohl-Fern e la sua villa

Nelle due nutrite colonne che il collega C. M. pubblica stamane sul compianto pittore Alfredo Strohl-Fern c'è un'amabile insinuazione sulla sincerità delle lacrime con cui gli artisti inquilini ne avrebbero seguita la scomparsa.

In verità a manifestare i sentimenti di quegli inquilini non tutti avevano aspettato la morte del vecchio gentiluomo alsaziano.

*Già nell'*Idea Nazionale *del febbraio 1923 si era letto a firma di Oppo:*

Chi guardi a sinistra dell'entrata neoclassica di Villa Borghese vede slanciarsi dietro un piccolo muro di cinta il ciuffo altissimo di pochi elegantissimi pini. Sotto quei pini c'è un cancello sempre aperto che dà principio all'inerpicarsi di una stradetta silenziosa la quale vi porta innanzi all'ingresso di Villa Strohl-Fern.

I pochi letterati e giornalisti che hanno scritto di Villa Strohl-Fern, del suo proprietario e dei suoi abitatori hanno largamente usato nelle loro descrizioni della più alata fantasia travisando alcun poco la verità. Io che abito nella villa voglio mettere le cose a posto e scrivere l'elogio del mio padrone di casa.

Il signor Alfredo Strohl-Fern è un vecchio signore di venerando aspetto. Alto e robusto con la bella faccia incorniciata di una candidissima barba, non ha nulla dell'alchimista e del negromante, amici letterati! Egli vive la sua tranquilla vecchiaia non fra lambicchi e magici strumenti, ma fra i suoi libri, i suoi quadri e le sue sculture: e nulla è meno misterioso del suo apparire improvviso allo svolto di un viale della sua frondosissima villa.

Non so precisamente da quante diecina di anni questo gentiluomo alsaziano abbia acquistato la selvaggia (per l'abbandono nella quale era stata da secoli lasciata), villa romana: ma certo gli anni sono parecchi. L'aggrovigliata distesa di alberi e di cespugli fu sezionata da belle strade e pezzata da piani e verdi prati. Il signor Strohl-Fern sistemò tutto quel rigoglio naturale in modo assai diverso di quel che avrebbe fatto un inglese e dopo tanti costosi lavori, l'opera dell'ingegnere e del giardiniere s'intravede appena: tanto buon gusto ha presieduto alla disposizione delle masse degli alberi importanti e alla pettinatura dei boschetti di alloro e di bosso.

Si deve dunque a questo straniero innamorato del nostro terso cielo e del nostro caldo sole se un così vasto terreno, che in mano a uno speculatore sarebbe stato rapidamente trasformato nel villiname più sfacciato, è rimasto a far parte della bellezza silvestre di Roma.

Ma non basta tale fatto già tanto importante per fare il compiuto elogio del vecchio artista. Perchè egli avrebbe potuto egoisticamente godersi il suo non piccolo paradiso terrestre solo e indisturbato. Invece da vero artista ha voluto che altri artisti godessero con lui il divino silenzio compagnolo di questa oasi posta nel mezzo del tumulto cittadino. A questo scopo furono costruiti gli studi di Villa Strohl-Fern.

Mettersi in casa un vespaio simile! C'è voluto il coraggio leonino e la salda tempra, invidiabili, del robusto signore!

Non starò a descrivere le sceneggiate che gli inquilini (me compreso, s'intende) hanno dato al sig. Strohl-Fern. Non dirò della puntualità usata dagli artisti alla fine di ogni mese, in materia di pagamenti. E quindi tralascerò di parlare della sopportazione tra burbera e bonaria del nostro padrone di casa.

Perchè un fatto davvero straordinario e sorprendente è avvenuto l'ultimo giorno di gennaio. Tutti noi attendemmo lo scoccare di quella mezzanotte trepidanti e commossi. Lo spettro minaccioso dell'aumento del fitto non comparve nella livida assemblea e la trasparente alba s'alzò fra gli inni e il tripudio di quell'accolta di genii già riconosciuti o in attesa di riconoscimento.

A parte il tono lieto e scherzoso, non vi sembra lettori, questo, un fatto da segnalare?

Degli artisti tutti si dimenticano. Possono succedere i più gravi rivolgimenti di popoli e di governi, gli artisti sono sempre lasciati in disparte. Ecco il fatto memorabile di un potente (i padroni di casa appartengono alla schiera dei potenti sulla terra) che si ricorda degli artisti nel momento in cui le contrattazioni per i fitti riescono finalmente a battere in breccia il sistema dei regimi vincolati.

I miei amici e coinquilini m'incaricano di ringraziare pubblicamente il signor Strohl-Fern per il suo gusto signorile e intelligente.

Ecco.

Perchè riproduciamo tutto questo? Per debito di sincerità. Ed anche perchè, se è vero che la Villa passerà in proprietà del Comune, sarebbe curiosa che gli artisti romani dovessero avere dal Governatorato di Roma un trattamento meno generoso di quello onde fu largo con essi questo artista straniero.

I negozianti disonesti

Il Governatore comunica una lunghissima lista di negozianti denunciati in via amministrativa o deferiti all'Autorità giudiziaria per trasgressioni alle leggi ed ai regolamenti sanitari in materia di alimenti e di bevande.

La tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare in una sola volta i nomi di questi negozianti che costituiscono come abbiamo già detto un libro nero ad uso dei consumatori ma poichè siamo convinti della necessità di far conoscere ai cittadini i nomi di coloro che a solo scopo di lucro sofisticano ed alterano le derrate, ci riserviamo di pubblicare tali nomi in successive riprese.

Cecchini Giuseppe, via Appia Nuova, latte scremato, contravvenzionato — Sebastiano Pietro, via Tiburtina, latte legg. screm., contravvenzionato — Berangeli Guglielmo, via Tronto 4, latte annacquato al 10 %, id. — Nardi Antonio, via Croce 5, latte screm., id. — Graziani Biagio, via Ottaviano 14, latte screm., id. — Giuliani Carlo, via dei Gracchi 8, latte screm., id. — De Paolis Sante, via dei Giubbonari 76, bibita di cacao confezionata cattiva, id. — Sacchetti Vermiglio, via Luciano Manara 67, latte annacquato al 15 %, id. — Bonanni Giuseppe, via Merulana 262, caffè con surrogato, id. — Ferraresi Giulia, viale Manzoni 103, latte annacquato a meno del 10 % e scremato, id. — Vincenzoni Anna, via Cairoli 62, latte scremato, id. — D'Ottavi Alfredo, via Emanuele Filiberto 265, pasta colorata con colorante permesso, id. — Centini Renato, via Appia Nuova 25, pasta colorata con colorante permesso, id. — Ferradini Anna, via Caltagirone 25, mortadella contenente sostanze amidacee, id. — Moroni Giuseppe, via Orvieto 27, mortadella id. id. id., id. — Azzarelli Edoardo, piazza Navona 7, farina abb. a meno 82 % e deficiente in glutine, denunziato al Prefetto — Acrero Gaetano, Stazione Trastevere, farina id. id. id., denunziato id. — [illegible] Igino, via Nomentana 433, farina id. id. id., denunziato id. — Lorenzini Alfonso, via Cavour 38, pane, cottura insufficiente eccedente in umidità, denunziato id. — Azzarelli Edoardo, piazza Navona n. 7, pane deficiente in cottura ed eccedente in umidità, denunciato id. — Fratelli Gioggi, via Campo Marzio 55, pane lievitatura deficiente id. id., denunciato id. — Pochetti Emiliano, via Sebino 1, pane conf. con farina abb. a meno 82 %, denunciato id. — Bongarzoni Giovanni, via Tagliamento 62, (come sopra), denunciato id. — Cooperativa Alleanza, via degli Equi 62, (come sopra, def. in glutine), denunciato id. — Porcelli Domenico, via dei Volsci 26, pane conf. con farina abb. meno 82 %, denunciato id. — Vissea Romolo, via Porta Maggiore 138, (come sopra), denunciato id. — Marinucci Nazzareno, via del Moro 57, conserva di pomodoro con acido salicilico, contravvenzionato — Bornetti Giulia, piazza di S. Cosimato 45, polvere di cannella mescolata con amido, id. — Natalucci Domenico, viale del Re 72, polvere di pepe mescolato con amido, id. Capuani Giuseppe, via Castel Bolognese 41, cacao contenente fecola di patate, id. — Pasetti Guglielmo, piazza di S. Cosimato 40, pasta all'uova e colorata artificialmente, id. — Mariani Mariano, via S. Giovanni in Laterano 52, latte scremato e sospetto di annacquamento, id. — Ciotti Remo, via Caboto 2, mortadella contenente sostanze amidacee, id. — Consalvi Nazzareno, piazza Pompei 36, latte scremato, id. — Peciola Giulia, via Carlo Felice 6-b, latte scremato, id. — Piccionetti Alfredo, via Appia Nuova 47, cannella mescolata con amido, id. — Falconi Cesare, piazza S. Giovanni in Laterano 38, mortadella contenente sostanze amidacee, id.

Le Comunità dei pittori, decoratori e degli stuccatori

Ieri, nei locali della Confindustria, si sono ufficialmente costituite le Comunità dei pittori decoratori e degli stuccatori. Dopo l'atto ufficiale compiuto dal capo-sezione ai Mestieri artistici, rag. E. A. Napoli, ha preso la parola il capo dell'Ufficio stampa dell'Unione Artigiana di Lazio e Umbria, dott. Renato F. Monticelli, che ha tratteggiato in un'ampia dissertazione le alte finalità dell'Artigianato.

Alla fine della bella cerimonia sono stati inviati telegrammi al Re, al Duce, a Giuseppe Brunati, all'on. Negrini e al capitano Fandli.

La Reginetta della Stampa

Le norme per il concorso

Ecco le norme del concorso per la Reginetta della Stampa:

Al concorso per la scelta della Reginetta della Stampa hanno diritto di partecipare tutte le signore e le signorine che interverranno al Veglione.

Le concorrenti o chi per esse dovranno prima dell'inizio della gara iscriversi presso la giuria che si troverà in un palco di 1° ordine del Teatro. Non occorre dare il proprio nome.

Basterà un pseudonimo qualsiasi per avere diritto all'iscrizione.

Sarà bene tuttavia che le concorrenti inviino una loro fotografia entro giovedì sera al Sindacato Regionale Giornalisti, Piazza Colonna, 366.

L'inizio del concorso avrà luogo a mezzanotte precisa. Le concorrenti sfileranno avanti la giuria sul palcoscenico che sarà tenuto sgombero. La giuria dovrà tener conto nella scelta che farà, della Reginetta e delle sei principessine, oltre che della bellezza delle concorrenti, dell'abbigliamento di ciascuna.

Le più belle toilettes e i più bei costumi rappresenteranno un notevole coefficiente per la scelta. La giuria procederà ad una prima selezione scegliendo 14 dame tra le quali dovranno in un secondo tempo, esserne prescelte sette. Tra queste sette si procederà alla elezione della Reginetta.

La scelta avverrà per votazione e maggioranza tra i membri della giuria il cui giudizio sarà inappellabile. Una volta proclamata, la Reginetta dovrà prender posto su un tronetto costruito sul palcoscenico circondata dalle sei principessine e dai giornalisti di Roma.

Si procederà quindi alla solenne assegnazione dei premi.

Le fotografie delle vincitrici saranno pubblicate nei maggiori giornali e riviste italiane e straniere. Per tutto l'anno, dato che ogni anno avrà luogo un concorso del genere, la reginetta e le sei principessine saranno invitate alle feste, ai ricevimenti e ai trattenimenti di ogni genere che darà il Sindacato Regionale dei giornalisti.

Un primo elenco dei premi

Ecco un primo elenco dei ricchissimi premi pervenuti al Comitato: Sua Maestà il Re: servizio d'argento per toilette, altro servizio d'argento da pesce, orologio d'oro da polso, orologio da tavola; S. A. R. il Duca d'Aosta: vaso in ceramica e bronzo; S. E. Federzoni: orologio da salotto; S. E. Ciano: *necessaire* di argento per scrittoio; *Italcable*, porta biglietti istoriato in bronzo; ditta *Merveilleuse*, ricca toilette per signora; profumeria Materozzoli, grande flacone di profumo; gioielleria Sanipoli, porta sigarette d'argento; ditta Bulgarelli, due bambole.

Festa dei bambini

Continua la richiesta dei palchi per la Festa dei Bambini, stabilita per il pomeriggio di domenica e continuano a pervenire ricchissimi doni destinati ai bambini meglio mascherati.

Pubblicheremo al più presto l'elenco dei premi e le istruzioni per l'inscrizione dei bambini che prenderanno parte al concorso.

Quattro secoli di storia

Sono appunto quattro secoli che verranno per così dire sottratti al corso del tempo e della storia dalla festa del Circolo Artistico fissata come ormai tutti sanno per la sera di sabato prossimo. Appena la notizia di un evento così straordinario è corsa per l'Urbe, è avvenuto un risveglio addirittura incredibile di desiderii per poter presenziare il supremo convegno carnevalesco di quest'anno nella storica casa degli artisti in Via Margutta. Non si trova più un abitante sia maschio o femmina che non maturi dentro di sè il proposito di assistere al *Sacco di Roma* destinato a trasportare gli invitati a ritroso fino al 1527. Abbiamo già accennato vagamente ai preparativi veramente grandiosi che precedono la realizzazione del progetto quanto mai originale di dare una visione della Roma di quattro secoli fa con una rievocazione fedele fino... alla favola. Fino al momento in cui scriviamo non si conosce ancora chi sarà la Roma destinata a sgombrare col suo semplice apparire l'orda de' mercenari invasori: i gemelli Castore e Polluce la fanno buona guardia e non permettono ch'essa sia — diciamo così — contaminata dalla curiosità del pubblico la quale sarà ampiamente soddisfatta soltanto la sera di sabato prossimo.

La grande veglia del motore

Le adesioni pervenute al Comitato, che sotto la presidenza dell'on. conte Romo Gallenga presidente dell'Automobile Club di Roma si è accinto alla non facile prova dell'organizzazione, sono assai lusinghiere. Basti dire che eminenti figure del mondo politico, aristocratico e sportivo, hanno già acquistato dei palchi. La festa quindi riuscirà, senza meno, il vero convegno carnevalesco dell'aristocrazia sportiva e del mondo elegante.

L'annuncio da noi dato ieri che per concessione speciale verranno in quella sera trasmessi all'*Adriano* con perfezionati altoparlanti di grande sonorità i ballabili che eseguirà il famoso jazz-band delle *Folies Bergère* di Parigi, ha suscitato il più vivo interessamento. Poichè gli intervenuti da un intervallo all'altro della jazz-orchestra del teatro potranno ballare al suono di quegli stessi fox, tanghi, black bottoms, ecc. che verranno eseguiti nel più eccentrico ritrovo parigino.

Rammentiamo che i palchi sono in vendita presso l'*Automobile Club di Roma*, in via del Plebiscito 112. Ad ogni intervenuto sarà donata una bottiglia di autentico spumante Artigiano.

L'ottava volta

I selciati di Via Cavour hanno la sorte delle mogli di Barbableu, sono destinati alla distruzione, ogni volta che siano stati messi a posto. Nel giro di poco più di dieci mesi è stata fatta, disfatta, tornata a fare e poi a disfare e poi rifatta e ridisfatta, eririfatta e riridisfatta ogni mese per i più svariati motivi, ed anche in definitiva per nessun motivo. C'è da supporre semplicemente per dar lavoro ai selciaroli.

Ci sembra che questa vicenda abbia una buona volta a finire, e lo diciamo mentre in questi giorni ricomincia: della fase del disfare naturalmente quello che è stato fatto un mese fa.

La strada è una strada di grande traffico, con sbocchi difficili. Tenerla perpetuamente in questo stato è volere esercitare un vero e proprio sabotaggio del traffico, danneggiandolo assai più di quel che non facciano i pedoni andando a destra o a sinistra a loro voglia.

E poi ci sembra, così all'ingrosso e da poveri giornalisti, che si gettino fuori di finestra danari, molti, dei contribuenti.

Siamo certi che il Governatore ed il Segretario generale del Governatorato prenderanno conoscenza diretta di quel che avviene per Via Cavour e riusciranno una buona volta a metter d'accordo acqua, gas, cavi elettrici, trams e selciaroli perchè quel che deve esser fatto sia fatto in modo definitivo ed in una volta sola.

Nozze Ricci-Petrolini

Dopo la cerimonia religiosa, ieri mattina, in Campidoglio, il gr. uff. Franco Liberati celebrava il rito civile per il matrimonio di Giorgio Ricci con la gentile sig.na Elvira Petrolini, sorella affettuosa e buona del grande attore Ettore Petrolini. Erano testimoni il collega nostro gr. uff. Giuseppe Rosati, il sig. Giovanni Fabbri, il comm. Castelli e il sig. Guido Trombetta. Franco Liberati dopo un breve, elevato discorso fece dono agli sposi di una elegante penna d'oro; dono che andò ad unirsi agli altri di cui gli amici numerosi delle famiglie, che videro così coronare il sogno d'amore dei due giovani, avevano fatto omaggio.

Dopo il matrimonio civile alla «Casina Valadier» fu servita una squisita colazione: ed attorno agli sposi erano, coi parenti, numerosi amici tra cui artisti, giornalisti, uomini politici: V'erano — tra gli altri — Ettore Petrolini e signora Elma, gr. uff. Franco Liberati, F. T. Marinetti, il collega del «Giornale d'Italia» Fausto Maria Martini e sig.ra, comm. Igino Marino e sig.ra, comm. Barsanti e sig.ra, sig.ra Giuseppina Ricci, console gen. Vaccaro e sig.ra, medaglia d'oro Fantini e sig.ra, il collega gr. uff. Giuseppe Rosati, il collega del «Popolo d'Italia» comm. Silvio Petrucci e signora, il collega del «Corriere della Sera» Luigi Bottazzi, il collega de «L'Impero» Corrado D'Errico, Italo Inglese, Salvari, Massimo Bontempelli, col. Barni e sig.ra, comm. Mantovani, comm. Mariani, Giovanni Fabbri, l'attore Capozzi, Romolo Petrolini, Guido Trombetta e sig.ra, comm. Schlösser, arch. Ajello e sig.ra, sig.ra e sig.na Micocci, sig.ne Testa, Bini e sig.ra Ida — l'acclamata artista della compagnia Petrolini — cav. Yoli, Apolloni e sig.ra, sig.ra Clelia Luzzi, sig.na Margherita Zecca, Cramanini, Laurenti ed il decurione Oreste Petrolini.

In serata gli sposi — che furono festeggiatissimi — partirono per il viaggio di nozze, tra gli auguri più schietti dei parenti e degli amici.

Una giovane calzonaia ferita da un'altra donna a lei sconosciuta

Nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni la giovane calzonaia Lorenzina Sisti di Vittorio di anni 16 da Roma, abitante al lotto 21 di via della Garbatella.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato una ferita da taglio alla regione frontale sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Sisti ha dichiarato che poco prima mentre con la mamma Enrichetta transitava in via Lusitania, nelle vicinanze di Porta Latina, era stata affrontata da una donna, che conosce soltanto di vista, la quale l'aveva improvvisamente colpita con un'arma da taglio producendole quanto sopra.

Sebbene la ferita sia di poca entità, il Commissariato di P. S. del quartiere ha iniziato indagini in proposito, per la identificazione anche della feritrice.

L'arresto di tre pregiudicati ritenuti colpevoli di furti in uffici postali

Da qualche tempo un'audace combriccola di ladri erasi specializzata in furti in danno dell'Amministrazione delle Poste.

Infatti durante la notte, oppure in pieno giorno durante le ore del pasto degli impiegati, mediante chiavi false essi s'introducevano nelle ricevitorie asportando valori, danaro e quant'altro capitasse loro sottomano.

Con tale sistema nel settembre scorso veniva saccheggiato l'Ufficio postale n. 31 di piazza Mastrogiorgio; successivamente quello sito in via della Lungara ed infine la notte dal 18 al 19 altro tentativo audace, fortunatamente fallito, veniva compiuto in danno della succursale n. 36 sita al viale del Re.

Nell'intento di sventare tale criminosa attività, il Questore incaricò il Commissario aggiunto dott. Marotta di compiere rigorosamente indagini per l'identificazione dei responsabili.

In seguito all'opera svolta dal funzionario, coadiuvato dal tenente di P. S. Musco, si è proceduto al fermo dei pregiudicati Irasco Bozzò di anni 40, Romano Pipitone di anni 36 e Antonio Di Lorenzo di anni 39, tutti e tre da Roma, i quali da qualche giorno erano stati notati trattenersi in un caffè sito appunto nei pressi della ricevitoria postale n. 36 al viale del Re.

In seguito a perquisizione eseguita nel loro domicilii, sono state rinvenute numerose chiavi contraffatte, diversi scalpelli, trapani ed altri attrezzi atti allo scasso, recanti tracce di recente impiego.

Il contegno dei tre fermati è stato negativo, ma dal complesso delle indagini sono emersi sicuri elementi di colpevolezza a carico di ciascuno, per cui sono stati arrestati e passati alle carceri di Regina Coeli.

Chi dorme, non piglia pesci ma si fa rubare il portafoglio

Dormiva... Dormiva tranquillamente, avvolto in una coperta di lana, sotto il soffietto del suo carro carico di barili di quello che i Castelli mandano a Roma per essere trasformato in «ciufeca» nelle osterie dell'Urbe. Dormiva tranquillo, fidando nella cumulata intelligenza del suo lupetto e del vecchio cavallo, adusati dal tempo e dall'esercizio, all'esercizio di cosiffatta notturna fiducia. Dormiva come Claudio imperatore — secondo Pietro Cossa — quando presenziava ai cruenti ludi delle feste circensi...

E dormiva della grossa, perchè, giunto il carro alla cinta daziaria, risvegliato dalla guardia, si trovò depredato del portafoglio che conteneva 220 lire. Nel corso del viaggio, un ladro, salito sul carro, lo aveva perquisito e gli aveva sottratto il denaro che era destinato allo sdaziamento del vino.

La ladresca impresa era stata compiuta nelle ore piccole della notte, in località Selciatella, sull'Appia Nuova, ai danni del dormiente carrettiere Tullio Sellati fu Lorenzo, di anni 35, da Rocca di Papa. Il povero Sellati aveva pagato ben caro le placidezze del suo sonno robusto e resistente. Fatte le ricerche, il suo portafoglio fu trovato dai carabinieri della compagnia suburbana della Stazione del Quadraro. Ma è ovvio d'indovinare come le 220 lire fossero scomparse dal seno di esso, gettato via come inutile, ingombrante e compromettente.

I cinesi a Roma

Una eco delle battaglie e rivoluzioni della lontana Cina si è avuta a Roma con l'annuncio che molti personaggi del mondo politico finanziario di quel fantastico paese, che ora richiama l'attenzione di tutto il mondo, si sono imbarcati per venire in Europa e precisamente a Roma onde sottrarsi ai pericoli ed agli odi di parte.

Enti Agrari e Federazione dell'Urbe

Per ricollegare con la Federazione dell'Urbe l'attività degli Enti Agrari e per esaminare dal punto di vista politico i relativi problemi, il segretario comm. Guglielmotti ha costituito in seno alla Federazione stessa un apposito ufficio, alla direzione del quale è stato preposto l'ispettore federale Enzo Seniscone. Gli altri ispettori sono pertanto invitati a rivolgersi all'Ufficio in parola per tutte le questioni di sua competenza che eventualmente sorgessero nelle rispettive zone.

Gli uffici della "Società Mediterranea„ visitati dai ladri

La scorsa notte ignoti ladri sono entrati mediante chiave falsa negli uffici della Società Mediterranea, siti al N. 31 di via Condotti, afferrarono una piccola macchina addizionatrice del valore di lire 500 ed una macchina da scrivere. Mentre però stavano operando una ritirata strategica sentirono rumore e, credendo di essere scoperti ed inseguiti, misero la macchina da scrivere dietro la porta d'ingresso dell'ufficio e l'addizionatrice dietro il portone e si dileguarono.

Il commissariato di Campo Marzio, avvertito del furto, ha disposto attive indagini.

C'era più di un pazzo in casa del "sor„ Agapito

«Il sor Agapito, se noi sapete, è il più buon pecoro di quanti siete».

Fin qui il Fusinato: tocca a noi continuare.

Abbiamo ieri narrato le gesta di un tizio, per lo meno pazzo quanto immaginario, il quale, a dire del sor Agapito, si era introdotto aprendosi la via con una scure, in casa sua e vi aveva fatto cose da... pazzi.

A dire il vero dopo aver pubblicato la prima puntata del romanzetto attendevamo la seconda.

Con la seconda puntata ci è giunto il suono dell'altra campana, la non fessa, per intenderci: gli è che se la prima puntata era parto della fantasia del sor Agapito, la seconda la dobbiamo alle fatiche dell'egregio comm. Pennetta, commissario di Campitelli.

Già: l'altra sera in casa Lipizzi c'era più di un pazzo: ce n'erano almeno almeno tre: basti dire che il pattuglione del suddetto ufficio di P. S. fu costretto ad accorrere per metter fine ad una zuffa che si era accesa nella stanza del sor Agapito.

Come, il «sor» Agapito non se ne stava tranquillamente discorrendo con un compare presso la stufa?

Sembra di no: stava invece discutendo e discutendo animatamente per motivi d'interesse con i suoi due sub-inquilini Chiovini Armando, di anni 25, da Roma, muratore, e Ciardi Maria, di Augusto di anni 23, romana.

E non era spalleggiato da un compare?

Per compare avrà potuto anche esservi gli compare, possiamo ammetterlo: si trattava in ogni modo del signor Polpi Giorgio, di anni 30, da Roma, abitante al vicolo Scavolino, n. 60, vigilato speciale e con lui era il macellaio Villanucci Vittorio, di anni 25, da Roma, abitante in via Bonella n. 60.

Chiacchiera e chiacchiera, discuti e discuti, giunse il momento in cui il Chiovini, non riuscendo a persuadere il padron di casa, ricorse ad un argomento più efficace della parola: corse ad armarsi di una scure, con questa sfondò l'uscio dietro il quale si era asserragliato il sor Agapito, e, penetrato nella stanza, dopo aver ruotato selvaggiamente la scure a mo' di pellirossa, finì per... dare uno schiaffo al padron di casa.

A questo punto intervenne il brigadiere Gozzi Bonaventura con i suoi agenti ai quali, per farla finita, diede ordine di procedere al fermo dei nominati Chiovini, Polpi e Villanucci.

E' qui che i tre' diedero evidenti segni di pazzia: se infatti avessero seguito il brigadiere avrebbero potuto presto tornare alle loro rispettive case: invece no: in strada il Chiovini ed il Polpi, poco desiderosi forse di far conoscenza col comm. Pennella, che pure è un uomo di belle maniere, si danno alla fuga.

Gli agenti li inseguono, ma riescono ad acciuffare solo il Polpi.

C'è ancora un atto: nel corpo di guardia del Commissariato il Chiovini ed il Polpi s'impennano, danno in smanie, rifiutano di declinare le loro generalità, mettono le mani addosso agli agenti e feriscono perfino il brigadiere Gozzi.

Naturalmente vengono in breve ridotti all'impotenza, arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per ribellione alla forza pubblica.

Non è ancora finita: all'ultimo atto segue un epilogo.

Il bravo brigadiere Gozzi col polso destro fasciato va a casa del Chiovini, lo prende per il colletto con la sinistra, e lo conduce a far compagnia agli altri due matti.

Il re si diverte ovvero: lo studente fa chiasso

Non ci sentiamo davvero di sorridere pensando alla gazzarra inscenata ieri sera da un folto gruppo di studenti, prima davanti al «Supercinema» e poi davanti al teatro «Eliseo».

Son passati i tempi in cui sembravano gesti degni per lo meno d'encomio mandare in pezzi i vetri di un lampione o gettar per aria le seggiole e i tavolini di un caffè, spiritoso urlare in coro vedendo passare questo o quel tram Evviva il 13, abbasso il 22, il non plus ultra del buon gusto dir sciocchezze e far pazzie.

E' vero che ci è stato detto che i fabbricatori della cinematografica «Addio Giovinezza» si sono avvalsi dell'opera degli studenti universitari romani promettendo loro l'ingresso gratuito nel cinematografo in cui sarebbe stata proiettata per la prima volta la cinematografia tratta dalla celebre commedia di Nino Oxilio e di Sandro Camasio.

Ma è anche vero che il signor Gennaro Visconti, direttore del «Supercinema» non aveva proprio nessun dovere, non essendo stato neppure avvertito della cosa dagli eventuali fabbricatori del film, di aprir le porte della sua pur capace sala a tutti gli studenti di Roma, universitari o meno.

— Ah! Lei non sa niente di niente? Lei trova strano che gli studenti romani vogliono assistere senza pagare il becco di un quattrino alla proiezione di «Addio Giovinezza»?

— Inaudito lo trova?

Ebbene, a noi ragazzi!

E i bravi ragazzi, fatto impeto, tentarono superare l'ostacolo.

Avrebbero raggiunto il loro intento se non fossero intervenuti due carabinieri i quali si posero risolutamente davanti alla porta.

Apriti cielo: gli studenti che andavano sempre più crescendo di numero, ne fecero allora di ogni colore riuscendo però solamente a turbare la circolazione.

Sarebbero ancora per strada a far chiasso se non fossero giunti sul posto il capitano Grassini ed il tenente Caopinna con un buon nerbo di militi, i quali facendo dapprima addirittura sfoggio di pazienza e di tatto e quindi ricorrendo alle «buone maniere» riuscirono finalmente a far piazza pulita.

Meno pretese, amabili re da carte da giuoco: ci sembra leggiate troppo i «Tre Moschettieri» e poco Pinocchio.

Mondo Romano

A Villa Savoia

A Villa Savoia ha avuto luogo un'altra riunione intima, una di quelle solite graziose riunioni a cui S. A. R. la principessa Giovanna suole invitare i figli delle dame e un ristretto gruppo di giovani amici.

Erano presenti le LL. MM. il Re e la Regina, il principe e la principessa d'Assia e la contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Le danze moderne si sono alternate a brillanti quadriglie dirette dal cerimoniere di Corte, conte Guido Suardi e dal conte Bonifacio Bianchi di Roascio.

Doni di squisitissimo gusto sono stati offerti a tutti gli invitati. Chiuse la riunione danzante una cena a piccole tavole.

Tra gl'intervenuti ricordiamo: l'arciduchessa d'Austria, le sig.ne Rasponi, Ragaschieri, Macchi, Incisa, Valagussa, Jaccarino, Incontri, Campello, Roascio, Serego Allighieri, Thaon di Revel, Diaz, Quirico, i principi Giovanelli, don Mario e don Emanuelito, don Marcello Diaz, marchesi Leonardi, don Mario Sforza, m.se Capranica, p.pe Torre e Tasso, conte Revedin, p.pe Ottoboni Rasponi, ecc. ecc.

Per la Colonia Elioterapica della Croce Rossa

Resta fissata per domenica prossima alle 22, al Grand Hotel, la serata a beneficio della Colonia elioterapica della Croce Rossa, generosa opera di carità e di bene presieduta dalla principessa di San Faustino che della festa è la mente ideatrice e l'anima organizzatrice. Una deliziosa raccolta di gentili dame e nobili cavalieri del mondo aristocratico e diplomatico metterà in scena cinque quadri «d'altri tempi» che si animeranno alle morbide melodie di canzoni anche di «altri tempi».

Diamo i titoli dei cinque quadri riservandoci di far seguire l'elenco assai doviziosc delle persone che vi prenderanno parte: 1. «Where are you going, my pretty maid?»; 2. «Barcarola veneziana»; 3. «La serenata»; 4. «Mon ami Pierrot»; 5. «Canzone spagnola».

Alla Legazione di Romania

Ieri sera, a Palazzo Santacroce, sontuosa sede della Legazione romena presso S. M. il Re, è stato offerto dal Ministro Lahovary un ricevimento al quale erano stati invitati molti diplomatici, uomini politici, giornalisti e alcune personalità della società romana.

E' stato eseguito uno scelto programma musicale. Hanno cantato molto applauditi la sig.na Elvira Popovic e il signor Ottavio Arbore. Al piano la signora Adriana Arbore.

Il ministro Lahovary riceveva gl'invitati con la sua abituale cordialità.

Tra gl'invitati citiamo:

Gli ambasciatori di Francia, Belgio, Turchia, Brasile e Argentina; i ministri di Svizzera, Cecoslovacchia, Austria, Persia, Lettonia, Ungheria, S. E. Bordonaro, S. E. il generale Badoglio e donna Sofia, duca Thaon di Revel, madame Take Jonescu, p.ssa Aldobrandini, m.sa Theodoli, lady Rodd, b.ssa de Hessen, on. Cantalupo e signora, m.sa Godi di Godio, Guido Puccio e signora, il professor Poru e signora e le Delegazioni italiana e romena che stanno negoziando, in questi giorni, il trattato commerciale italo-romeno.

Il violoncellista Caruana a Palazzo Doria

Sabato 26 alle ore 16 precise, nelle magnifiche storiche sale del Palazzo Doria in Piazza del Collegio Romano, per gentile concessione del principe, il giovane violoncellista Roberto Caruana, reduce dai successi di Berlino, di Parigi, di Vienna, darà un concerto con un molto attraente programma, accompagnato al piano dal maestro Alfredo Barutt.

Il concerto, il cui ricavato andrà a beneficio degli orfani di guerra dell'Opera Nazionale per il mezzogiorno, è dovuto all'interessamento di un comitato che, dalla p.ssa Doria Pamphily alla p.ssa Barberini, raccoglie i più bei nomi della società romana.

La condanna dell'"Action Française,, al Gruppo Romano di Studi

Mercoledì 23 febbraio alle ore 19 precise, nella sala del Circolo «Civitas», via in Lucina n. 16, gentilmente concessa, il Gruppo Romano di Studi inizierà la serie delle conversazioni politiche. L'on. Egilberto Martire dirigerà la discussione sul tema «La condanna dell'Action Française».

La festa italo-romena al Circolo Archeologico

Il trattenimento offerto giovedì sera dal Circolo Archeologico alla Colonia Romena riuscì una calda e simpatica manifestazione di fraternità alla quale conferì il più alto prestigio l'intervento delle LL. EE. i Ministri delle Legazioni presso il Quirinale e presso la S. Sede.

S. E. il ministro Fedele, impossibilitato a intervenire personalmente, inviò un telegramma di vibrante adesione la cui lettura suscitò applausi unanimi e calorosi.

La manifestazione, apertasi con l'inno nazionale rumeno e con gli inni italiani, si svolse, in tutte le parti dell'interessante programma, tra le approvazioni più vive della folla dei convenuti, tra i quali offrivano una nota suggestiva e caratteristica, dame graziose e gentili nel ricco e tradizionale costume rumeno.

La Colonia rumena, le due Legazioni, l'Accademia e l'Associazione «Dacia Traiana» degli studenti rumeni, intervennero al completo, e, tra le autorità e le personalità italiane più rappresentative della politica, della scienza, dell'arte e della stampa, notati il commendatore Di Marzio, segretario della Federazione dei Fasci all'estero, il prof. Aquilanti, il prof. Ponti, il gr. uff. Bolinas, il gr. uff. Frandi, i colonnelli Gianfreda, Crispigni, Lerici e tanti altri ufficiali in una numerosa e brillante rappresentanza dell'Esercito.

Il cav. uff. Cervelli, presidente del Circolo rivolse agli ospiti un breve saluto rievocando il comune passato e traendone lieti auspici per l'avvenire; il dottore Bortè esaltò le virtù e le glorie della Romania; il prof. Miloja disse la sua interessantissima conferenza sull'architettura romena integrandola con numerose proiezioni e il prof. Viselli interpretò la appassionata lirica del compianto poeta romeno Panait Cerna e l'Ode *Al Re Giovine* di Gabriele d'Annunzio.

La valorosa pianista, gentile baronessa Helene De Luca col rumeno signor Mandrin, un giovane virtuoso del violino, dette apprezzatissimo saggio delle caratteristiche doine romene, e lo squisito soprano sig.a Franguelli le cantò deliziosamente anche in lingua romena.

Un numero d'eccezione fu poi costituito dalla notissima artista, il soprano signora Enrichetta Graziani Boria e dal valoroso basso signor Boria, i quali insistentemente applauditi, nonostante l'ora già inoltrata, dovettero ancora prodursi oltre il programma.

Corsi superiori di studi romani

Domani mercoledì 23 alla Sala Borromini, alle ore 16, il prof. A. Muñoz terrà la sua lezione del Corso di Storia dell'arte moderna e contemporanea in Roma. L'ingresso è libero.

Scuola di Educazione Civile

In piazza Risorgimento 46 alla Scuola Comunale Pianciani, mercoledì 23 alle ore 20 precise parlerà il prof. De Franchis sulle «Astuzie e armi difensive delle piante». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. Si ricorda che l'ingresso è libero a tutti e gratuito.

Bottecchia e Piccin vittoriosi nell'"Inseguimento,, a Casablanca

CASABLANCA, 21.

Ha avuto luogo al velodromo di Casablanca una riunione ciclistica in onore di Bottecchia. Fra i presenti erano il Console generale d'Italia e le altre autorità locali. Ecco i risultati del match «omnium»:

Prova velocità: 1. Macchi; 2. Bottecchia. — *Prova inseguimento a squadre*: 1. Bottecchia-Piccin; 2. Baude-Moirial. — *Prova di 40 km.*: 1. Pizzanelli, Durupt; 2. Bottecchia, Piccin.

CLASIFICA GENERALE: 1. Bottecchia-Piccin con 5 p.; 2. Pizzanelli-Durupt.

Match di mezzofondo dietro motocicletta: 1. Aly Neffati; 2. Paul Borassac.

LE REGATE INTERNAZIONALI A VELA

Vittoria di "Viria,, e "Lilian,,

GENOVA, 21. — Nonostante la giornata fredda, una gran folla ha assistito alle gare internazionali a vela. Oggi si è svolta la seconda prova per le due «Coppe», del Mediterraneo e del Tirreno. Soffiava un vento teso di maestrale-tramontana. Ecco i risultati:

Coppa del Mediterraneo: 1. «Viria» (Italia) in ore 1.46'25"; 2. «Clara» (Italia) in ore 1.49'55"; 3. «Hollandia» (Olanda) in ore 1.50'20"; 4. «Cheta» in ore 1.51'3".

Coppa Tirreno: 1. «Lilian» (Svezia) in ore 2.5'12"; 2. «Cora» (Italia) in ore 2.5'14"; 3. «Riquet» (Francia) in ore 2.5'30"; 4. «Twins» (Italia) in ore 2.6'3"; 5. «Wastanfiax» (Svezia); 6. «Susetta» (Inghilterra); 7. «Cameo» (Inghilterra); 8. «Kemphaan» (Olanda); 9. «Feu Follet»; 10. «Sally» (Olanda).

Dopo un combattimento scialbo e senza colore
Palmucci pareggia col campione europeo Delarge

Fernando Delarge — L'arbitro Mazzia — Rinaldo Palmucci

Si è avuta subito la sensazione, entrando ieri sera nell'ampia e vasta sala del popolare teatro di Prati, di dover presenziare ad un avvenimento eccezionale. E' la folla che dà questa sensazione. E' il pubblico che gremisce ogni ordini di posti, che affolla il palcoscenico, che applaude, che grida ad alta voce la sua riconoscenza a chi ha saputo procurargli tale godimento sportivo. Sottilizzando, il vero trionfatore della serata è stato Carpegna. Cosa importa se Angelini ha trovato in Verbist il suo maestro! Se Venturi II ha strappato soltanto per un soffio la vittoria al suo valoroso avversario e se Palmucci non ha potuto prendersi la rivincita su Delarge! L'essenziale è che il grande organizzatore milanese ha saputo preparare per gli sportivi romani una riunione di cartello nella quale, l'equilibrio dei valori in lotta, ha messo ancora una volta in rilievo la grande abilità che ha Carpegna nello scegliere, in quella forgia di pugilisti che è il Belgio, avversari degni dei nostri campioni.

Peccato che il *match* meno interessante della serata sia stato proprio quello per il quale vi era maggiore aspettativa: quello che opponeva Rinaldo Palmucci al campione europeo Fernando Delarge. Questo combattimento è stato di una monotonia esasperante e soltanto a sprazzi i due avversari ci hanno fatto assistere a delle azioni conclusive degne di uomini della loro classe. Il ricordo del combattimento di Liegi avrà forse influito sull'andamento del *match*; certo che da un campione europeo era da attendersi qualche cosa di più. Palmucci è apparso assai migliorato; la sua boxe è ora più redditizia, il suo pugno di ferro martella con straordinaria energia, ma manca d'intuito ed è poco abile nella scelta del tempo. Ieri sera si è accanito nel corpo a corpo nel quale ha avuto naturalmente la peggio. Inoltre è apparso eccessivamente passivo nella prima parte del combattimento il che gli ha permesso di accumulare in suo favore alcuni punti di vantaggio. Nella seconda parte si è ripreso, ha ritrovato se stesso ed è partito all'attacco. Ma le sue azioni slegate non portarono i frutti desiderati. Riuscì a rimontare l'*handicap* iniziale grazie ad indovinate entrate di *crochets* destri allo stomaco accusati visibilmente dall'avversario, ma non seppe sfruttare neanche questa situazione.

Delarge, senza prodigarsi eccessivamente, è stato più aggressivo. E' senza dubbio un bel combattente dotato soprattutto di una scienza miracolosa; la parata, la finta, la risposta precisa sono le doti che egli possiede al sommo grado. Ma egli è anche un ottimo incassatore. Palmucci ne sa qualche cosa. Tuttavia non seppe segnare un netto vantaggio sull'avversario ed i giudici fecero bene a pronunziare il match nullo.

* * *

Enzo Fiermonte ha saputo trascinare la folla all'applauso delirante. Opposto ad un avversario di un'intera classe inferiore, ha dominato dall'inizio alla fine. Favorito inoltre dall'allungo, il romano non ha permesso al belga che raramente di colpirlo coll'insidioso destro. Vyncken se è nettamente inferiore a Fiermonte, è un uomo pericoloso fino alla fine poichè possiede un destro formidabile che se arriva al segno è capace con un sol colpo di invertire a suo favore l'esito di una battaglia anche disperata. Fin dalla prima ripresa la superiorità del romano è manifesta: la sua guardia impenetrabile sconcerta l'avversario che tuttavia riesce a piazzare un *crochet* destro al viso di Fiermonte. Il romano non dà tregua all'avversario; i suoi colpi si susseguono gli uni agli altri e costringono il belga più volte ad aggrapparsi alle corde. Fiermonte esplica un'azione decisa e poderosa che sconcerta l'avversario. E' fulmineo e deciso nelle sue azioni, insuperabile nelle finte. Vyncken giunge alla fine del combattimento assai stanco; ancora un poco d'impegno ed il romano avrebbe colto la vittoria prima del limite.

* * *

Venturi ha avuto quale avversario un autentico campione. Seerens, il peso leggero belga, è stato un osso duro da rodere per il romano che, se è apparso più potente, è certo meno scientifico. Più aggressivo di Venturi, è partito all'attacco sin dalla prima ripresa, il che gli ha permesso di prendere la meglio sull'avversario. Nel corso del combattimento Venturi ha piazzato talvolta dei duri *crochets* destri alla mascella, nonchè dei forti *swings* sinistri. Negli ultimi due *rounds* poi il romano è partito fulmineamente all'attacco, riuscendo a sorprendere il belga che, visibilmente stanco, non si aspettava tanta foga. Sono state queste due ultime sue riprese che hanno persuaso i giudici ad accordare la vittoria a Venturi, quantunque un verdetto di parità avrebbe meglio rispecchiato la fisionomia del *match*.

* * *

Angelini non è ancora maturo per incontrare Bernasconi. Il collaudo con Verbist non è stato superato, anzi è servito a metterci in rilievo un Angelini legato, impreciso, privo d'intuito, dal giuoco troppo eguale e scorretto. Il suo sinistro fu quasi nullo, impreciso ed inefficace.

Verbist è un pugilatore di classe. Le sue azioni velocissime, il pugno secco e preciso, ebbero ieri sera ragione del suo avversario. Il piccolo belga, poco conosciuto da noi, si rivelò inoltre ottimo incassatore, schivatore da'le rientrate pronte e fulminee.

Il combattimento, volse nelle prime riprese a favore del romano. Ma appena il belga ebbe individuato il giuoco sempre uguale di Angelini, passò all'offensiva riuscendo a pareggiare.

Dalla terza ripresa in poi, Verbist dominò da lontano l'avversario. Angelini, sanguinante per la riapertura della ferita all'occhio destro, fu dalla sesta ripresa in poi in balia del belga. Non si potè ammirare che il suo coraggio e la sua ardente volontà di combattere.

* * *

Ecco il dettaglio:

Julien Verbist, prima serie del Belgio pesi gallo (kg. 53,500) batte Aurelio Angelini di Roma, prima serie d'Italia (kg. 53,600) ai punti in dieci rounds di 3'.

Arbitro: Sermoneta; giudici: cap. Soli e Amati.

Venturi Vittorio di Roma, prima serie d'Italia dei leggeri (kg. 62) batte Louis Seerens, prima serie del Belgio (kg. 61) ai punti in dieci rounds di 3'.

Arbitro: Teodori; giudici: Amati e cap. Soli.

Fiermonte Enzo di Roma, prima serie d'Italia pesi welters (kg. 68,400) batte Joseph Vyncken, prima serie del Belgio (kg. 68) ai punti in dieci rounds di 3'.

Arbitro: Teodori; giudici: Amati e cap. Soli.

Palmucci Rinaldo di Roma, ex-campione d'Italia dei medio-massimi (kg. 78) e *Ferdand Delarge*, campione europeo dei medio-massimi (kg. 79), match nullo in 12 rounds di 3'.

Direttore di combattimento: Mazzia; giudici: Carlucci, Amati e cap. Soli.

Piccole e grandi caccie

Modi di dire: discreti carnieri di tordi e... sempre più furbe le pavoncelle

Giunge notizia da Rieti di una eccezionale partita di caccia alle folaghe svoltasi ier l'altro sull'incantevole lago di Ripa Sottile nelle tenute del Principe Lodovico Potenziani.

Ospiti del principe erano il principe d'Assia, il conte e la contessa Robilant, la princ.ssa di Castagneto, il conte e la contessa Sambuy, il comm. Varvaro, donna Bianca Varvaro, il principe Don Prospero Colonna, il marchese Patrizi, Don Ignazio Sanjust, conte Arrivabene, contessina Arrivabene, principe Altieri e conte Carlo Frasso.

Fecero squisitamente gli onori di casa il principe Ludovico Potenziani e la sua graziosa figliuola Miriam.

Ieri mattina alle 10 un corteo di automobili recanti a bordo gli ospiti, muoveva dalla villa verso il lago ed alle 10 e 30 con numerose imbarcazioni si è iniziata la caccia. Essa era diretta con insuperabile maestria dal principe Potenziani e si protrasse fino alle 13.30, ora in cui si sospese per una colazione servita nella suggestiva «Casa di caccia» sulla riva del lago.

Alle 15 venne ripresa fino alle 17. Furono prese ben 200 folaghe e 32 anitre. Si distinsero in modo particolare la contessina Nicoletta Arrivabene ed il conte Sambuy.

Al ritorno l'automobile pilotata dal comm. Varvaro nell'oltrepassare un carro andò a finire con la parte posteriore in un fossetto, ma fortunatamente senza alcuna conseguenza.

Alle 19 gli ospiti ripartirono alla volta di Roma.

* * *

Notizie di caccia della settimana.

Ancora nessun accenno di risalita. Qualche beccaccia fatiscentissima per i cani e per i cacciatori nelle spallette esposte a levante e lungo i corsi di acqua protetti da forteti.

L'acqua alle paludi si è abbastanza ritirata e rende il terreno appena praticabile, ma solo dove sono le canne alte si trova qualche pizzarda che una volta abbattuta si ritrova con grande fatica.

Discreti carnieri di tordi, che ancora sono dove le olive non sono state raccolte. Scarsissimi nei carracci. Sempre abbondanti, ma sempre più furbe, le pavoncelle.

* * *

Il conte Nestore Carosi Martinozzi, ha convocato nella sede sociale, di via Colonna, il Consiglio, in grande parte riformato dalle ultime elezioni parziali.

L'egregio gentiluomo fu ad unanimità confermato alla carica di Presidente e i nuovi consiglieri esposero, per sommi capi, il vasto programma di riforme che intendono svolgere in seno alla Società perchè questa si elevi all'altezza che le compete e risponda in tutto e per tutto, al nuovo ritmo di vita nazionale e partecipi attivamente alla richieste riforme della legge sulla caccia, perchè questa sia protetta e disciplinata in modo da soddisfare tutti coloro che di essa fanno uno sport.

In altra convocazione del Consiglio si procederà alla nomina delle varie cariche sociali e tutte le sezioni avranno il loro capo. Non crediamo di essere indiscreti affermando che è intenzione della maggioranza di portare alla carica di vice presidente il comm. Ettore Stacchini, e di questo non possiamo che rallegrarci, perchè il binomio Carosi Starchini, significa vita nuova e feconda per la vecchia e gloriosa associazione.

* * *

Si va sviluppando e accentuando la benefica azione di repressione della pesca proibita, sia che venga esercitata senza la relativa licenza, sia che venga esercitata con mezzi proibiti e distruttori.

Le «*Istruzioni sulla Polizia di pesca nelle acque dolci*» formulate — col concorso dell'Ispettorato superiore della pesca — e largamente distribuite dalla benemerita «*Società Pescatori Dilettanti*» sono prova che talvolta negli Agenti preposti ad un dato servizio non manca la volontà di fare, ma mancano indicazioni nette e precise, alle quali possano attenersi.

E' solo di un anno fa che, a qualche nostra protesta agli Agenti, e specialmente ai RR. CC. perchè lasciassero così indisturbati i pescatori di frodo e suoi mezzi illeciti, ci sentivamo rispondere, con gran meraviglia degli Agenti e nostra, che le parole *Licenza di pesca* e *pesca proibita* erano espressioni nuove, sulle quali gli Agenti stessi mancavano di istruzioni superiori!

Oggi non è più così, e in questa Rubrica noi già demmo e seguiteremo a dare, via via, l'elenco delle contravvenzioni di cui abbiamo notizia. Ecco qua:

Di Leva Pietro fu Raffaele — CC. RR. S. Paolo — a Ponte Fratta, con rete vagante, senza licenza.

Lucarelli Angiolo fu Vincenzo — Guardia sociale Mencarelli — tra Ponte Nomentano e Ponte Mammolo, con bilancia a varghette di acciaio, di metri 1,50, senza licenza.

Giannloro Vincenzo fu Antonio — CC. RR. S. Paolo, a Ponte Fratta, con rete vagante, senza licenza.

Rossetti Luigi fu Giovanni — Guardia sociale Mencarelli — all'Acqua Acetosa, con bilancia a verghelle di acciaio di m. 1.5, a lampione da barca, senza licenza.

Innocenzi, Di Giovanni, Di Paola, Appruzzesi — CC. RR. di Settecamini, a Pratolungo — con cloruro di calcio e con tramaglio a chiudere il fosso.

Quest'ultima contravvenzione ha particolare importanza e il bravo maresciallo di Settecamini, Meniucci Vincenzo, che teneva d'occhio i suoi... polli, condusse, senza tanti complimenti, in arresto i gloriosi avvelenatori delle acque.

Un po' di simili lezioni e la genia disprezzevole di questi disonesti distruttori di un patrimonio comune si vedrà, certamente diminuire.

IL VOLO DEI CINQUE CONTINENTI

Borges ad Alicate

ALICANTE, 21.

Iersera alle ore 16, proveniente da Pisa, ha ammarato l'idrovolante pilotato dall'aviatore uruguayano Larre Borges.

L'arrivo a Malaga

MALAGA, 21.

L'aviatore uruguayano Larre Borges, proveniente da Alicante, ha ammarato a Malaga alle ore 17 di oggi.

La 112 Legione M. V. S. N. nelle gare di tiro a segno

La Legione dell'Urbe, che tanta parte ha preso nelle varie manifestazioni sportive, e nelle quali le squadre di marciatori, corridori e ciclisti, hanno conseguito delle brillanti vittorie, può vantarsi di essersi anche valorosamente affermata nel campo del tiro a segno, per gli ottimi risultati conseguiti dai componenti le squadre di tiro, con la seguente classifica da ciascuno riportata nelle gare dell'Anno 1926:

Categoria V Campionato: Caposquadra Fratone Ercole, distintivo oro, 1.o campione sociale 1926-27; Camicia nera Scotti Arnaldo idem, 2.o idem — Camicia nera Morelli Renato, 7.o premio medaglia d'Oro 2.o grado; Caposquadra Ribacchi Quinto, 8. idem 2.o grado; Camicia nera Monti Silvio, 11.o idem, 3.o grado; Camicia nera Scarlata Giuseppe 20.o premio medaglia argento 1.o grado.

Rappresentanza sociale: Caposquadra Fratoni Ercole 1.o premio L. 120; Camicia Nera Scotti Arnaldo, 5.o premio L. 100; Caposquadra Ribacchi Quinto, 6.o premio L. 95; Camicia Nera Monti Morelli Renato, 10.o premio L. 75. Silvio, 8.o premio L. 80; Camicia nera

Allenamento: Camicia nera Scotti Arnaldo, 1.o premio medaglia d'oro 1.o grado; Caposquadra Fratoni Ercole, 2.o id. 2.o grado; Caposquadra Ribacchi Quinto, 5.o id. 3.o grado; Camicia Nera Monti Silvio, 15.o idem. Argento, 1.o grado.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Questa sera, alle 21 precise, 3.a replica, fuori abbonamento, della *Lucia di Lammermoor*, protagonista la famosa artista Mercedes Capsir.

Quanto prima: *Basi e bote* del maestro Pick-Mangiagalli, opera attesa con particolare interesse.

"Pouche,, al Quirino

Questa sera alle 21 avrà luogo al Quirino l'attesa prima rappresentazione della nuovissima commedia in tre atti di Peter e Falk, dal titolo: «Pouche».

Ieri sera grande folla per lo spettacolo in onore di Gandusio. Si rappresentò la commedia *Baciatemi!...* che suscitò continue risate, e in cui il valentissimo artista fu di una irresistibile comicità. Dopo il secondo atto gli vennero offerti pregevoli doni. Il pubblico gli fece grandi feste e lo chiamò molte volte al proscenio.

Cetoff è Bonelli

Dopo il vivissimo successo riportato dall'«Imperatore» allo Sperimentale di Via Avignonesi viene da ogni parte reclamata l'identificazione certa di Wuxill Cetoff Sternberg, autore di «Storienko», «Dralia di sogni», «Il medico della signora malata», «Il topo», e «L'Imperatore», cinque successi determinati tutti al Teatro degli Indipendenti.

A. G. Bragaglia, dopo aver protetto per alcuni anni sotto la maschera russa, la sua indipendenza d'autore, ha ora il piacere di assicurarlo italiano. W. Cetoff Sternberg si traduce, è vero, Luigi Bonelli.

Concerto Lipovetzka

Il nome di Mlada Lipovetzka, che sabato si presentava per la prima volta al pubblico romano, non è ignoto negli ambienti musicali. Qualche tempo fa, durante la «tournée» di Rabindranath Tagore in Italia, ella fu prescelta per eseguire a Torino e a Milano liriche dello stesso poeta, che come si sa è anche musicista, liriche che per essere composte in tonalità diverse dalle nostre, esigono una non comune pieghevolezza di voce e sicurezza di intonazione.

Questa volta però la sig.ra Lipovetzka non si produceva eseguendo musiche esotiche o rare, bensì notissimi pezzi del repertorio vocale, quasi perchè il confronto con altre esecuzioni potesse essere più facile. Il che — diciamo subito — è avvenuto con pieno vantaggio della concertista.

Le prime note della famosa «Ninnananna della bambola» di Moussorsky, cantata nella lingua originale, dettero al pubblico la immediata sensazione di trovarsi dinanzi ad un vero temperamento musicale, e ad una cantante sicura, dalla voce di soprano liquida e suadente, flessibile e perfettamente timbrata. Tale impressione fu sempre meglio confermata dalla «Preghiera» dello stesso Moussorsky — un'altra delle deliziose «Enfantines», — e da due liriche di Rachmaninoff e Rimsky-Korsakow.

La seconda parte del programma comprendeva un'aria di Händel e un'aria di Carissimi interpretati dalla concertista con sobrietà e contenuto ardore. L'ultima parte del programma comprendeva alcune canzoni ucraine piacevoli.

Il 2° concerto Wendel all'Augusteo

Ricordiamo che domani mercoledì alle ore 21, avrà luogo all'Augusteo un concerto orchestrale a prezzi popolarissimi, diretto dal maestro Ernesto Wendel.

Ecco per intero l'interessante programma: 1) Bellini: «Norma», sinfonia; 2) Pergolesi: «Concertino», per archi; 3) Mozart: «Tre danze tedesche»; 4) Weber: «Invito alla danza»; 5) Beethoven: «Quarta sinfonia» in si bemolle maggiore, op. 60.

Ai tesserati del Dopolavoro che presenteranno la loro tessera e gli appositi biglietti concordati con la Direzione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, è concessa la riduzione del 50% per ogni ordine di posti, eccettuato il loggione.

ALL'ELISEO questa sera verrà ripresa la brillantissima operetta di Mario Corsi e Maso Salvini *Don Gil dalle calze verdi* per la musica del maestro Ezio Carabella.

Nanda Primavera e Guido Riccioli ne saranno gli interpreti principali, coadiuvati dalla Rajner, dalla Pizzocini, dalla Castagnetta, dal Domar, dal Morazzi, dal Prot, dal Montesquo e dal Garavaglia. Dirigerà il maestro Montesano. Data l'aspettativa che vi è per questa ripresa si prevede una serie di repliche. Giovedì, grande mattinata alle ore 17, in occasione del giovedì grasso.

AL MARGHERITA, questa sera alle ore 21.30, Ettore Petrolini riprende una delle più divertenti commedie del suo repertorio: *E' arrivato er gastigamatti*, in cui egli è di una straordinaria comicità.

All'ODESCALCHI, la «Stabile» diretta dal collega Francesco Prandi interrompe questa sera le affollate e applaudite repliche di *Inganno e Verità* oggi sposi, per la recita di addio di Uberto Palmarini. Il valoroso attore lascia infatti la «Stabile» per assumere la direzione della Palmarini-Arista, che sarà riunita tra giorni a Catania; e toglie congedo dal suo pubblico fedele con la 48.a replica degli acclamati tre atti di Molnar *Giochi al castello*.

Dopo la commedia, il Palmarini dirà *La ballata dello zefiro* dal poema eroicomico di Miguel Zamacois *I buffoni*.

E' in preparazione lo spettacolo di chiusura di questa prima lunga stagione, con la esumazione del goldoniano *Cavaliere di spirito*.

AL MANZONI, questa sera, replica della briosa commedia *Io mi diverto... e tu?*

Giovedì prossimo due rappresentazioni, alle 17 *'A figlia 'e don Gennaro*; alle 21: *Io mi diverto... e tu?*

Spettacoli del 22 Febbraio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

MARTEDI' 22 — Ore 21 (f. abb.) terza rappresentazione dell'opera:

Lucia di Lammermoor

Protagonista Mercedes Capsir

Quanto prima BASI E BOTE del M.o Pick Mangiagalli.

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MARTEDI' 22 — Ore 21,30 Ripresa della brillante commedia:

Er gastigamatti

Quanto prima: L'ILLUSIONISTA di Sacha Guitry.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

MARTEDI' 22 — Ore 21 La brillante commedia di Peter e Falk:

Pouche

Nuovissima

ADRIANO — Comp. dramm. Niccchi - Riposo.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Don Gil dalle calze verdi.*

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Corpus Domini* - *L'imperatore* - *L'uomo dal fiore in bocca.*

MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto... e tu?*

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Giochi al castello.*

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *I giorni della vita.*

MORGANA — Veglione dei vecchi e delle donne.

KURSAAL ROMA — Veglione della Pettinatura.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'uccisore del caffettiere Bianconi condannato a quattro anni

Ieri sera è terminato il processo contro Calogero Urbani, imputato di omicidio del caffettiere Bianconi.

Dopo la calda parola dell'avv. Coriai, ha parlato l'avv. Vecchini Aldo di P. C. il quale incomincia con il dichiarare che la vendetta non deve essere ammessa nell'interesse dell'Amministrazione della Giustizia. Aggiunge poi che non è la presente causa politica, ma di affetti umani e che egli difende la memoria di Tertulliano Bianconi.

Si addentra a questo punto nella dimostrazione che il Bianconi non depose il falso. Con la consueta eloquenza, dopo avere riassunti gli atti del processo Spagnoletto, discute l'atto criminoso del Calogero e riconosce il valore spirituale del sentimento paterno che operò in lui. Qui passa all'esame dei motivi e non è alieno dall'ammettere che il fatto non può serenamente dirsi premeditato. Tratta delle altre tesi subordinate con grande sobrietà e combatte la totale infermità di mente conchiudendo la sua bella arringa invocando un verdetto di giustizia.

L'avv. Coci ricorda i precedenti del delitto e si addentra nell'esame della causa che lo determinò, causa ben grave se si pensi che il disgraziato Urbani ha avuto ucciso il figlio e in nome di causa che lo determinò, causa ben gra- giustizia e pietà per Urbani Calogero il cui tormento non avrà mai fine.

I giurati hanno ritenuto l'Urbani colpevole di ferimento seguito da morte senza l'aggravante della premeditazione e con i benefici della provocazione grave se si pensi che il disgraziato Urbani le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto il Presidente ha condannato l'imputato a quattro anni e due mesi di detenzione.

L'omicidio del Vicolo Sant'Agnese in Corte d'Assise

Alla Corte di Assise ordinaria è cominciato il processo contro il vetturino Conti Romolo, imputato di avere ucciso nella notte dal 4 al 5 maggio del 1921 il vigilato speciale Leoni Umberto.

L'omicidio, secondo le risultanze delle indagini e della requisitoria, ebbe origine da questioni di gelosia. Infatti il Leoni avrebbe tolta l'amante al Conti il quale, per vendicarsi, gli avrebbe esploso due colpi di rivoltella per i quali il Leoni stesso moriva all'ospedale del Policlinico dove era stato trasportato.

Apertasi l'istruttoria contro il Conti, costui, resosi latitante, era riuscito a riparare in Francia donde, ottenuta la estradizione, è stato portato a Regina Coeli.

Presiede la Corte il comm. Cristina, sostiene la P. A. il proc. gen. comm. Gatti. Difendono l'imputato l'on. Nicolai e l'avv. Anseimi.

L'omicida di Olevano condannato

E' terminato sabato sera ad ora tarda alla Corte di Assise Ordinaria il grave e delicato processo di omicidio consumato nello scorso anno ad Olevano Romano in persona del possidente Natale Proietti.

Come abbiamo già detto nei precedenti giorni, il dibattito dinanzi ai giurati è stato oltremodo passionato e movimentato e, dopo un'ampia discussione, i giurati hanno escluso i benefici della provocazione grave, dell'eccesso di difesa e della ubbriachezza richiesta dalla difesa e hanno dichiarato responsabile il Lanciotti di omicidio preterintenzionale, con solo il beneficio delle attenuanti generiche. In seguito a tale verdetto il presidente comm. Cristina ha condannato il Lanciotti a tredici anni e cinque mesi di reclusione.

I genitori dell'ucciso si erano costituiti parte civile con l'assistenza degli avv. Gino Sotis e Salvatore Italia, i quali sostennero validamente insieme al P. G. comm. Gatti l'accusa. L'imputato era difeso dagli avv. Simoncini e Romualdi.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

Todaro, capo manipolo, collocato F. Q. — Tozzoli, console, collocato F. Q. — Ingami, console, trasferito Comando 114. legione — De Liguoro, seniore, accettate le volontarie dimissioni — Griò, seniore, promosso console — Pitau, seniore, promosso console — Amalfitano, seniore, promosso console — Gravina, seniore, collocato F. Q. — Ticchioni, seniore, collocato F. Q. — Mirenda, centurione, promosso seniore — Berini, centurione, nominato ufficiale di S. M. II zona — Sabato, centurione, collocato F. Q. — Del Bianco, centurione, nominato aiut. magg. 112. legione — Mocci, capo manipolo, promosso centurione — Ferrozzi, capo manipolo, promosso centurione — Guerra, capo manipolo, collocato F. Q. — Lombardini, capo manipolo, nominato ufficiale addetto dell'85. legione — Zambuto, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 170. legione — Carnevali, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 44. legione — Bortolini, capo manipolo, passa comando di reparto 96. legione — Berti, caposquadra, nominato capo manipolo — Gravina, capo manipolo, passa in S. P. alla X. zona.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nella Milizia Naz. forestale col grado a fianco di ciascuno segnato: Console F. Q. Cerruti Eugenio centurione — Centurione Gabrielli Gaetano, centurione — Id. Ciacra Carlo id. — Id. Pinca Primo id. — Id. Larice Secondo capo manipolo — Id. Baccari Alberto, id.

GIUDICI DEI TRIBUNALI MILITARI

I seguenti centurioni sono confermati a giudice presso il Tribunale militare territoriale a fianco indicato: Masetti, Bologna; Mastellone, Napoli; Piccaluga, Bengasi; Minini, Milano; Fartuata degli Uberti, Verona; Mazzanti, Bologna; Albano, Bari; Marongiu, Cagliari; Agus, Bengasi.

CAPPELLANI MILITARI

Il sac. Molari don Giuseppe è confermato nella carica di Cappellano militare presso la 111. legione; sono accettate le dimissioni dalla carica di cappellano presso la 98. legione del sacerdote Cappalli don Antonio.

RADIAZIONI

Giannotti, centurione addetto Comando generale, radiato dalla Milizia.

ENCOMI SOLENNI

Centurione Rimediotti, 1. legione portuaria, Genova — Camicia nera Busto Nino, 175. leg. — Centurione Massa Salvatore, capomanipolo Taddei Oreste, caposquadra Olimpico Luigi e Vidili Vincenzo, camicia nera Piccione Attilio, 112. legione.

CITAZIONI ALL'ORD. DEL GIORNO

Console Montagna Renzo, 3. legione; camicia nera Scarponi Giuseppe, 30. legione; capomanipolo Russo Camillo, caposquadra Bordino Libero e Balocco Giuseppe, camicia nera Gallino Augusto, I zona; centurione Olita cav. Oscar, capomanipoli Ossetti Antonio e Frosdocimo Giov., capi squadra Silvestrini Dom., Leoni Idalno, Zattin Gino, Visentin Luigi, camicie nere Di Natale Enrico, Gailiani Massimiliano, Milani Giuliano, Moretto Pietro, Mazzetti Anchise, 61. legione; camicia nera Panei Vincenzo, 113. legione; camicia nera Marrana Raffaele, 131. legione; camicia nera Fornaioli Riccardo, 2. legione libica; capomanipolo Tesi Antonio, id. Baruni Giuseppe, capisquadra e camicie nere della I e II centuria della 95. legione.

GARE SPORTIVE

Al seniore Pirelli Carlo, comandante la 58. legione San Giusto di Trieste, organizzatore del Campionato ciclistico Giuliano ed a tutti i partecipanti (partiti 31, arrivati 27) che tennero alto l'onore della Milizia e particolarmente a Bosenkranz, Bertoli, Dagri, Piazza, Da-riguzzi, Mania, Chiudina, Tommasi, Modest, Fornasat; camicia nera Baborsk Amedeo, 61. legione, id. Dusio Mario, 38. legione; senior Guerrero Giuseppe; camicie nere Ianelli e Donati XII legione; capomanipolo Tamin Rodolfo, caposquadra Grata Ferdinando, camicia nera Ragno Saverio, 75 legione; camicie nere Russolo Salvatore e Freschetti Renato, V legione ferr.; camicie nere Ravalli e Meschini, 15. legione; Squadra Ginnastica della 15. legione; camicie nere Guglielmo e Gallo Bartolomeo, V ferr., Trieste.

Ministero dell'Economia Nazionale
Direzione Generale del Lavoro della Previdenza e del Credito

COMUNICATO

Il signor Mario Serantoni fu Aldenago mediatore per il collocamento in assicurazione presso il Lloyd di Londra dei rischi sui trasporti fatti a cura della Soc. Anonima American Express Co. L. t. d., ha richiesto lo svincolo totale della cauzione a suo tempo costituita a garanzia degli assicurati italiani, asserendo che non è più in vigore alcun contratto di assicurazione e che è stato estinto ogni e qualsiasi impegno derivante dalle operazioni di assicurazione compiute nel Regno, domandando altresì che la cauzione stessa sia consegnata alla Società Anonima Italiana American Express Company.

Si invita chiunque possa avere interesse ad opporsi a tale vincolo a far pervenire il relativo ricorso alla Direzione Generale del Lavoro della Previdenza e del Credito (Divisione Assicurazioni Private) del Ministero dell'Economia Nazionale, non oltre il termine di giorni venti dalla data di pubblicazione del presente comunicato.

Roma, li 27 gennaio 1927 - Anno V.

p. Il Ministro: f.to Giordani.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La ripresa dei lavori parlamentari

Il ritorno dell'on. Casertano

Ha fatto ritorno stamane a Roma da Napoli — reduce da Tripoli — il presidente della Camera on. Casertano; e stamane subito egli ha conferito a lungo con il vice-presidente on. Acerbo, con i questori Guglielmi e Miari e con gli alti funzionari di segreteria sull'ordine dei lavori parlamentari. L'ordine del giorno per la seduta di domani ha subito qualche piccola variazione; ed a mezzogiorno è stato così affisso con la nuova elencazione degli oggetti.

Giuriati e Rocco dal Duce

Anche il Capo del Governo si è occupato oggi della ripresa dei lavori parlamentari che avrà luogo domani; e della questione ha trattato nelle conferenze che ha avute con il sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno S. E. Suardo e con il Segretario generale del Partito S. E. Turati; e poi in conferenze avute con il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati e col sottosegretario S. E. Bianchi e con il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco.

Un discorso di Casertano. - Commemorazioni.

All'inizio della seduta, domani, il presidente dell'Assemblea on. Casertano prenderà la parola per invitare i deputati ad inviare un saluto al Governatore della Tripolitania per la grande Mostra che a Tripoli testimonia la magnifica opera di valorizzazione delle nostre colonie — un giorno trascurate — dal Fascismo ora condotta con tenacia veramente romana e con fede altissima; e per illustrare sinteticamente il prodigioso progredire della bella nostra colonia mediterranea. Avremo poi le commemorazioni. In memoria del sen. Cardarelli parlerà l'on. Caprice; in memoria dell'on. Lanza di Trabia sono iscritti a parlare gli on. Soleri e Musotto.

Dimissionari

La circolare con la quale il Segretario generale del Partito on.le Turati ha invitato alcuni dei deputati espulsi dai Fasci — gli espulsi per indegnità — a rassegnare il mandato parlamentare comincia a produrre il suo effetto. Hanno inviato già le dimissioni dalla carica di deputato gli on. Lipani e Spinelli.

Ma anche un altro ha fatto pervenire all'on. Casertano le dimissioni: Attilio Susi; dalla Francia. Dalla Francia dove si è recato per raggiungere i degni suoi amici Bazzi, Rossi e Massimo Rocca. Attilio Susi ha scritto rassegnando il mandato parlamentare, che indegnamente teneva e del quale sapeva sarebbe stato dichiarato indegno dalla Camera in una delle prossime sedute.

Gli iscritti a parlare

Alla vigilia della ripresa crediamo utile dare l'elenco dei deputati iscritti a parlare sui vari Bilanci:

Lavori Pubblici: Leicht, Aldi-Mai, Pili, Sipari, Jung, Salerno, Marchi Corrado, Mannaresi, Gray, Bonardi, Raschi e Vicini con il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti che il Governo voglia emanare nuove norme più organiche e meno restrittive nella circolazione delle automobili in servizio pubblico, abolendo i servizi monopolistici, dannosi al pubblico, alla industria automobilistica ed allo stesso erario dello Stato».

Giustizia: Martire, Putzolu, Morelli Giuseppe, Bertacchi, Vicini, Lanzillo, Maggi, De Cicco e Mad'a. — Colonie: Guglielmi, Meriano, Maccotta, Venino e Giantur.co. — Economia Nazionale: Galeazzi, Sipari, De Capitani, Biagi, Salerno, Lantini, Miliani, Adinolfi, Mannaresi, Putzolu, Crollalanza, Caprice, Palmisano, Boncompagni-Ludovisi, D'Ambrosio, Maiorana, Finzi, Barbieri e Acerbo. — Esteri: Fani, Ciarlantini, Pace, Bianchi Fausto, Fera, Gray, Gorini, Manaresi, Caprice. — Interni: Alfieri, Graziano, Martire, Geremicca, Jung, Gorini, Felicioni, Viola, Crollalanza e De Cicco. — Finanze ed Entrata: Josa, Bianchi Fausto, Biagi, Rosboch, Marchi Corrado, Celesia, Morelli Giuseppe, Rotigliano, Bertacchi, Lanzillo e Acerbo. — Guerra: Galeazzi, Mazzucco. — Comunicazioni: Jung, Lantini, March. Corrado, Viola, Raschi. — Marina: Casagrande, Zimolo. — Aeronautica: Casagrande. — Istruzione: Leicht, Ciarlantini, Morelli Eugenio, Galeazzi, Besednjak, Martire, Meriano, Geremicca, Miliani, Bertacchi, Perna, Caprice, Giuliano e Gianturco.

Il servizio di Banca

Stamane alle 11 è stato inaugurato a Montecitorio l'ufficio aperto dal *Banco di Napoli* per il servizio di banca per i deputati. L'ufficio ampio ed arredato con gusto severo si apre sul corridoio semicircolare che corre dietro l'aula e sul quale si aprono altri uffici. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della Camera on. Casertano, il vice-presidente on. Acerbo, il questore on. Guglielmi, i segretari on. Miari e Madia, e numerosi deputati tra cui gli on. Ciarlantini, Alfieri, Volpe, Beneduce, Maiorana; e poi il grand'uff. Luigi Pace R. Commissario al Banco di Napoli, il comm. De Angelis vice-commissario, alti funzionari del Banco, il comm. Ceresa ispettore generale del Tesoro ed alti funzionari della Camera tra cui i comm. Alberti, Turola e Monnosi.

La commissione per l'indennità

Oggi a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Casertano si è riunita la Commissione parlamentare che è stata incaricata di riferire — in una delle sedute di Comitato segreto — sulla questione dell'indennità parlamentare. Come già avvertimmo si proporrà che, oltre alla piccola indennità mensile in cui ogni deputato già gode, si istituirà un *gettone di presenza di cento lire a seduta.*

Domattina alle 10 si adunerà, poi, la Giunta del Regolamento.

I gruppi regionali

Domattina alle 11, secondo le disposizioni impartite dal segretario generale del Partito e della Maggioranza on. Turati, si aduneranno i vari gruppi regionali per accordi sui lavori parlamentari.

Il Comitato economico della L. d. N.

Venerdì 25 corr. alle ore 11 si riunirà a Roma, per una delle sue sessioni ordinarie, il Comitato economico della Società delle Nazioni. Le riunioni avranno luogo al Ministero dell'Economia Nazionale, nel gran salone al primo piano, posto gentilmente a disposizione del Comitato da S. E. il Ministro Belluzzo.

Le trattative commerciali italo-romene

L'«Agenzia di Roma» dà notizia dello stato delle trattative iniziate alcune settimane or sono, a Roma con la Delegazione romena per la conclusione di un trattato commerciale italo-romeno. I negoziati procedono con cordialità ma con lentezza, perchè la Romania non ha ancora definitivamente fissato il suo regime tariffario doganale, che è tuttora in elaborazione presso i Ministeri competenti e sarà solo fra qualche tempo presentato alla Camera per l'approvazione. Tuttavia allo scopo di sollecitare la conclusione delle trattative di Roma il Consiglio economico dei ministri di Romania, che è una sezione del Consiglio dei Ministri che si raccoglie con la partecipazione dei ministri competenti per discutere dei problemi essenzialmente economici, ha preso in esame il complesso delle tariffe doganali che più possono direttamente interessare i rapporti commerciali italo romeni, ai fini delle attuali trattative, con il proposito di elaborare un progetto provvisorio di dazi che sarà presentato a Roma, prima ancora della approvazione parlamentare. A questo scopo appunto il Capo della Delegazione commerciale romena, l'ing. Manciulescu, Sottosegretario alle Finanze, dopo una breve permanenza a Roma, durante la quale furono iniziate e impostate le trattative per l'accordo commerciale, è partito per Bucarest, donde ripartirà alla volta di Roma, latore del progetto tariffario.

In attesa di queste definizioni continuano i contatti e le conversazioni fra le Delegazioni italiana e romena e oggi stesso ha avuto luogo una loro riunione al Ministero dell'Economia Nazionale.

Il trattato di conciliazione italo-cileno

Sono ultimate di questi giorni le trattative avviate tra il Governo italiano ed il Governo cileno per la stipulazione di un trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario e quanto prima avrà luogo a Palazzo Chigi la firma di questo atto internazionale che sottomette ad una procedura di conciliazione tutti i conflitti tra i due paesi, non regolati diversamente che non avessero potuto trovare una soluzione soddisfacente per la via diplomatica.

Le udienze del Tribunale Speciale

Il 2 marzo il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato terrà udienza, nella quale sarà discusso il processo contro Vannozzi, Terozzi ed altri 36 imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato.

De Bono e Teruzzi da Federzoni

Stamane alle 10 e 3/4 il Ministro on. Federzoni ha ricevuto, alla Consulta, il gen. De Bono Governatore della Tripolitania e l'on. Teruzzi Governatore della Cirenaica; ed ha avuto con essi una lunga conferenza su alcuni importanti problemi interessanti le nostre due colonie mediterranee.

Convegno di agricoltori a Napoli
per la questione dei fitti

Ha avuto luogo nella giornata di sabato, a Napoli, presieduto dal presidente della Confederazione, comm. Gino Cacciari, l'annunciato convegno delle Federazioni Provinciali degli Agricoltori dell'Italia Meridionale indetto dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori per la questione dei fitti agrari. Vi parteciparono, oltre ai presidenti delle Federazioni provinciali degli Agricoltori di tutte le provincie e dell'Abruzzo, delle Puglie, della Campania, della Calabria e della Basilicata e ai rappresentanti delle rispettive categorie di proprietari e fittavoli erano presenti anche, appositamente invitati i rappresentanti di tutte le Cattedre di Agricoltura, l'on. Pavoncelli, il direttore generale della Confederazione prof. Marozzi e le più note personalità dell'Agricoltura Meridionale, nonchè i rappresentanti della Federazione Provinciale Fascista di Napoli.

Il comm. Cacciari, aprendo i lavori del Convegno, ha illustrato il significato ed i voti del precedente Convegno di Piacenza e, suscitando una viva dimostrazione all'indirizzo del Duce, ha recato il saluto del Capo del Governo. Essendo risultato dalla discussione, che, salvo in alcune zone, la questione degli affitti non ha in generale nelle Provincie del Mezzogiorno quel carattere di urgenza e di gravità che ha assunto invece in alcune regioni del nord, il Convegno nelle sue conclusioni ha riconfermato le direttive sindacali segnate dal precedente convegno di Piacenza affermando che, nei casi particolari, la revisione dei fitti agrari deve essere affidata a Commissioni paritetiche nominate e funzionanti nell'interno delle Federazioni degli Agricoltori con l'intervento di tecnici agricoli. Alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori è quindi alle Commissioni Provinciali che da questa quota venissero nominate, lo Stato dovrà dare la forza per l'esplicazione del delicato compito.

Il convegno ha chiuso la discussione su questo argomento inviando all'on Mussolini il seguente telegramma:

«Rappresentanti categorie proprietari e fittavoli terreni e cattedre ambulanti agricoltura del Mezzogiorno discutendo canoni affitti riconoscono altissime funzioni moderatrici degli organi sindacali voluti dalla realizzazione fascista ed esprimono anche per questo loro gratitudine e salda fede nel Capo del Governo e Duce del Fascismo che intende proffondere questa anima rurale italiana».

Per la nostra cultura all'estero

Con circolari in corso il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri ha emanato istruzioni alle RR. Rappresentanze per l'applicazione delle recenti disposizioni legislative riguardanti gli istituti di cultura italiana, e lo scambio dei professori universitari con l'estero. Con tali provvidenze, invano attese per decenni e volute e attuate dal Capo del Governo, il problema della diffusione dell'alta cultura italiana e dei nostri rapporti intellettuali con l'estero è avviato finalmente verso tutte le sue possibili soluzioni in modo degno delle nostre grandi tradizioni di cultura e dei nostri interessi nazionali.

Il Primo Ministro ha del pari approvato la relazione sui nuovi programmi per le scuole medie all'estero, presentatagli dalla Commissione a suo tempo nominata nelle persone del Direttore Generale Trabalza, dal Capo dell'Ispettorato Centrale Alemanni e dei professori universitari Cardinali Millosevich e Nallino. Con tali programmi, mentre le nostre scuole medie si rendono sempre più aderenti ai diversi ambienti locali, specie per quanto riguarda le istituzioni e la vita economica e sociale e il sicuro possesso delle lingue straniere, viene rinvigorito il loro carattere con l'intensificazione dello studio del latino, con l'estensione dell'insegnamento della storia alla nuova èra inaugurata dalla Marcia su Roma, e con l'introduzione delle scienze giuridiche dei principi dello stato corporativo.

La costante diminuzione
della circolazione cartacea

Secondo notizie attinte a fonte competente lo stato attuale della circolazione cartacea in Italia è quanto mai confortante.

Al trentun gennaio, la nostra carta-moneta, essendosi raggiunta alla cifra di diciannove miliardi e settecento-sessanta milioni di lire, ha assunto questa posizione:

1) è diminuita di due miliardi e duecentoquaranta milioni di lire, in confronto al massimo raggiunto finora, il trentun dicembre 1925, nella cifra di ventidue miliardi di lire;

2) è cresciuta di novecentosettanta milioni di lire, in confronto al minimo toccato successivamente, il trentun maggio 1923, nella cifra di diciotto miliardi e settecentonovanta milioni di lire;

3) è diminuita di novecentonovantun milioni di lire in confronto alla stessa data dell'anno passato;

4) è diminuita di seicentottantadue milioni di lire dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso;

5) è diminuita di trecentosettantatre milioni di lire in confronto alla fine del mese precedente.

La dispensa dei Magistrati amministrativi
La pubblicazione del decreto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto-legge 13 febbraio 1927:

Art. 1. — Fino al 30 giugno 1927 il Governo del Re ha facoltà di dispensare dal servizio, anche all'infuori dei casi preveduti dalle leggi vigenti, i magistrati della Corte dei Conti, gli avvocati erariali e gli aggiunti di procura di qualsiasi grado, che, per ragioni di manifestazioni compiute in ufficio o fuori di ufficio, non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.

La dispensa è pronunziata con decreto Reale su proposta del Ministro per le Finanze, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Art. 2. — Ai magistrati della Corte dei Conti, agli avvocati erariali ed agli aggiunti di procura dispensati dal servizio a norma dell'articolo precedente, sono applicabili le disposizioni di cui agli articoli 3 e 2 della legge 24 dicembre 1925, n. 2300.

La riunione della C.O.N.I. a Palazzo Vidoni

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

I Presidenti delle Federazioni sportive nazionali sono stati convocati dall'onorevole Ferretti presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano per giovedì 24 corrente ad ore 17, in Roma ad una riunione che sarà presieduta dal segretario generale del Partito S. E. Turati.

Compiutasi ormai l'opera di inquadramento di tutte le forze sportive nazionali nel C. O. N. I., si impone la necessità di dare a queste forze un assetto organico evitando interferenze, contrasti, dispersioni di energie così al centro come alla periferia. Inoltre il Partito intende provvedere a che le gerarchie sportive siano sotto ogni aspetto pari al compito loro affidato di educare virilmente la nostra gioventù.

Per raggiungere questi compiti è stata predisposta una nuova carta statutaria del C. O. N. I., che i Presidenti delle Federazioni nazionali sono appunto chiamati a discutere ed approvare nella riunione di giovedì prossimo sotto la presidenza di S. E. Turati.

Nuove agevolazioni agli studenti
per il servizio militare

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Capo del Governo col quale agli studenti appartenenti alle leve di terra e di mare, che hanno seguito almeno due corsi di cultura militare e hanno superato i relativi esami, sono concesse le seguenti agevolazioni, comuni all'Esercito, alla Marina e all'aeronautica:

1° diritto di scelta, nell'adempimento degli obblighi relativi alla ferma, dell'arma o specialità (armi combattenti, esclusi i servizi) in relazione ai requisiti richiesti dalla legge — 2° diritto di precedenza, a parità di altri titoli, per l'ammissione alle Scuole di reclutamento per ufficiali in S. P. E. qualora per tali ammissioni siano richiesti titoli di studio universitari — 3° diritto di precedenza, a parità di altri titoli, nei concorsi per l'ammissione in categorie speciali di ufficiali in S. P. E. — 4° diritto di precedenza a parità di altri titoli, per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento, o nei concorsi per la nomina ad ufficiale di complemento.

Il Governo per la Croce Rossa

Il marchese Carlo dei Principi Canturione Scotto, che ha rassegnato le sue dimissioni da Presidente della Croce Rossa Italiana, ha dato questa mattina la consegna dell'ente al Vice presidente generale, on. Barone Acerbo, il quale reggerà l'Associazione fino alla nomina del nuovo Presidente.

Muore a 122 anni

NEW YORK, 22.

E' morto a Key West tale Micael Culmer, considerato «il più vecchio degli uomini di razza bianca degli Stati Uniti». Il Culmer aveva la rispettabile età di 122 anni.

Telegrammi al Duce

Al Capo del Governo e Duce del fascismo Mussolini sono pervenuti, tra i tanti che arrivano a lui da ogni parte d'Italia, i telegrammi seguenti:

TRIESTE. — «Oggi con solenne rito fascistico il nuovo Direttorio Provinciale ha giurato fede all'Italia al Fascismo ed al suo Duce. Partito e Milizia fraternamente uniti esprimono a V. E. l'espressione di tutta la loro profonda appassionata devozione. — Segretario politico provinciale *Barduzzi*; Comandante VI zona Milizia volontaria fascista *Moresi*».

SALERNO. — «Direttorio Federale insediandosi oggi con austera solenne cerimonia eleva pensiero al Duce che col suo genio italico dà luce alla nostra fede sicura e vigilante. — Segretario provinciale *Jannelli*».

REGGIO CALABRIA. — «Assumendo carica Segretario federale provinciale Fasci Reggio Calabria nome fascisti e popolazione invio Duce magnifico fervente saluto rinnovando sensi devozione affetto gratitudine. — Segretario federale *Genoese Zerbi*».

CATANZARO. — «Direttorio Federale mia Provincia insediandosi rivolge il suo devoto saluto al Capo invitto delle Nere Legioni nel cui scudo splendente l'Italia Nuova si specchia e si ritrova grande e potente. — Segretario federale *Pelaggi*».

IMPERIA. — «Nuovo Direttorio solennemente insediato cametata Prefetto generale Zamboni rinnova a Voi giuramento spartano contro ogni viltà con fede purissima di seguirvi sempre e ovunque maggior gloria Italia e stirpe da Voi rigenerata. — Segretario federale *Bonsignori*».

SONDRIO. — «Assumendo segreteria provinciale C. N. S. F. esprimo V. E. profonda devozione. — Sindacati provincia Sondrio *Setola*».

TRENTO. — «Operai Dopolavoro Milano, Genova, Trento, Venezia, Trieste, Vicenza, Brescia, Bressanone, Monza, Padova, Firenze hanno ieri asceso Monte Bondone Toraj canti della Patria dando magnifiche prove disciplina compattezza resistenza. Al saluto di V. E. da noi portato durante svolgimento gare tutti hanno risposto con la più alta devozione. — Sottosegretario *Bolzon*; Prefetto *Vaccari*».

La laurea "ad honorem,, in scienze agrarie conferita al Duca degli Abruzzi

PERUGIA, 22. — Stamane con grande solennità è stata conferita al Duca degli Abruzzi la laurea «ad honorem» in scienze agrarie. Hanno pronunziato applauditi discorsi il Ministro Belluzzo e il Direttore dell'Istituto Superiore Agrario.

Grave incendio a Monfalcone

TRIESTE, 22. — Si ha da Monfalcone: Ieri verso le 16 nel fabbricato colonico di proprietà dei fratelli Dottori, sito a Dobbia, è scoppiato un violento incendio. Il fuoco propagandosi rapidamente all'intero fabbricato, ha distrutto 500 quintali di fieno; 60 quintali di paglia imballata, 100 quintali di paline da vigneto, 70 quintali di legname lavorato e tutti gli attrezzi rurali contenuti nello stabile.

Il danno complessivo ascende a circa 100 mila lire.

Le cause dell'incendio sarebbero da ascriversi ad autocombustione del fieno.

Quattrocento turisti americani a Rodi

Il vapore «Ohio» della Royal Mail Steam Packet Company, che stazza ben 22.000 tonnellate, e che porta a bordo 400 turisti in crociera nel Mediterraneo, ha fatto recentemente scalo a Rodi per dar modo ai passeggeri di ammirare la vasta opera di sviluppo civile che l'Italia ha compiuto in quell'isola.

Prossima venuta a Roma
del Ministro turco dell'istruzione

L'«Agenzia di Roma» annuncia che è atteso per la fine della settimana a Roma il Ministro turco dell'istruzione. Egli si trova in viaggio di studio nei maggiori paesi europei: fu recentemente a Berlino ed è attualmente a Londra.

Il funzionamento dei tribunali misti
turco-italiano e turco-inglese

ANGORA, 22.

I Tribunali misti turco-italiano e turco inglese, sono entrati oggi in funzione.

Controrivoluzionari fucilati in Russia

LONDRA, 22.

Il «Daily Telegraph» riceve da Copenaghen che secondo notizie giunte da Mosca la polizia ha scoperto nella provincia di Kursk una vasta organizzazione che stava preparando una contro rivoluzione. Sono stati già operati 34 arresti. Sette degli arrestati fra cui due donne sono stati condannati a morte e fucilati.

Terribili tempeste flagellano
la costa atlantica degli Stati Uniti

NEW YORK, 22.

Nelle ultime 24 ore un uragano di estrema violenza, accompagnato da una terribile mareggiata, si è abbattuto sul la costa atlantica, da Capo del Ware fino alla Nuova Scozia.

La velocità del vento ha raggiunto le 70 miglia orarie.

Su tutta la zona vi è stata una tormenta di neve, mentre l'Oceano è stato sconvolto da una violentissima tempesta.

La temperatura è discesa a 20 gradi sotto zero. Notizie pervenute alle autorità marittime informano che numerosi naufragi sono avvenuti lungo la costa dove molte piccole imbarcazioni sono state sorprese dalla burrasca e travolte dalle onde che raggiungevano perfino una altezza di venti metri.

In seguito a tali naufragi parecchie persone hanno perduto la vita.

Sono rimaste distrutte o devastate le stazioni balneari di Long Beach, di Staten Island, di Asbury Park e altre ancora.

Parecchie centinaia di villini e alberghi sono rimasti abbattuti o sono stati addirittura inghiottiti dall'Oceano.

Complessivamente si hanno a deplorare 22 morti e danni enormi, calcolati approssimativamente a 10 milioni di dollari.

Soltanto a New York l'ammontare dei danni raggiunge 3 milioni di dollari.

Il traffico è stato paralizzato nella metropoli e nella baia.

Tre morti in un incendio

ROSARIO, 22. — Un violento incendio ha distrutto una scuola diretta dal sacerdote italiano Michele Benvenuti, e piccoli locali in legno eretti sopra il tetto dell'edificio. Sono morti carbonizzati nel sonno certo Antonio Llado, sua moglie e un bambino di otto mesi.

Dopo le dimissioni di Yanguas
Una nota ufficiosa

MADRID, 22.

Il «Noticiero del Lunes» pubblica una nota ufficiosa nella quale tra l'altro è detto che le dimissioni del Ministro degli Esteri sono state determinate da divergenze di vedute sulla norma da seguire nei rispettivi interventi per quanto riguarda gli affari relativi al Marocco e specialmente quelli che formano inevitabilmente oggetto di trattative internazionali e sui quali non si è pervenuti ad un accordo.

Il Presidente del Consiglio ha riunito alle 19.30 di ieri i suoi colleghi, mezz'ora più tardi è stato ricevuto dal Sovrano il quale ha deciso di accettare le dimissioni del sig. Yanguas e di affidare il portafogli degli Esteri al Generale Primo De Rivera.

La nota ufficiosa termina esprimendo il rammarico del Presidente e degli altri membri del Governo per essere essi privati della collaborazione del sig. Yanguas, del quale pone in rilievo le eccellenti doti, ma soggiunge che, essendo l'unità di teoria e di direttive, per quanto concerne gli affari del Marocco, un principio fondamentale di Governo, nessuna considerazione, neppure quella che Yanguas si è largamente meritata, potrebbe modificare la linea di condotta già tracciata e soprattutto nel momento di sviluppare le trattative internazionali su questo argomento.

Vivaci commenti in Francia

PARIGI, 22.

Parlando delle dimissioni del Ministro degli Affari Esteri spagnolo Yanguas e delle spiegazioni fornite dal *Noticiero del Lunes* su queste dimissioni, il *Petit Parisien* non dubita che il motivo provenga particolarmente dalle trattative iniziate attualmente a Parigi sullo Statuto di Tangeri.

Il *Petit Parisien* aggiunge: «Le esigenze spagnole che si prevedevano prima abbastanza esagerate si sono rilevate in atto pratico assolutamente oltranziste. Il memoriale consegnato pochi giorni fa dai delegati spagnoli sorpassa ogni misura e va anche oltre il programma della Lega africanista. Esso chiede ne più nè meno che l'annessione di Tangeri alla zona spagnola. Simili desiderata contrastano con tutti i trattati in vigore e sono tali da modificare completamente le rispettive situazioni delle Potenze al Marocco e non potranno quindi esser prese in considerazione dai negoziatori francesi».

Il *Petit Parisien* crede che Yanguas sia il vero autore delle istruzioni troppo intransigenti inviate ai delegati spagnoli. Difatti il giornale ricorda che Yanguas fece or non è molto alcune dichiarazioni clamorose e dimostrò poca abilità diplomatica nel momento della attribuzione del seggio permanente a Ginevra.

Parecchi altri giornali fanno commenti sullo stesso tono.

Il Re di Spagna a Bordeaux

PARIGI, 22.

Proveniente da San Sebastiano il Re di Spagna nella serata di ieri giungeva a Bordeaux. Egli è accompagnato dal duca di Miranda e dall'ambasciatore di Spagna a Parigi. Il Re visiterà l'infante Don Jaime, che è in cura in una clinica della città.

Terremoti e cicloni in Russia
dalla penisola di Kamciatka al Caucaso

MOSCA, 22.

Giunge notizia di un catastrofico terremoto che ha colpito la penisola di Kamciatka e le isole del mare di Bering. L'isola di San Lorenzo, secondo queste notizie, sarebbe stata completamente sconvolta dal fenomeno tellurico. Parecchie scosse di terremoto si sono avute in Siberia. Il movimento sismico si è esteso anche alle regioni nordiche della Svezia. Nel Caucaso, sulle coste del mar Nero, il vulcano Sgorik, che da secoli non aveva più dato segni di attività, è ridestato. Non si hanno ancora notizie esatte sulle entità dei danni prodotti dall'improvviso risveglio vulcanico, nè si conosce il numero delle vittime.

Le notizie sulla distruzione di numerosi villaggi caucasici, giunte nei giorni scorsi, sono forse esagerate. Nel Mar Nero continuano a scatenarsi cicloni e bufere di neve. Anche il Caspio è agitatissimo.

Una eccezionale ondata di freddo in Jugoslavia

BELGRADO, 22.

Una ondata di freddo eccezionale imperversa su tutta la penisola balcanica. Parecchie regioni hanno la neve alta fino a sei metri. Quasi tutti i torrenti sono gelati. Nella Bosnia, nell'Erzegovina e nel Montenegro il termometro ha raggiunto 10 gradi sotto zero. Nel canale della Morlacca la navigazione è resa difficile dalla bora. Notizie da Serajevo informano che a Mostar sono state avvertite ieri due scosse di terremoto che hanno suscitato molto panico tra la cittadinanza e provocato il crollo di parecchie abitazioni danneggiate dalle scosse dei giorni precedenti.

Il Montenegro, in seguito alle fortissime tormente di neve, è completamente isolato. La neve è tanto alta che rende impossibile perfino il transito delle persone. Numerosi tentativi fatti per passare attraverso le masse di neve sono risultati finora inutili. Cosicchè il Montenegro è minacciato dalla carestia.

La tragica avventura di alcuni gitanti tedeschi

BERLINO, 22.

Ieri 14 persone intrapresero una escursione in motoscafo sul Reno. Quando l'imbarcazione giunse a Biebrich, il motorista fu sorpreso di non vedere alcuno dei gitanti uscire dalla cabina. Aperta la porta, constatò che erano tutti svenuti. Nove dei gitanti poterono essere salvati; altri cinque perirono. E' risultato che durante il viaggio la cabina si era andata saturando di gas emanati dal motore e che avevano prodotto l'asfissia dei passeggeri.

Conferenza italo-svizzera
per un servizio aereo transalpino

BASILEA, 22.

Secondo informazioni da Berna, la direzione dell'Aereo Club Italiano ha proposto al comitato direttivo dell'Aereo Club Svizzero la convocazione di una conferenza alla quale saranno invitati gli interessati al traffico aereo. La conferenza dovrebbe esaminare la possibilità di organizzare un servizio regolare aereo attraverso le Alpi. Sempre secondo detta notizia, una tra le più importanti ditte italiane per aeroplani sarebbe pronta ad assumersi a proprio rischio l'organizzazione di una linea aerea tra Milano e la Svizzera.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.90 — fine 64.20 — Consolidato 5 % cont. 80.40 — fine 80.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 89.25 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 88.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 86 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 85 — Buoni del Tesoro novennali 83 — Banca d'Italia 2173 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1230 — Credito Italiano 838 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 515 — Commerciale Triestina 605 — Banca Nazionale di Credito 543 — Consorzio Mob. Fin. 360 — Meridionali 660 — Tramways 350 — Navigazione 550 — Libera Triestina 420 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 214 — Cotoniere 44.50 — Snia-Viscosa 224 — Soie de Chatillon 146 — Varedo 83 — Elba 51.50 — Metallurgica 135 — Ilva 206 — Montecatini 221.50 — Monte Amiata 345 — Antimonio 123 — Ansaldo 100 — Fiat 480 — Valdarno 130 — Seso 110 — Terni 443 — Sip 163 — Tirso 206 — Gas di Roma 789 — Unes 98.50 — Azoto 227 — Elettrochimica 95 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 119.50 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 718 — Molini Pantanella 188 — Oleifici 111 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 243 — Immobiliari 735 — Beni Stabili 620 — Imprese Fondiarie 105 — C. F. Regionale 125 — Aedes 8.50 — Risanamento 951 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'Acqua 395 — Serino 477 — Palermo 395 — Spalato 300 — Isonzo 107 — Marconi's Wireless 80.50 — Assicuraz. Vita 800.

CAMBI: Parigi 89.50 — 89.90 — Londra 111 — 111.40 — New York 22.90-95.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.40 — Consolidato 5 % 80.40 — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerciale Italiana 1234 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 107 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 683 — Mediterranea 367 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 577 — Libera Triestina 400 — Cosulich 219 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 189 — Cascami Seta 830 — Tessuti Stampati 656 — Linificio Canap. Nazionale 522 — Man. Coton. Meridionali 45.25 — Man. Tosi 395 — S.N.I.A. 224 — Unione Manifatture 403 — Ilva 201 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 223 — Off. Mecc. Breda 177.50 — Automobili Fiat 480 — Automobili Isotta 180 — Automobili Bianchi 87 — Off. Mecc. Miani 100.50 — Officine Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elettricità 201 — Edison 602 — Visco'a 263 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 447 — Distillerie Italiane 120 — Industria Zuccheri 340 — Raffineria L. L. 623 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 655 — Fondi Rustici 245 — Beni Stabili Roma 625 — Eridania 720 — Emos. Italo-Americana 375 — Brasital 192.

CAMBI: Parigi 89.30 — Londra 110.75 — New York 22.85 — Belgio 3.175 — Olanda 9.15 — Pesos oro 21.785 — Svizzera 430 — Berlino 5.425 — Spagna 381.50 — Bukarest 13.75 — Vienna 3.225 — Praga 67.70.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 63.65 — Consolidato 5 per cento 79.90 — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Credito Italiano 836 — Banco Roma 100 — Aedes 8.45 — Meridionali 679 — Mediterraneo 375 — Rubattino 551 — Cosulich 218 — Lloyd Sabaudo 262 — Snia 224.50 — Eridania 722 — Raffineria L. L. 620 — Industrie Zuccheri 318 — Gulinelli 152 — Acciaierie di Terni 443 — Ansaldo 105 — Ilva 201 — Miniere Elba 52.25 — Ferriere Voltri 325 — Metallurgica 131 — Molini Alta Italia 652 — Semoleria 770 — Silos 700 — Itala 26 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 304 — Tramways Genovesi 706 — Officine Elettriche Genovesi 294 — Fiat 478 — Beni Stabili 625 — Libera Triestina 407.

CAMBI: Parigi 89.25 — Londra 110.63 New York 22.85 — Svizzera 430 — Spagna 386 — Belgio 317.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 627 — Fonderia Veraci 375 — Elba 52 — Monte Amiata 347 — Meccaniche 119 — Valdarno 128 — Molini Biondi 170 — Digerini Marinai 96 — Self 283 — Birra Paszkowski 13.50 — Conserve Torrigiani 8.50 — Snia 89 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 658 — Fondiaria Vita 385.

CAMBI: Parigi 88.75 — Londra 110.45 — Svizzera 437 — New York 22.75 — Belgio 3.17.50 — Berlino 5.37.

Borsa di Napoli

Mercato alquanto contrastato con frequenti oscillazioni. Più trattate le Comit, le Terni, le Fiat, la Viscosa, Pesanti i fondi di Stato. I Beni Stabili regrediscono da 637 a 624 e le Risanamento da 965 a 952. Deboli i Cotoni. Il Consolidato poco trattato. Cambi leggermente più tesi con contrattazioni nelle valute pregiate. Pochi gli scambi.

Rendita 3.50 per cento L. 64.70 — Consolidato 5 per cento 80.60 — Prestito Venezie 62.90 — Buoni novennali 82.75 — Banca d'Italia 2160 — Banca Commerciale Italiana 1234 — Credito Fondiario 410 Credito Italiano 838 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 79 — Meridionali 685 — Mediterranea 330 — Rubattino 550 — Terni 444 — Elba 50 — Ilva 205 — Risanamento 953 — Beni Stabili 625 — Cotoniere Meridionali 43.75 — Gas di Roma 718 — Società Meridionale Elettr. 234 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 470 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Naz. di Credito 537.

CAMBI: Francia 89.75 — Inghilterra 110.30 — Stati Uniti d'America 22.75.

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, s'è spenta serenamente in Roma

AUGUSTA SCHUMACHER

vedova del banchiere

Comm. GIORGIO SCHUMACHER

Le figlie EMILIA ed ANNA con il marito OSCAR ELHARDT, la sorella EMILIA ALTZ, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Roma, 22 febbraio 1927.

Via Cesare Beccaria, 64.

Il servizio funebre sarà celebrato alle ore 15 di giovedì 24 corrente nella cappella del Cimitero acattolico al Testaccio. Valga la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo